

# **L'internazionalizzazione delle imprese della provincia di Roma**



Questa pagina è stata intenzionalmente lasciata bianca

# **L'internazionalizzazione delle imprese della provincia di Roma**

Il Rapporto è stato realizzato a cura del **Prof. Marco Mutinelli**.

**Marco Mutinelli** è Professore Ordinario di Gestione Aziendale presso l'Università degli Studi di Brescia e docente del MIP-Politecnico di Milano.

È autore di oltre 100 pubblicazioni sui temi dell'internazionalizzazione delle imprese ed è responsabile della banca dati Reprint sull'internazionalizzazione delle imprese italiane.

## **Camera di Commercio di Roma**

### **Area VII - Studi e sistemi informativi**

Dirigente: Barbara Cavalli

#### **Ufficio Studi**

Responsabile: Maria Forte

Alessandra Mazzilis

Daniele Benedetti

Tel: 06 5208 2456 / 2077 / 2867 / 2063

Fax: 06 5208 2222

E-mail: [studi.economici@rm.camcom.it](mailto:studi.economici@rm.camcom.it)

© Camera di Commercio di Roma

Via de' Burrò 147 - 00186 Roma

[www.rm.camcom.it](http://www.rm.camcom.it)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente alla CCIAA di Roma.

## SOMMARIO

INTRODUZIONE .....	1
1. IL COMMERCIO ESTERO .....	3
1.1 Introduzione .....	3
1.2 Il quadro generale .....	3
1.3 La struttura settoriale e geografica delle esportazioni .....	7
1.4 La dinamica di lungo periodo .....	16
1.5 Specializzazione industriale e competitività internazionale .....	23
1.6 La struttura settoriale e geografica delle importazioni.....	28
2. GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI .....	33
2.1 Il quadro generale .....	33
2.2 La composizione macro-settoriale .....	35
2.3 Un confronto con le altre province italiane .....	42
2.4 Le caratteristiche strutturali delle partecipazioni all'estero .....	44
2.5 La dinamica evolutiva .....	56
2.6 Le caratteristiche strutturali delle partecipazioni estere in provincia di Roma .....	59
2.7 La dinamica evolutiva delle partecipazioni estere .....	67
3. ATTRATTIVITA' E COMPETITIVITA' DELLA PROVINCIA DI ROMA: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE .....	71
3.1 Le tendenze degli investimenti diretti esteri durante la crisi .....	71
3.2 La posizione dell'Italia .....	76
3.3 La posizione di Roma .....	92
APPENDICE METODOLOGICA .....	101
I. La classificazione Ateco per il commercio estero .....	101
II. L'indice di specializzazione o di vantaggio comparato rivelato .....	104
III. L'indicatore di "contributo alla crescita cumulata" .....	105
IV. Il modello di regressione galtoniana .....	107
V. L'analisi <i>shift-share</i> .....	107
BIBLIOGRAFIA .....	115

Questa pagina è stata intenzionalmente lasciata bianca

## INTRODUZIONE

Il presente Rapporto si propone di analizzare le principali caratteristiche strutturali ed evolutive dei processi di internazionalizzazione che coinvolgono le imprese della provincia di Roma, con riguardo sia alla struttura multinazionale assunta dalle imprese attive nella provincia, sia agli interscambi commerciali con l'estero.

Crediamo che l'importanza del tema trattato non richieda molte parole in questa sede; tuttavia, preme sottolineare l'importanza di un approccio capace di integrare dati e informazioni di varia origine (in particolare, la banca dati Reprint per quanto concerne gli investimenti diretti esteri e i dati della banca dati Coeweb dell'Istat per quanto riguarda il commercio estero) per proporre – in una visione per quanto possibile unitaria – un'analisi completa della proiezione internazionale dell'impresa romana, capace di fornire utili indicazioni a supporto di scelte strategiche e decisioni degli operatori e dei policy maker. In entrambi i capitoli, i fenomeni saranno indagati, nei loro caratteri strutturali e nelle loro tendenze più recenti, comparativamente ad altre economie locali e ai dati nazionali.

In particolare, il primo capitolo si propone di approfondire l'analisi della struttura e della dinamica recente del commercio estero della provincia di Roma, con riferimento a tutti gli anni Duemila.

Particolare attenzione è dedicata all'analisi della specializzazione settoriale delle esportazioni della provincia. Attraverso l'utilizzo di specifiche tecniche statistiche, illustrate nell'Appendice metodologica, viene dapprima analizzato il contributo dei diversi settori di attività alla forte crescita delle esportazioni provinciali nel periodo più recente; si cerca qui di dare risposta alla domanda se e quanto le performance recenti all'export delle imprese romane siano dipese dalla specifica struttura industriale della provincia, ovvero da differenti propensioni all'export delle imprese locali rispetto alla media nazionale, settore per settore a parità di attività industriale; infine, viene analizzata l'evoluzione nel tempo della specializzazione settoriale delle esportazioni provinciali, per valutarne la stabilità e l'eventuale agire di processi di convergenza o divergenza nei confronti della specializzazione settoriale complessiva dell'export italiano.

Il secondo capitolo rivolge quindi l'attenzione alla struttura multinazionale delle imprese attive in provincia di Roma, ovvero agli investimenti diretti esteri che coinvolgono tali imprese, nel senso sia della presenza all'estero delle imprese della provincia di Roma, sia della presenza in essa di imprese controllate o partecipate da

multinazionali estere.

Sul lato degli investimenti diretti all'estero, che in larga parte sono identificabili nelle importanti iniziative avviate soprattutto negli anni più recenti dai maggiori gruppi industriali e terziari – quali ENI, Finmeccanica, Enel, Telecom Italia e Trenitalia – particolare attenzione verrà dedicata al ruolo specifico delle PMI, per cogliere le peculiarità principali delle loro partecipazioni all'estero (per settori di attività e paesi di destinazione, sia rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, sia rispetto alle altre PMI italiane.

Torino, aprile 2013.

## CAPITOLO 1

### Il commercio estero

#### 1.1 Introduzione

Il presente capitolo si propone di approfondire l'analisi della struttura e della dinamica recente del commercio estero della provincia di Roma nel corso degli anni Duemila. A tale proposito sono stati elaborati i dati estratti dalla banca dati Coeweb dell'Istat relativi al periodo 2000-2011, disaggregati per provincia, per paese di origine/destinazione e per gruppo di prodotti (ovvero alla terza cifra della classificazione Ateco 2007).

Prima di entrare nel merito delle analisi, è opportuno chiarire che i dati Coeweb relativi a una certa area territoriale (nel nostro caso, la provincia di Roma) riguardano gli operatori che movimentano merce da tale area, i quali non sono necessariamente imprese ivi residenti; a loro volta, le imprese residenti in una determinata area territoriale possono movimentare merci anche da altri territori.

Secondo quanto riportato nel glossario della banca dati Coeweb, la provincia di origine è la “provincia del territorio nazionale in cui le merci sono state prodotte, oppure hanno costituito l'oggetto di operazioni di montaggio, assemblaggio, trasformazione, riparazione o manutenzione; diversamente la provincia d'origine è la provincia da cui le merci sono state spedite, oppure in cui si è svolta l'attività di commercializzazione”.

La provincia di destinazione è invece la “provincia del territorio nazionale in cui le merci devono essere consumate o costituire l'oggetto di operazioni di montaggio, assemblaggio, trasformazione, riparazione o manutenzione; diversamente la provincia di destinazione è la provincia verso cui le merci sono spedite, oppure quella in cui deve svolgersi l'attività di commercializzazione.”

#### 1.2 Il quadro generale

Nel 2011 le esportazioni della provincia di Roma sono state pari a 9.020,5 milioni di euro, corrispondenti al 2,4% del totale nazionale (**Tab. 1.1**). Tale incidenza risulta sostanzialmente allineata al peso della provincia di Roma sull'occupazione nazionale nell'industria manifatturiera.

**Tab. 1.1 – Esportazioni della provincia di Roma e incidenza sul totale italiano, 2000-2011**

Anno	Provincia di Roma (a)		Italia		(a) / (b)
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	
2000	5.814,4	-	260.413,3	-	2,23
2001	5.413,0	-6,9	272.989,6	4,8	1,98
2002	6.224,4	15,0	269.063,5	-1,4	2,31
2003	5.095,8	-18,1	264.615,6	-1,7	1,93
2004	5.565,1	9,2	284.413,4	7,5	1,96
2005	5.435,1	-2,3	299.923,4	5,5	1,81
2006	6.006,7	10,5	332.012,9	10,7	1,81
2007	6.830,5	13,7	364.743,9	9,9	1,87
2008	7.744,1	13,4	369.015,6	1,2	2,10
2009	6.165,4	-20,4	291.733,1	-20,9	2,11
2010	7.884,8	27,9	337.346,3	15,6	2,34
2011	9.020,5	14,4	375.849,6	11,4	2,40

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

La **tabella 1.1** illustra anche la dinamica generale delle esportazioni della provincia negli anni Duemila, ponendola a confronto con il dato nazionale. Almeno a livello aggregato, si osserva un andamento altalenante nei primi anni Duemila e un andamento assai più positivo a partire dal 2005, che ha portato la quota della provincia di Roma, scesa nel 2005 a 1,81% contro il 2,23% del 2000 e il 2,31% del 2002, a risalire, come detto, nel 2011 a 2,40%. Per valutare appieno tale performance è peraltro necessario analizzare prima la struttura settoriale e geografica delle esportazioni provinciali.

Nel 2011 Roma si colloca in decima posizione tra le province italiane e prima tra le province del Centro-Sud per valore delle esportazioni. Va anche rilevato che rispetto al 2000 Roma ha guadagnato due posizioni in tale graduatoria, superando Firenze e Verona (**Tab. 1.2**).

Tab. 1.2 – Principali province esportatrici, 2000-2011

Provincia	Esportazioni 2000		Esportazioni 2011		Var. % 2000-11	Var. % 2010-11
	Milioni di euro	% Italia	Milioni di euro	% Italia		
Milano	35.490,0	13,6	37.216,0	9,9	4,9	8,8
<i>Milano + Monza e Brianza</i>	<i>35.490,0</i>	<i>13,6</i>	<i>45.263,2</i>	<i>12,0</i>	<i>27,5</i>	<i>9,3</i>
Torino	15.774,9	6,1	18.001,2	4,8	14,1	9,6
Vicenza	10.991,2	4,2	14.494,5	3,9	31,9	10,9
Brescia	7.473,3	2,9	13.547,3	3,6	81,3	17,2
Bergamo	8.473,3	3,3	12.447,5	3,3	46,9	8,5
Bologna	7.247,5	2,8	11.014,1	2,9	52,0	13,1
Treviso	8.004,6	3,1	10.699,6	2,8	33,7	8,0
Modena	7.542,8	2,9	10.116,5	2,7	34,1	8,7
Varese	6.566,9	2,5	9.314,2	2,5	41,8	5,9
<b>Roma</b>	<b>5.814,4</b>	<b>2,2</b>	<b>9.020,5</b>	<b>2,4</b>	<b>55,1</b>	<b>14,4</b>
Verona	5.854,9	2,2	8.975,6	2,4	53,3	10,6
Reggio nell'Emilia	4.987,5	1,9	8.325,4	2,2	66,9	13,6
Padova	5.445,6	2,1	8.281,2	2,2	52,1	15,8
Firenze	6.231,8	2,4	8.099,3	2,2	30,0	9,8
Monza e della Brianza	-	-	8.047,2	2,1	-	11,4
Arezzo	3.592,6	1,4	7.708,0	2,1	114,6	43,5
Siracusa	2.753,8	1,1	7.502,7	2,0	172,4	18,5
Cuneo	3.986,9	1,5	6.431,3	1,7	61,3	9,8
Mantova	3.495,9	1,3	5.379,6	1,4	53,9	9,8
Udine	3.256,2	1,3	5.358,0	1,4	64,5	11,8
Altre province	107.377,8	41,2	155.841,6	41,5	45,1	10,9
<b>Italia</b>	<b>260.362,1</b>	<b>100,0</b>	<b>375.821,3</b>	<b>100,0</b>	<b>44,3</b>	<b>11,4</b>

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Si noti anche come tra le prime dieci province esportatrici, solo Brescia abbia mostrato una crescita maggiore sia nel periodo 2000-2011 (+81,3% contro +55,1%), sia nel confronto tra 2010 e 2011 (+17,2% contro +14,4%).

Sempre nel 2011, le importazioni complessive della provincia di Roma hanno superato i 26,5 miliardi di euro, con un incremento del 17,1% rispetto al 2010 (**Tab. 1.3**).

La quota della provincia di Roma sul totale nazionale è oscillata nel corso dei primi anni Duemila tra il 5,8% del 2008 e il 6,88% del 2009, anno in cui la flessione delle importazioni è risultata per la provincia di Roma assai inferiore a quella nazionale (-5,5% contro -20,3%).

**Tab. 1.3 – Importazioni della provincia di Roma e incidenza sul totale italiano, 2000-2011**

Anno	Provincia di Roma (a)		Italia		(a) / (b)
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	
2000	16.617,8	-	258.506,9	-	6,43
2001	17.485,2	5,2	263.756,6	2,0	6,63
2002	17.901,0	2,4	261.225,8	-1,0	6,85
2003	17.517,3	-2,1	262.998,0	0,7	6,66
2004	17.031,1	-2,8	285.634,6	8,6	5,96
2005	19.049,5	11,9	309.292,3	8,3	6,16
2006	20.923,0	9,8	352.464,6	14,0	5,94
2007	22.307,6	6,6	373.339,8	5,9	5,98
2008	21.665,2	-2,9	373.319,8	0,0	5,80
2009	20.467,8	-5,5	297.608,9	-20,3	6,88
2010	22.709,6	11,0	367.389,3	23,4	6,18
2011	26.586,5	17,1	400.479,1	9,0	6,64

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Nella graduatoria tra le province italiane, Roma si colloca in seconda posizione, preceduta solamente da Milano (**Tab. 1.4**). Si noti come questa graduatoria veda nelle prime posizioni le province che ospitano il maggior numero di filiali di multinazionali estere (Milano, Roma, Torino, Verona) e quelle che ospitano le principali raffinerie di petrolio (la stessa Roma, Siracusa, Pavia, Cagliari e Napoli), la gran parte delle quali precedono le province settentrionali di più forte tradizione industriale (Bergamo, Brescia e Vicenza).

Tab. 1.4 – Principali province importatrici, 2000-2011

Provincia	Esportazioni 2000		Esportazioni 2011		Var. % 2000-11	Var. % 2010-11
	Milioni di euro	% Italia	Milioni di euro	% Italia		
Milano	66.721,3	25,8	65.346,9	17,2	-2,1	-3,8
<i>Milano + Monza e Brianza</i>	<i>66.721,3</i>	<i>25,8</i>	<i>70.511,4</i>	<i>18,6</i>	<i>5,7</i>	<i>-3,6</i>
<b>Roma</b>	<b>16.617,8</b>	<b>6,4</b>	<b>26.586,5</b>	<b>7,0</b>	<b>60,0</b>	<b>17,1</b>
Torino	11.955,7	4,6	15.127,1	4,0	26,5	8,1
Verona	8.507,4	3,3	12.739,8	3,4	49,7	7,5
Siracusa	5.793,1	2,2	12.454,2	3,3	115,0	21,3
Pavia	3.541,4	1,4	10.299,9	2,7	190,8	38,2
Cagliari	3.886,1	1,5	9.070,5	2,4	133,4	27,3
Bergamo	5.669,2	2,2	8.410,5	2,2	48,4	13,0
Vicenza	6.736,0	2,6	8.206,9	2,2	21,8	9,2
Brescia	4.907,1	1,9	8.204,4	2,2	67,2	11,6
Napoli	3.913,8	1,5	7.435,8	2,0	90,0	4,3
Bologna	4.770,3	1,8	6.712,7	1,8	40,7	7,1
Treviso	3.649,6	1,4	6.541,1	1,7	79,2	6,6
Varese	5.045,4	2,0	6.458,7	1,7	28,0	16,8
Padova	3.760,3	1,5	6.118,7	1,6	62,7	6,8
Mantova	2.593,0	1,0	5.533,1	1,5	113,4	22,4
Arezzo	2.654,0	1,0	5.273,6	1,4	98,7	34,1
Monza e della Brianza	-	-	5.164,5	1,4	-	-0,2
Genova	2.853,7	1,1	5.133,0	1,4	79,9	15,3
Taranto	1.664,4	0,6	5.129,5	1,4	208,2	29,9
Altre province	93.080,0	36,0	72.434,4	19,1	-22,2	24,1
<b>Italia</b>	<b>258.319,6</b>	<b>100,0</b>	<b>378.893,2</b>	<b>100,0</b>	<b>46,7</b>	<b>8,9</b>

Fonte: elaborazione su banca dati coeweb, Istat.

### 1.3 La struttura settoriale e geografica delle esportazioni

Dal punto di vista settoriale, si possono agevolmente identificare cinque comparti nei quali la provincia di Roma risulta fortemente specializzata in ambito nazionale e che costituiscono la struttura portante delle esportazioni provinciali, rappresentando il 61,7% delle esportazioni totali (**Tab. 1.5**)<sup>1</sup>: prodotti petroliferi (esportazioni per 1.822 milioni di euro, pari al 20,2% del totale provinciale, I.S. 4,53), prodotti chimici di

<sup>1</sup> La specializzazione rispetto al totale nazionale è espressa dall'indice di specializzazione (I.S.), che per ogni settore *i* rappresenta il rapporto tra la quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane in quel settore e la quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni nazionali. Un valore dell'indice superiore a 1 evidenzia dunque una specializzazione della provincia in quel settore (ovvero una quota provinciale superiore alla media. Per la definizione dei settori in funzione dei gruppi di prodotto e per il concetto di "indice di specializzazione" (o "vantaggio comparato rivelato") si rimanda il lettore all'Appendice Metodologica (punti 1. e 2.).

base e fibre artificiali e sintetiche (1.612 milioni di euro, 17,9% e I.S. 2,70), computer e prodotti di elettronica e ottica (857 milioni di euro, 9,5% e I.S. 2,77), prodotti farmaceutici (670 miliardi di euro, 7,4% e I.S. 1,82) e altri mezzi di trasporto (606 milioni di euro, 6,7% e I.S. 2,22). Di rilievo anche le esportazioni di macchine e apparecchiature meccaniche (584 milioni di euro e 6,5%), pur a fronte di una forte despecializzazione dell'export romano in questo settore (I.S. 0,36).

**Tab. 1.5 – Esportazioni della provincia di Roma per settore e incidenza sul totale italiano. 2011**

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S. (a)
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49,4	0,5	0,9	0,36
Prodotti delle miniere e delle cave	59,8	0,7	4,8	2,00
Prodotti delle attività manifatturiere	8.473,2	93,9	2,4	0,98
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	261,6	2,9	1,1	0,45
Prodotti tessili	25,7	0,3	0,3	0,11
Abbigliamento	200,1	2,2	1,2	0,50
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	160,9	1,8	1,0	0,43
Legno e prodotti in legno e sughero	10,9	0,1	0,7	0,29
Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa	115,2	1,3	1,9	0,79
Derivati del petrolio e altri combustibili	1.821,7	20,2	10,9	4,53
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	1.611,9	17,9	6,5	2,70
Articoli farmaceutici di base e preparati farmaceutici	669,8	7,4	4,4	1,82
Prodotti in gomma e materie plastiche	193,3	2,1	1,4	0,58
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	54,2	0,6	0,6	0,26
Prodotti della metallurgia	120,3	1,3	0,4	0,16
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	338,8	3,8	1,9	0,81
Computer e prodotti di elettronica e ottica	857,3	9,5	6,7	2,77
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	241,5	2,7	1,2	0,50
Macchinari e apparecchiature meccaniche	584,0	6,5	0,9	0,36
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	367,3	4,1	1,5	0,61
Altri mezzi di trasporto	606,0	6,7	5,3	2,22
Mobili	60,7	0,7	0,8	0,31
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	172,2	1,9	1,4	0,60
Altri prodotti e servizi	438,0	4,9	4,8	2,01
<b>Totale</b>	<b>9.020,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane nel settore } i}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Tab. 1.6 – Esportazioni della provincia di Roma: principali gruppi di prodotto. 2011

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S. (a)
192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.821,7	20,2	11,0	4,57
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti, mat. plastiche e gomma	801,4	8,9	6,0	2,48
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	647,4	7,2	4,8	2,01
204 - Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici	599,6	6,6	14,9	6,23
303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	584,6	6,5	13,1	5,46
265 - Strumenti e app. di misurazione, prova e navigazione; orologi	478,5	5,3	10,5	4,39
282 - Altre macchine di impiego generale	352,6	3,9	1,9	0,78
899 - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci varie	288,6	3,2	5,2	2,19
254 - Armi e munizioni	283,0	3,1	27,2	11,35
205 - Altri Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	200,1	2,2	4,8	1,98
291 - Autoveicoli	183,6	2,0	1,5	0,61
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	182,7	2,0	1,5	0,64
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; app. per l'elettricità	163,2	1,8	2,3	0,97
141 - Abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	157,6	1,7	1,2	0,48
263 - Apparecchiature per le telecomunicazioni	148,9	1,7	6,1	2,54
221 - Prodotti in gomma	129,8	1,4	3,3	1,39
281 - Macchine di impiego generale	120,5	1,3	0,6	0,24
151 - Cuoio conciato e lavorato; pelletteria e selleria; pellicce	117,8	1,3	1,5	0,64
172 - Articoli di carta e di cartone	107,9	1,2	3,8	1,57
289 - Altre macchine per impieghi speciali	96,9	1,1	0,5	0,21
261 - Componenti elettronici e schede elettroniche	84,6	0,9	4,0	1,66
110 - Bevande	76,8	0,9	1,3	0,55
325 - Strumenti e forniture mediche e dentistiche	70,9	0,8	1,6	0,67
262 - Computer e unità periferiche	64,5	0,7	3,1	1,27
222 - Articoli in materie plastiche	63,5	0,7	0,6	0,27
321 - Gioielleria, bigiotteria, pietre preziose lavorate	63,2	0,7	1,2	0,52
101 - Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	62,7	0,7	2,3	0,97
310 - Mobili	60,7	0,7	0,8	0,31
244 - Metalli di base preziosi, altri metalli non ferrosi; comb. nucleari	58,8	0,7	0,5	0,19
591 - Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive	52,3	0,6	58,0	24,15
152 - Calzature	43,1	0,5	0,6	0,23
108 - Altri prodotti alimentari	42,7	0,5	1,0	0,42
104 - Oli e grassi vegetali e animali	42,5	0,5	2,5	1,05
264 - Prodotti di elettronica di consumo audio e video	40,5	0,4	5,6	2,32
242 - Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	38,5	0,4	0,7	0,27
061 - Petrolio greggio	35,3	0,4	9,0	3,73
900 - Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	35,0	0,4	18,4	7,65
329 - Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	33,8	0,4	2,8	1,18
142 - Abbigliamento in pelliccia	29,5	0,3	12,6	5,26
273 - Apparecchiature di cablaggio	28,0	0,3	0,7	0,29
Altri prodotti e servizi	527,1	5,8	0,5	0,20
<b>Totale</b>	<b>9.020,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane nel settore } i}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

**Tab. 1.7 – Esportazioni della provincia di Roma: principali gruppi di prodotto in ordine decrescente di specializzazione. 2011**

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S. (a)
052 - Lignite	0,2	0,0	93,7	39,02
591 - Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive	52,3	0,6	58,0	24,15
021 - Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	5,0	0,1	55,9	23,31
382 - Prodotti del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti	0,7	0,0	46,7	19,47
254 - Armi e munizioni	283,0	3,1	27,2	11,35
900 - Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	35,0	0,4	18,4	7,65
120 - Tabacco	3,8	0,0	17,7	7,39
204 - Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici	599,6	6,6	14,9	6,23
910 - Prodotti delle attività culturali	2,4	0,0	14,8	6,17
303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	584,6	6,5	13,1	5,46
142 - Abbigliamento in pelliccia	29,5	0,3	12,6	5,26
192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.821,7	20,2	11,0	4,57
265 - Strumenti e app. di misurazione, prova e navigazione; orologi	478,5	5,3	10,5	4,39
061 - Petrolio greggio	35,3	0,4	9,0	3,73
592 - Prodotti dell'editoria musicale, supporti per la registraz. sonora	3,4	0,0	8,5	3,56
268 - Supporti magnetici ed ottici	1,7	0,0	7,4	3,08
089 - Minerali di cave e miniere n.c.a.	11,9	0,1	7,1	2,95
582 - Giochi per computer e altri software a pacchetto	6,0	0,1	6,9	2,86
263 - Apparecchiature per le telecomunicazioni	148,9	1,7	6,1	2,54
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti, mat. plastiche e gomma	801,4	8,9	6,0	2,48
264 - Prodotti di elettronica di consumo audio e video	40,5	0,4	5,6	2,32
267 - Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	16,6	0,2	5,3	2,19
899 - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci varie	288,6	3,2	5,2	2,19
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	647,4	7,2	4,8	2,01
205 - Altri Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	200,1	2,2	4,8	1,98
261 - Componenti elettronici e schede elettroniche	84,6	0,9	4,0	1,66
172 - Articoli di carta e di cartone	107,9	1,2	3,8	1,57
266 - Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali	22,0	0,2	3,6	1,52
221 - Prodotti in gomma	129,8	1,4	3,3	1,39
262 - Computer e unità periferiche	64,5	0,7	3,1	1,27
329 - Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	33,8	0,4	2,8	1,18
081 - Pietra, sabbia e argilla	12,3	0,1	2,8	1,17
234 - Altri prodotti in porcellana e in ceramica	13,4	0,1	2,8	1,16
051 - Antracite	0,1	0,0	2,6	1,07
104 - Oli e grassi vegetali e animali	42,5	0,5	2,5	1,05
960 - Prodotti di altre attività di servizi per la persona	0,1	0,0	2,4	1,00
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; app. per l'elettricità	163,2	1,8	2,3	0,97
101 - Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	62,7	0,7	2,3	0,97
237 - Pietre tagliate, modellate e finite	23,8	0,3	1,9	0,78
282 - Altre macchine di impiego generale	352,6	3,9	1,9	0,78
Altri prodotti e servizi	1.809,0	20,1	0,7	0,29
<b>Totale</b>	<b>9.020,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>1,00</b>

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Il contributo dei settori del *made in Italy* appare nel complesso assai modesto: nell'insieme, i settori alimentari, bevande e tabacco, tessile, abbigliamento, cuoio e calzature e mobili hanno contribuito nel 2011 solo a un 8% delle esportazioni provinciali.

La forte concentrazione delle esportazioni provinciali trova conferma anche ad un maggior livello di dettaglio settoriale. In particolare, in **tabella 1.6** sono riportati i 40 principali gruppi di prodotto per valore decrescente delle esportazioni nel 2011. Poco meno della metà delle esportazioni provinciali deriva da cinque gruppi di prodotti (prodotti petroliferi, che da soli valgono oltre un quinto del totale; prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; medicinali e preparati farmaceutici; saponi, detergenti, profumi e cosmetici; aeromobili e veicoli spaziali, che insieme pesano per il 49,4%); la quota sale addirittura oltre i due terzi del totale se si considerano i primi dieci gruppi di prodotti (67,2%).

In **tabella 1.7** sono invece riportati i 35 gruppi di prodotto (su un totale di 119) per i quali la provincia di Roma presenta una specializzazione relativa delle esportazioni in ambito nazionale, ovvero un indice di specializzazione superiore in valore all'unità. Tali settori di specializzazione valgono poco meno dei tre quarti delle esportazioni provinciali.

Infine, la struttura delle esportazioni della provincia di Roma può essere analizzata in relazione al contenuto tecnologico dei prodotti esportati (**Tab. 1.8**).

A tale proposito si è fatto riferimento alla tassonomia proposta dall'OECD<sup>2</sup>, che misura il contenuto tecnologico di una produzione per mezzo dell'intensità media delle spese in ricerca e sviluppo sul valore aggiunto tipica di ciascun settore; ne risultano quattro gruppi di prodotti (alta tecnologia; medio-alta tecnologia; medio-bassa tecnologia; bassa tecnologia), mentre in una categoria residuale vengono raccolti i prodotti di agricoltura, silvicoltura e pesca, i prodotti dell'industria estrattiva, l'energia elettrica, i servizi e le merci non altrove classificate.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> OECD (2003). Science, Technology and Industry Scoreboard, Paris.

<sup>3</sup> La composizione delle cinque categorie così individuate è dettagliata con riferimento alla classificazione Ateco 2007 nella nota della **tabella 1.6**.

**Tab. 1.8 – Esportazioni della provincia di Roma per comparto à la Pavitt e incidenza sul totale italiano. 2011**

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S. (a)
Alta tecnologia (b)	2.111,7	23,4	6,5	2,69
Medio-alta tecnologia (c)	2.812,4	31,2	2,0	0,83
Medio-bassa tecnologia (d)	2.541,9	28,2	2,8	1,16
Bassa tecnologia (e)	1.007,2	11,2	1,1	0,45
Altri beni e servizi (f)	547,3	6,1	3,4	1,42
<b>Totale</b>	<b>9.020,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane nel settore } i}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni italiane}}$

(b) Prodotti farmaceutici (Ateco 21); computer e prodotti elettronici e ottici (26); aeromobili e veicoli spaziali (303).

(c) Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali (20); apparecchiature elettriche e per uso domestico (27); macchine e apparecchi meccanici (28); autoveicoli e relativi componenti (29); materiale rotabile (302); altri mezzi di trasporto (309);

(d) Prodotti petroliferi (19); prodotti in gomma e plastica (22); prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (23); metallurgia (24); prodotti in metallo (25); navi e imbarcazioni (301);

(e) Prodotti alimentari (10); bevande (11); tabacco (12); prodotti tessili (13); abbigliamento e pellicce (14); pelli, cuoio e calzature (15); legno e prodotti in legno (16); pasta-carta e prodotti cartari (17); prodotti della stampa (18); mobili (31); altri prodotti manifatturieri (32).

(f) Prodotti agricoli (01); prodotti della silvicoltura (02); prodotti della pesca (03); prodotti delle miniere e delle cave (05-08); energia elettrica e gas (35); acque e fanghi di depurazione (37); rifiuti e prodotti dello smaltimento e del recupero dei rifiuti (38); libri e prodotti editoriali (58); prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive, prodotti musicali (59); prodotti delle attività fotografiche (74); merci dichiarate come provviste di bordo (900); prodotti delle attività creative ed artistiche (90); prodotti delle attività di attività culturali (91); prodotti di altre attività di servizi per la persona (96).

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Le produzioni a più elevato contenuto tecnologico (in particolare, “alta tecnologia” e “medio-alta tecnologia”) si collocano nei mercati in cui la domanda è più dinamica e hanno potenziali effetti cumulativi e di ricaduta sugli altri settori. Nondimeno, anche i settori di medio livello tecnologico, utilizzando le innovazioni generate dai settori hi-tech, contribuiscono alla crescita di lungo periodo; è importante anche il presidio dei settori *low-tech*, il cui tasso di crescita risulta normalmente inferiore a quello degli altri settori<sup>4</sup>, ma nei quali l’Italia vanta storici vantaggi comparati in ambito internazionale.

La ripartizione macro-settoriale delle esportazioni della provincia di Roma si diffe-

<sup>4</sup> European Commission, DG Enterprise European Innovation Scoreboard: Technical Paper No. 4 – Sectoral Innovation Scoreboard. Bruxelles, November 2003.

renza sensibilmente da quella nazionale. Quest'ultima vede prevalere i settori a medio-alta tecnologia, che nel 2011 hanno pesato per il 37,8% del totale, seguiti dai settori a bassa e medio-bassa tecnologia, entrambi con circa un quarto del totale (rispettivamente 25% e 24,3%). I settori ad alta tecnologia hanno pesato a livello nazionale, sempre nel 2011, solo per l'8,7% del totale, mentre agli altri beni e servizi residua il 4,3%.

La provincia di Roma evidenzia invece una forte specializzazione nei settori ad alta tecnologia, il cui peso quasi triplica rispetto al dato nazionale (23,4%); più elevata anche l'incidenza degli altri beni e servizi (6,1% delle esportazioni totali) e dei prodotti a medio-bassa tecnologia (28,2%) del totale, mentre scende rispetto alla media nazionale l'incidenza dei settori a medio-alta tecnologia (31,2%) e soprattutto quella dei settori a bassa tecnologia (11,2%).

Per quanto concerne le direttrici geografiche delle esportazioni della provincia di Roma, oltre il 40% di esse si dirige verso i Paesi UE-15, mentre la quota complessiva del Vecchio continente supera il 55% del totale (**Tab. 1.9**); si tratta peraltro di una quota inferiore alla media nazionale, dove nel 2011 l'Europa ha pesato per il 69,2%. Comparativamente alla media nazionale, infatti, la provincia di Roma evidenzia una specializzazione delle esportazioni verso Asia (in particolare l'Asia centrale, dove Roma pesa per il 5,9% sul totale nazionale), Africa, Nord America e Oceania.

**Tab. 1.9 – Esportazioni della provincia di Roma per area geografica e incidenza sul totale italiano. 2011**

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S.
Paesi UE-15	3.656,3	40,5	2,1	0,87
Germania	1.282,8	14,2	2,6	1,08
Francia	782,9	8,7	1,8	0,75
Regno Unito	427,4	4,7	2,4	1,02
Spagna	385,3	4,3	1,9	0,81
Grecia	224,2	2,5	4,7	1,96
Paesi Bassi	207,2	2,3	2,3	0,95
Belgio	104,7	1,2	1,1	0,45
Austria	89,3	1,0	1,0	0,43
Altri paesi UE-27	517,1	5,7	1,5	0,62
Malta	100,0	1,1	7,1	2,97
Romania	82,3	0,9	1,4	0,57
Polonia	58,7	0,7	0,6	0,26
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	375,9	4,2	1,4	0,58
Turchia	161,8	1,8	1,7	0,70
Russia	77,4	0,9	0,8	0,35
Altri paesi dell'Europa occidentale	462,1	5,1	2,0	0,83
Svizzera	234,0	2,6	1,1	0,47
Gibilterra	212,7	2,4	20,1	8,36
Africa settentrionale	391,2	4,3	3,6	1,51
Egitto	186,8	2,1	7,2	3,01
Tunisia	93,7	1,0	3,1	1,28
Algeria	62,1	0,7	2,1	0,86
Altri paesi africani	150,6	1,7	2,9	1,20
Nord America	872,0	9,7	3,4	1,42
Stati Uniti d'America	824,7	9,1	3,6	1,50
America Latina	233,5	2,6	1,6	0,69
Medio Oriente	787,4	8,7	4,3	1,78
Arabia Saudita	227,5	2,5	6,1	2,55
Emirati Arabi Uniti	195,8	2,2	4,1	1,72
Siria	146,6	1,6	16,2	6,74
Asia centrale	358,2	4,0	5,9	2,45
Kazakistan	167,0	1,9	18,5	7,73
Pakistan	123,4	1,4	25,1	10,46
Asia orientale	786,2	8,7	2,7	1,14
Giappone	237,6	2,6	5,0	2,09
Hong Kong	137,0	1,5	3,3	1,37
Cina	119,4	1,3	1,2	0,50
Corea del Sud	93,1	1,0	3,2	1,32
Oceania	123,7	1,4	3,4	1,43
Australia	117,9	1,3	3,9	1,63
Provviste di bordo, paesi non determinati	306,3	3,4	9,3	3,89
<b>Totale</b>	<b>9.020</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane nell'area } j}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Tra singoli Paesi, la principale destinazione delle esportazioni romane è rappresentata dalla Germania (14,2% del totale), seguita da Stati Uniti (9,1%), Francia (8,7%), Regno Unito (4,7%), Spagna (4,3%), Giappone e Svizzera (2,6%), Arabia Saudita e Grecia (2,5%) e Paesi Bassi (2,3%).

Rispetto alla media nazionale, le esportazioni della provincia di Roma mostrano una forte specializzazione verso Pakistan (I.S. 25,1), Gibilterra (I.S. 20,1), Kazakistan (I.S. 18,5), Siria (I.S. 16,2), Egitto (I.S. 7,2) e Malta (I.S. 7,1). Tali exploit sono dovuti a due specifici gruppi di prodotti: armi e munizioni nel caso del Pakistan, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio negli altri casi.

Infine, la **tabella 1.10** mostra per ciascun settore la ripartizione geografica delle esportazioni della provincia di Roma. Concentrando l'attenzione sui sei principali settori, che rappresentano oltre i due terzi dell'export romano, si osserva come l'Europa occidentale pesi per quasi i tre quarti del valore complessivo delle esportazioni di prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali (74,8%) e ben oltre la metà delle esportazioni di altri mezzi di trasporto (58,8%) e di computer e prodotti elettronici e ottici (54,5%), mentre il peso dell'Europa centro-orientale supera il 10% del totale per i prodotti petroliferi (11,8%), ancora per i computer e i prodotti elettronici e ottici (11,2%) e per la meccanica strumentale (10,3%). L'Asia rappresenta in assoluto la prima direttrice di sbocco per le esportazioni di prodotti farmaceutici (45,6% delle esportazioni totali del settore) e di macchine e apparecchiature meccaniche (23,2%), mentre è seconda solo all'Europa occidentale per gli altri mezzi di trasporto (26,3%). Il Nord America rappresenta un mercato di assoluto rilievo per prodotti farmaceutici (20,2% del totale), prodotti petroliferi raffinati (17,8%) e altri mezzi di trasporto (10%), mentre l'America Latina è importante soprattutto per la meccanica strumentale (10,5%). Infine, Africa e il Medio Oriente rappresentano mercati di sbocco di grande interesse soprattutto per i prodotti petroliferi (15,8% e 18,8% rispettivamente) e la meccanica strumentale (8,9% e 20,2%).

**Tab. 1.10 – Ripartizione geografica delle esportazioni della provincia di Roma, per settore. 2011**

	EUR	EST	NAM	AML	AFR	MOR	ASI	ALT	TOT
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	44,0	25,5	4,2	1,3	18,7	0,3	6,0	0,0	100,0
Prodotti delle miniere e delle cave	64,2	6,5	2,5	3,2	11,8	1,2	10,6	0,0	100,0
Prodotti delle attività manifatturiere	47,0	10,0	9,7	2,7	6,1	9,2	14,7	0,5	100,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38,0	13,9	28,8	1,9	1,6	1,4	8,3	6,0	100,0
Prodotti tessili	23,0	37,2	6,7	5,1	10,2	8,7	9,1	0,0	100,0
Abbigliamento	36,9	18,0	8,4	1,9	1,5	6,6	25,3	1,5	100,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	10,0	7,8	17,3	1,6	1,8	13,7	46,1	1,6	100,0
Legno e prodotti in legno e sughero	17,9	19,4	6,1	2,5	35,3	2,7	16,0	0,0	100,0
Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa	63,9	20,2	0,3	0,3	4,3	8,9	2,2	0,0	100,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	33,5	11,8	17,8	1,1	15,8	18,8	1,3	0,0	100,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	74,8	8,4	2,1	1,7	2,5	3,2	6,3	1,0	100,0
Articoli farm. di base e preparati farmaceutici	17,9	7,1	20,2	3,8	1,7	3,7	45,6	0,0	100,0
Prodotti in gomma e materie plastiche	74,8	6,4	3,5	4,2	3,0	4,1	4,2	0,0	100,0
Altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi	21,8	11,6	16,3	6,2	7,8	12,3	23,7	0,2	100,0
Prodotti della metallurgia	29,3	5,4	6,1	1,6	14,6	30,8	12,2	0,0	100,0
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attr.)	45,4	3,9	1,2	2,3	4,9	5,7	36,6	0,0	100,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	54,5	11,2	6,3	2,5	2,5	5,5	17,3	0,2	100,0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	43,7	14,1	4,7	7,6	7,2	13,3	9,4	0,0	100,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	22,9	10,3	4,0	10,5	8,9	20,2	23,2	0,0	100,0
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	74,1	19,5	0,3	0,7	3,3	0,8	1,2	0,0	100,0
Altri mezzi di trasporto	58,8	1,5	10,0	1,5	0,1	1,8	26,3	0,0	100,0
Mobili	21,9	14,7	13,7	2,5	8,6	23,6	15,0	0,0	100,0
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	49,0	7,9	11,9	3,4	2,8	10,5	13,5	1,0	100,0
Altri prodotti e servizi	16,9	6,0	10,8	0,6	1,4	0,7	3,2	60,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>45,7</b>	<b>9,9</b>	<b>9,7</b>	<b>2,6</b>	<b>6,0</b>	<b>8,7</b>	<b>14,1</b>	<b>3,4</b>	<b>100,0</b>

Legenda: EUR Europa occidentale    EST Europa centro-orientale    NAM Nord America  
 AML America Latina    AFR Africa    MOR Medio Oriente  
 ASI Asia e Pacifico    ALT Paesi non determinati    TOT Totale

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

#### 1.4 La dinamica di lungo periodo

Le **tabelle 1.11 e 1.12** illustrano la dinamica delle esportazioni della provincia di Roma negli anni Duemila. In particolare, in **tabella 1.11** riporta, per ciascun settore e area geografica, le esportazioni in valore negli anni 2000, 2005 e negli ultimi tre anni

disponibili (2009, 2010 e 2011), mentre la **tabella 1.12** evidenzia i tassi di crescita relativi ai periodi 2000-2005, 2005-2010 e 2010-2011 e all'intero periodo 2005-2011, nonché il contributo di ogni settore e area geografica alla crescita cumulata delle esportazioni della provincia di Roma nel periodo 2005-2011.

**Tab. 1.11 – Esportazioni della provincia di Roma, per settore e area geografica, 2000-2011 (dati in milioni di euro)**

	2000	2005	2009	2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	36,3	52,1	38,4	40,3	49,4
Prodotti delle miniere e delle cave	9,4	58,2	14,4	13,7	59,8
Prodotti delle attività manifatturiere	5.575,4	5.047,5	5.539,0	7.480,8	8.473,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	156,8	204,6	203,6	222,1	261,6
Prodotti tessili	47,0	27,5	18,8	22,2	25,7
Abbigliamento	171,3	169,8	128,7	210,1	200,1
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	191,3	114,6	80,0	119,9	160,9
Legno e prodotti in legno e sughero	8,7	3,6	2,9	9,5	10,9
Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa	94,2	49,5	53,8	112,0	115,2
Derivati del petrolio e altri combustibili	101,8	886,1	1.062,4	1.563,1	1.821,7
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	918,5	505,1	889,4	1.324,1	1.611,9
Articoli farmaceutici di base e preparati farmaceutici	446,4	761,7	611,3	792,7	669,8
Prodotti in gomma e materie plastiche	84,3	99,9	133,7	155,8	193,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	78,3	59,6	39,7	46,1	54,2
Prodotti della metallurgia	27,9	50,3	60,2	43,4	120,3
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	103,2	118,4	194,7	255,1	338,8
Computer e prodotti di elettronica e ottica	685,9	493,4	655,1	761,9	857,3
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	145,9	114,4	207,4	212,2	241,5
Macchinari e apparecchiature meccaniche	359,1	363,7	344,1	582,0	584,0
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	316,7	343,8	300,9	380,7	367,3
Altri mezzi di trasporto	1.387,1	392,2	331,2	417,5	606,0
Mobili	45,5	31,4	45,3	55,6	60,7
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	205,5	257,7	175,9	195,0	172,2
Altri prodotti e servizi	193,3	277,3	573,5	350,0	438,0

(segue)

(segue)

	2000	2005	2009	2010	2011
Paesi UE-15	2.754,6	1.976,3	2.413,1	3.105,5	3.656,3
Altri paesi UE-27	138,5	480,2	363,5	517,8	517,1
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	209,0	300,0	294,3	385,8	375,9
Altri paesi dell'Europa occidentale	285,8	755,3	363,4	370,1	462,1
Africa settentrionale	144,2	156,9	364,2	311,8	391,2
Altri paesi africani	357,1	101,8	131,0	179,4	150,6
Nord America	994,0	595,9	733,4	1.152,1	872,0
America Latina	148,0	148,2	151,4	272,2	233,5
Medio Oriente	222,1	311,4	432,3	554,4	787,4
Asia centrale	52,8	49,2	65,8	168,4	358,2
Asia orientale	381,8	331,8	504,5	655,7	786,2
Oceania	44,0	135,1	95,4	89,0	123,7
Provviste di bordo, paesi n.d.	82,5	92,7	253,0	122,5	306,3
<b>Totale</b>	<b>5.814,4</b>	<b>5.435,1</b>	<b>6.165,4</b>	<b>7.884,8</b>	<b>9.020,5</b>

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

**Tab. 1.12 – Dinamica delle esportazioni della provincia di Roma, per settore e area geografica, 2000-2011**

	CAGR % 2000-05	CAGR % 2005-10	Var. % 2010-11	CAGR % 2005-11	CCC % 2005-11
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	7,5	-5,0	22,6	-0,9	-0,8
Prodotti delle miniere e delle cave	43,9	-25,1	336,2	0,5	-2,1
Prodotti delle attività manifatturiere	-2,0	8,2	13,3	9,0	90,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,5	1,7	17,8	4,2	0,8
Prodotti tessili	-10,1	-4,2	15,8	-1,2	-0,1
Abbigliamento	-0,2	4,3	-4,7	2,8	1,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	-9,7	0,9	34,2	5,8	0,7
Legno e prodotti in legno e sughero	-16,1	21,6	14,7	20,4	0,1
Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa	-12,1	17,7	2,9	15,1	0,7
Derivati del petrolio e altri combustibili	54,1	12,0	16,5	12,8	24,5
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-11,3	21,3	21,7	21,3	30,1
Articoli farmaceutici di base e preparati farmaceutici	11,3	0,8	-15,5	-2,1	-1,5
Prodotti in gomma e materie plastiche	3,5	9,3	24,1	11,6	2,4
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-5,3	-5,0	17,5	-1,6	-0,4
Prodotti della metallurgia	12,5	-2,9	177,2	15,6	2,0
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2,8	16,6	32,8	19,1	4,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica	-6,4	9,1	12,5	9,6	11,5
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	-4,7	13,2	13,8	13,3	3,9
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0,3	9,9	0,3	8,2	6,8
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	1,7	2,1	-3,5	1,1	0,2
Altri mezzi di trasporto	-22,3	1,3	45,2	7,5	3,8
Mobili	-7,2	12,1	9,1	11,6	1,1
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	4,6	-5,4	-11,7	-6,5	-2,2
Altri prodotti e servizi	7,5	4,8	25,1	7,9	12,9

(segue)

(segue)

	CAGR % 2000-05	CAGR % 2005-10	Var. % 2010-11	CAGR % 2005-11	CCC % 2005-11
Paesi UE-15	-6,4	9,5	17,7	10,8	38,3
Altri paesi UE-27	28,2	1,5	-0,1	1,2	-3,3
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	7,5	5,2	-2,6	3,8	2,4
Altri paesi dell'Europa occidentale	21,5	-13,3	24,9	-7,9	-11,3
Africa settentrionale	1,7	14,7	25,5	16,4	8,3
Altri paesi africani	-22,2	12,0	-16,1	6,7	1,7
Nord America	-9,7	14,1	-24,3	6,6	19,1
America Latina	0,0	12,9	-14,2	7,9	4,1
Medio Oriente	7,0	12,2	42,0	16,7	15,9
Asia centrale	-1,4	27,9	112,7	39,2	5,0
Asia orientale	-2,8	14,6	19,9	15,5	11,5
Oceania	25,1	-8,0	38,9	-1,5	-2,7
Provviste di bordo, paesi n.d.	2,4	5,7	150,1	22,0	10,8
<b>Totale</b>	<b>-1,3</b>	<b>7,7</b>	<b>14,4</b>	<b>8,8</b>	<b>100,0</b>

Note: CAGR = Compound Annual Growth Rate (tasso di crescita composto medio annuo)

CCC % = Contributo percentuale alla crescita cumulata delle esportazioni. Per il calcolo di tale indicatore si veda il punto 3. dell'Appendice metodologica.

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Questo periodo è stato scelto sia per continuità con le analisi svolte nel capitolo precedente, sia perché tale periodo si è caratterizzato per una forte crescita delle esportazioni provinciali, dopo l'andamento stagnante registrato nel quinquennio precedente (2000-2005).

Il primo riscontro è che poco meno dell'80% della crescita cumulata complessiva delle esportazioni della provincia di Roma nel periodo 2005-2011 si deve a soli quattro settori, che hanno sperimentato tassi di crescita annua composti (CAGR, *Compound Annual Growth Rate*) assai elevati: Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali (30,1% della crescita cumulata e CAGR +21,3%), Derivati del petrolio e altri combustibili (24,5%, CAGR +12,8%), altri prodotti e servizi (12,9%, CAGR 7,9%)<sup>5</sup>, computer e prodotti elettronici e ottici (11,5%, CAGR 9,6%). Tassi di crescita a due cifre si segnalano anche per legno e prodotti in legno e sughero (CAGR 20,4%), prodotti in metallo (19,1%), prodotti metallurgici (15,6%) carta e prodotti in carta (15,1%), apparecchiature elettriche e per uso domestico (13,3%), mobili (11,6%) e prodotti in gomma e plastica (11,6%); il contributo di tali settori alla crescita delle esportazioni della provincia di Roma è stato tuttavia nel complesso modesto, a causa

<sup>5</sup> La crescita è determinata soprattutto dalle provviste di bordo e merci varie (Ateco 899).

dei non elevati valori complessivi.

Quattro settori hanno invece visto ridursi nel periodo considerato il valore complessivo delle esportazioni (espresso in valuta corrente): prodotti delle industrie manifatturiere (CAGR -6,5%), prodotti farmaceutici (-2,1%), prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (-1,6%) e prodotti tessili (-1,2%).

Da segnalare anche, per quanto riguarda il periodo precedente, alcuni specifici exploit settoriali, cui si contrappongono anche significative controperformance: tra i settori che tra il 2000 e il 2005 hanno sperimentato tassi di crescita assai elevati si segnalano il settore petrolifero (CAGR +54,1%), l'industria estrattiva (+43,9%), i prodotti metallurgici (+12,5%) e i prodotti farmaceutici (+11,3%); per contro, risultati assai negativi si erano invece riscontrati per prodotti tessili (-10,1%), prodotti chimici di base (-11,3%), carta e prodotti in carta (-12,1%), legno e prodotti in legno (-16,1%) e per gli altri mezzi di trasporto (-22,3%). Le esportazioni di quest'ultimo settore, che nel 2000 rappresentavano il 23,2% del totale provinciale, si sono più che dimezzate negli anni Duemila e la loro quota sul totale è progressivamente scesa fino al 6,7% del 2011.

Per quanto concerne le direttrici geografiche, il contributo dei Paesi UE-15 alla crescita cumulata delle esportazioni romane nel periodo 2005-2011 (38,3%) non si discosta significativamente dall'attuale peso di tale area (40,5%); quasi un terzo della crescita cumulata del periodo si deve al continente asiatico e poco meno di un quinto al Nord America. Il tasso di crescita più elevato si riscontra per l'Asia centrale (CAGR +39,2%), in relazione alla forte crescita delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati verso il Pakistan e il Kazakistan; tassi di crescita a due cifre si rilevano anche per il Medio Oriente (+16,7%), l'Africa settentrionale (+16,4%), l'Asia orientale (+15,5%) e i Paesi UE-15 (+10,8%). Assai modesta la crescita delle esportazioni verso gli altri paesi UE-27 (+1,2%) e gli altri Paesi dell'Europa orientale e meridionale (+3,8%), mentre negativa è la crescita per Oceania (-1,5%) e soprattutto per gli altri paesi dell'Europa occidentale (-7,9%), nonostante il significativo recupero del 2011 (+24,9% rispetto al 2010).

A conclusione dell'analisi, la **tabella 1.13** illustra l'evoluzione nel periodo 2000-2011 della specializzazione delle esportazioni della provincia di Roma per settore e per area geografica. Se ne deriva innanzitutto l'impressione di una certa persistenza delle specializzazioni settoriali e geografiche dell'export romano. Le variazioni più significative riguardano i prodotti petroliferi raffinati (settore in cui la provincia non era specializzata nel 2000, ma che diventa il settore con il più elevato indice di

specializzazione nel 2011, e gli altri mezzi di trasporto, che hanno invece visto ridursi considerevolmente il valore di tale indice. La medesima situazione si registra per gli altri paesi africani, mentre cresce molto la specializzazione nei confronti del Medio Oriente e dell'Asia Centrale.

**Tab. 1.13 – Evoluzione degli indici di specializzazione delle esportazioni della provincia di Roma, per settore e area geografica, 2000-2011 (a)**

	2000	2005	2009	2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,42	0,70	0,39	0,31	0,36
Prodotti delle miniere e delle cave	0,82	3,24	0,66	0,50	2,00
Prodotti delle attività manifatturiere	0,99	0,97	0,95	0,99	0,98
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,54	0,69	0,48	0,43	0,45
Prodotti tessili	0,17	0,14	0,11	0,11	0,11
Abbigliamento	0,54	0,63	0,44	0,60	0,50
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,67	0,51	0,33	0,38	0,43
Legno e prodotti in legno e sughero	0,26	0,14	0,12	0,29	0,29
Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa	0,94	0,54	0,51	0,83	0,79
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,88	5,02	5,40	4,52	4,53
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	2,50	1,46	2,36	2,51	2,70
Articoli farmaceutici di base e preparati farmaceutici	2,62	3,78	2,38	2,43	1,82
Prodotti in gomma e materie plastiche	0,40	0,49	0,60	0,54	0,58
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,38	0,36	0,24	0,23	0,26
Prodotti della metallurgia	0,12	0,16	0,16	0,08	0,16
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	0,43	0,50	0,63	0,68	0,81
Computer e prodotti di elettronica e ottica	2,09	2,00	3,21	2,81	2,77
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0,41	0,34	0,57	0,47	0,50
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0,36	0,38	0,30	0,41	0,36
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0,70	0,85	0,78	0,72	0,61
Altri mezzi di trasporto	6,35	2,39	1,39	1,50	2,22
Mobili	0,23	0,21	0,29	0,31	0,31
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	0,84	1,42	0,90	0,75	0,60
Altri prodotti e servizi	2,69	1,79	3,01	1,90	2,01

(segue)

(segue)

	2000	2005	2009	2010	2011
Paesi UE-15	0,86	0,68	0,81	0,85	0,87
Altri paesi UE-27	0,39	1,12	0,66	0,73	0,62
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	0,87	0,90	0,74	0,73	0,58
Altri paesi dell'Europa occidentale	1,29	3,12	1,12	0,88	0,83
Africa settentrionale	1,04	1,15	1,49	1,00	1,51
Altri paesi africani	5,24	1,42	1,36	1,73	1,20
Nord America	1,53	1,25	1,81	2,17	1,42
America Latina	0,64	0,98	0,79	1,07	0,69
Medio Oriente	1,15	1,45	1,36	0,98	1,78
Asia centrale	1,37	0,92	0,61	1,35	2,45
Asia orientale	0,99	0,95	1,17	1,14	1,14
Oceania	0,87	2,46	1,63	1,10	1,43
Provviste di bordo, paesi n.d.	2,78	3,72	5,49	3,32	3,89
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane nell'area } j}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

### 1.5 Specializzazione settoriale e competitività internazionale

L'evoluzione nel tempo delle specializzazioni settoriali dell'industria romana può essere analizzata ricorrendo a un modello di regressione galtoniana, tecnica che stima la correlazione tra le distribuzioni dell'indice di specializzazione settoriale I.S.j in diversi istanti temporali (t, t-n) tramite una semplice regressione lineare<sup>6</sup>:

$$I.S.j t = + ISj t-n + j t.$$

I risultati di tale esercizio, riferito al periodo 2000-2011<sup>7</sup>, sono riportati in **tabella 1.14** e possono essere interpretati come segue.

<sup>6</sup> Si rinvia all'Appendice metodologica, punto 4, per una sintetica illustrazione della tecnica.

<sup>7</sup> Si è utilizzato il livello di disaggregazione settoriale utilizzato nelle tabelle 1.5 e seguenti, regredendo la media degli indici di specializzazione settoriale per gli anni 2000 e 2001 rispetto alla media degli indici di specializzazione settoriale per gli anni 2010 e 2011. Si è ritenuto utile considerare la media degli indici di specializzazione su due anni, anziché gli indici calcolati nei soli anni di inizio e fine periodo, per ridurre il possibile impatto di andamenti congiunturali particolarmente anomali.

**Tab. 1.14 – Risultati della regressione galtoniana applicata all'evoluzione della specializzazione settoriale delle esportazioni della provincia di Roma nel periodo 2000-2011**

	Valore		<i>t-test</i>	<i>P</i> >   <i>t</i>
Coefficiente	0,597	0,1556	3,84	0,001
Costante	0,395	0,2488	1,59	0,127
Numero osservazioni: 23			Test <> 0	Test <> 1
R <sup>2</sup> = 0,412		F (1,21)	14,74	6,70
= 0,642		Prob > F	0,0010	0,0172

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

In primo luogo, il coefficiente risulta di segno positivo e significativamente diverso da zero. Ciò evidenzia la persistenza nel tempo del modello di specializzazione settoriale della provincia; un coefficiente non significativamente diverso da zero avrebbe indicato l'assenza di correlazione tra le due strutture di specializzazione settoriale, mentre un coefficiente significativamente diverso da zero e di segno negativo avrebbe segnalato un avvenuto ribaltamento delle specializzazioni settoriali (ovvero la provincia si sarebbe specializzata nei settori in cui era inizialmente debole, perdendo la pregressa specializzazione).

Tuttavia, il valore stimato di  $\beta$  è pari a 0,597 e i test statistici indicano che si possono rigettare sia l'ipotesi che sia uguale a 1 (con probabilità >98%), sia l'ipotesi che sia uguale a 0 (con probabilità >99%). Ciò significa che i settori in cui all'inizio degli anni Duemila la provincia era despecializzata stanno aumentando il loro peso, mentre scende quello dei settori di forte specializzazione originaria; in altri termini, è dunque in atto un processo di convergenza rispetto alla composizione settoriale nazionale delle esportazioni.<sup>8</sup>

Un coefficiente di regressione statisticamente non diverso da uno avrebbe invece indicato invece una perfetta stabilità nella struttura dei vantaggi comparati e dunque delle specializzazioni settoriali della provincia, mentre un valore di  $\beta$  significativamente maggiore di uno avrebbe segnalato un approfondimento del modello originario di specializzazione delle esportazioni provinciali (ovvero un aumento della

<sup>8</sup> Si può inoltre osservare che il valore del coefficiente di correlazione di Pearson,  $\rho$ , risulta maggiore al valore stimato di  $\beta$ : ciò indica che la varianza della distribuzione delle specializzazioni settoriali si è ridotta e che l'importanza relativa dei diversi settori all'interno del modello di specializzazione delle esportazioni della provincia di Roma non è significativamente mutata. Per un approfondimento si rimanda il lettore all'Appendice metodologica, par. 2.

specializzazione nei settori in cui la provincia era già specializzata, e una contestuale maggiore despecializzazione nei settori in cui la provincia non era specializzata).

Avendo appurato la stabilità delle specializzazioni settoriali della provincia e al tempo stesso l'agire di un processo di progressiva convergenza verso la media nazionale, ci si può chiedere come l'attuale configurazione settoriale influisca sulla competitività internazionale del sistema delle imprese locali.

A tal fine appare utile applicare la *shift-share analysis*<sup>9</sup>, che decompone il differenziale tra la performance provinciale e la media nazionale in tre distinte componenti: strutturale (o mix-settoriale), differenziale e allocativa. La prima componente (strutturale) misura l'effetto della specifica composizione settoriale della provincia, rispetto a quella nazionale. La seconda componente (differenziale) misura l'effetto legato alle differenze nella performance esportativa tra la provincia e l'Italia, settore per settore, assumendo che la composizione strutturale provinciale sia identica a quella nazionale; essa riflette dunque differenti propensioni all'export delle imprese locali, a parità di attività industriale. Infine, la terza componente (allocativa) è determinata dall'interazione tra le due precedenti e assume valori tanto più positivi, quanto più la provincia è specializzata in settori in cui presenta contestualmente una propensione all'esportazione maggiore della media nazionale (o despecializzata nei settori in cui tale propensione è inferiore a quella nazionale). In altri termini, questa componente misura con quanta efficacia, su scala locale e dal punto di vista della performance esportativa, vengono allocate le risorse al fine di conseguire coerenza tra specializzazione ed elevata propensione alle esportazioni nei diversi settori di attività.

La **tabella 1.15** mostra il risultato di un primo esercizio, svolto utilizzando come variabile di performance le esportazioni per addetto e misurando la specializzazione provinciale in base al numero di addetti delle imprese.<sup>10</sup>

A livello aggregato, la performance esportativa della provincia di Roma, misurata dalle esportazioni per addetto, appare assai modesta, se posta a confronto con la media nazionale: poco più di 35mila euro per addetto, contro oltre 75mila. Tale differenza è tuttavia spiegata in gran parte dalla componente strutturale: in altri termini, la struttura industriale della provincia è per lo più specializzata in settori di attività la cui performance esportativa a livello nazionale è inferiore alla media complessiva (ad es.

---

<sup>9</sup> Si veda in proposito l'Appendice metodologica, punto 5.

<sup>10</sup> Il livello di disaggregazione adottato ai fini dell'analisi *shift-share* è sempre quello delle tabelle 1.5 e seguenti. Dall'analisi è escluso il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, per il quale non è disponibile il dato relativo al numero di addetti non essendo tale settore coperto dall'archivio Asia.

energia elettrica, gas e acqua; industria estrattiva; carta e prodotti in carta) e viceversa spesso fortemente despecializzata nei settori che a livello nazionale si caratterizzano per le migliori performance esportative (in particolare metallurgia, chimica, meccanica strumentale, autoveicoli, apparecchiature elettriche e per uso domestico, altri mezzi di trasporto, cuoio e calzature). Fanno eccezione l'industria petrolifera e la farmaceutica, settori che pure vantano a livello nazionale buone performance all'esportazione e nei quali la provincia di Roma mostra un'elevata specializzazione.

**Tab. 1.15 – Analisi *shift-share* sulla propensione all'esportazione, 2011**

Esportazioni medie per addetto – Italia (euro) (a)	75.256
Esportazioni medie per addetto – provincia di Roma (euro) (a)	35.204
Differenziale (Provincia di Roma – Italia)	-40.051
Componente strutturale o mix-settoriale	-25.267
Componente differenziale	5.504
Componente allocativa	-20.288

(a) Escluso il settore agricoltura, silvicoltura e pesca. I dati sul numero di addetti si riferiscono al 2008 (archivio Asia).

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb e archivio Asia, Istat.

La componente differenziale ha invece segno positivo, segnalando una maggiore propensione all'export delle imprese romane rispetto alla media nazionale all'interno dei rispettivi settori di attività. Tale differenziale risulta particolarmente favorevole in quattro settori nei quali la provincia di Roma mostra una marcata despecializzazione: cuoio e calzature, chimica, Apparecchiature elettriche e per uso domestico e automotive. Proprio il fatto che le migliori performance esportative della provincia di Roma si riscontrino in settori di forte despecializzazione spiega il saldo profondamente negativo della componente allocativa; a tale saldo contribuisce anche l'industria farmaceutica, nella quale Roma mostra una forte specializzazione e al tempo stesso una propensione all'esportazione nettamente inferiore alla media nazionale.

Un secondo esercizio è stato svolto utilizzando come indicatore di performance la crescita delle esportazioni tra il 2000 e il 2011 e misurando la specializzazione provinciale in base alle esportazioni del 2000 (**Tab. 1.16**).<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Anche in questo caso il livello di disaggregazione adottato ai fini dell'analisi *shift-share* è quello delle tabelle 1.5 e seguenti.

**Tab. 1.16 – Analisi *shift-share* sulla crescita delle esportazioni nel periodo 2000-2011**

	Tutti i settori	Esclusa industria petrolifera
Variazione delle esportazioni provincia di Roma nel periodo 2000-2011	55,1%	26,0%
Variazione delle esportazioni italiane nel periodo 2000-2011	44,3%	40,7%
Differenziale (Provincia di Roma – Italia)	10,8%	-14,7%
Componente strutturale o mix-settoriale	-3,4%	-3,0%
Componente differenziale	42,8%	14,1%
Componente allocativa	-28,6%	-25,7%

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb e archivio Asia, Istat.

In questo caso, la performance aggregata della provincia di Roma risulta migliore della media nazionale, con una crescita in valore delle esportazioni totali nel periodo considerato del 55,1% (contro il 44,3%). Tale performance si spiega peraltro con la forte crescita delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, escludendo i quali la crescita delle esportazioni della provincia di Roma nel periodo 2000-2011 risulterebbe invece sensibilmente inferiore alla media nazionale (+26,0% contro +40,7%). L'analisi *shift-share* risulta pertanto in questo caso di grande interesse.

Ancora una volta la componente differenziale premia la provincia di Roma, grazie soprattutto alle ottime performance dei settori siderurgico e dei prodotti in metallo (oltrech  naturalmente dei prodotti petroliferi raffinati).

La componente strutturale gioca invece a svantaggio della provincia di Roma per circa 3 punti percentuali: a pesare soprattutto la metallurgia e la meccanica strumentale, settori nei quali vi   una forte despecializzazione della provincia di Roma, mentre nel periodo considerato l'export italiano   cresciuto a tassi nettamente superiori alla media.

Infine, la componente allocativa risulta ancora fortemente negativa a causa del forte decremento delle esportazioni provinciali nel settore degli altri mezzi di trasporto, dove Roma mostrava all'inizio del periodo considerato una forte specializzazione in termini di export.

In definitiva si pu  affermare che l'assetto settoriale non particolarmente favorevole non ha finora costituito un handicap per la crescita della competitivit  internazionale delle imprese romane, grazie anche al fatto di essere poco gravato dai settori tradizionali, spesso in difficolt  sui mercati internazionali.

### 1.6 La struttura settoriale e geografica delle importazioni

Ancora superiore rispetto a quanto rilevato sul lato delle esportazioni è la concentrazione settoriale delle importazioni della provincia di Roma (**Tab. 1.17**).

I primi tre settori (prodotti delle industrie estrattive 21,9%; autoveicoli e loro parti e accessori 19,8%; prodotti alimentari, bevande e tabacco 10,5%) pesano oltre la metà del totale, mentre l'incidenza dei primi sei (ai precedenti si aggiungono: prodotti farmaceutici 9,8%; computer e prodotti elettronici e ottici 8%; derivati del petrolio e altri combustibili 5,9%) supera i tre quarti del totale (75,9%). Si osservi come tutti i settori sopra citati mostrino una specializzazione relativa delle importazioni della provincia di Roma in ambito nazionale (l'indice più elevato si riscontra per il settore automotive con I.S. 2,50, seguito dai prodotti petroliferi raffinati, I.S. 2,36). Tra i rimanenti settori, la provincia di Roma mostra una specializzazione relativa soltanto negli altri mezzi di trasporto (I.S. 1,97) e nei prodotti delle altre industrie manifatturiere (I.S. 1,11).

Tab. 1.17 – Importazioni della provincia di Roma per settore e incidenza sul totale italiano, 2011

	Milioni di euro	%	% su Italia	I.S. (a)
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	428,8	1,6	3,3	0,50
Prodotti delle miniere e delle cave	5.828,1	21,9	8,4	1,27
Prodotti delle attività manifatturiere	20.077,3	75,5	6,6	1,00
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.790,7	10,5	10,2	1,53
Prodotti tessili	78,3	0,3	1,1	0,17
Abbigliamento	360,1	1,4	2,8	0,42
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	148,2	0,6	1,7	0,25
Legno e prodotti in legno e sughero	51,1	0,2	1,5	0,23
Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa	207,8	0,8	3,1	0,47
Derivati del petrolio e altri combustibili	1.577,4	5,9	15,7	2,36
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	1.248,9	4,7	3,4	0,52
Articoli farmaceutici di base e preparati farmaceutici	2.599,9	9,8	13,6	2,04
Prodotti in gomma e materie plastiche	324,5	1,2	3,7	0,55
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	60,9	0,2	1,7	0,26
Prodotti della metallurgia	553,1	2,1	1,6	0,24
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	250,6	0,9	3,4	0,52
Computer e prodotti di elettronica e ottica	2.132,7	8,0	7,1	1,08
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	411,2	1,5	3,0	0,45
Macchinari e apparecchiature meccaniche	411,7	1,5	1,7	0,26
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	5.258,5	19,8	16,6	2,50
Altri mezzi di trasporto	839,0	3,2	13,0	1,97
Mobili	102,0	0,4	5,7	0,86
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	670,9	2,5	7,4	1,11
Altri prodotti e servizi	252,3	0,9	1,7	0,26
Totale	26.586,5	100,0	6,6	1,00

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle importazioni italiane nel settore } i}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle importazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

Una forte concentrazione si rileva anche a livello di gruppi di prodotto (**Tab. 1.18**): i primi cinque gruppi di prodotto pesano infatti per il 58,9% del totale (autoveicoli 18,5%; petrolio greggio 18,3%; medicinali e preparati farmaceutici (9%); tabacco 7,2%; prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio 5,9%).

Tab. 1.18 – Importazioni della provincia di Roma: principali gruppi di prodotto, 2011

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S. (a)
291 - Autoveicoli	4.930,6	18,5	19,5	2,93
061 - Petrolio greggio	4.856,0	18,3	11,6	1,75
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	2.400,7	9,0	15,9	2,39
120 - Tabacco	1.915,7	7,2	87,2	13,14
192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.577,4	5,9	15,7	2,37
261 - Componenti elettronici e schede elettroniche	823,6	3,1	9,0	1,35
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti, mat. plastiche e gomma	801,8	3,0	3,2	0,48
303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	654,8	2,5	31,2	4,69
263 - Apparecchiature per le telecomunicazioni	634,8	2,4	12,2	1,84
062 - Gas naturale	531,0	2,0	2,5	0,38
244 - Metalli di base preziosi, altri metalli non ferrosi; comb. nucleari	503,5	1,9	2,8	0,43
051 - Antracite	430,1	1,6	14,3	2,15
325 - Strumenti e forniture mediche e dentistiche	372,7	1,4	9,0	1,36
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	314,8	1,2	5,3	0,80
141 - Abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	300,0	1,1	2,8	0,42
265 - Strumenti e app. di misurazione, prova e navigazione; orologi	290,4	1,1	5,9	0,88
204 - Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici	258,1	1,0	9,9	1,49
104 - Oli e grassi vegetali e animali	236,8	0,9	6,3	0,95
012 - Prodotti di colture permanenti	209,0	0,8	5,1	0,77
211 - Prodotti farmaceutici di base	199,2	0,7	4,9	0,74
101 - Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	187,1	0,7	3,2	0,47
221 - Prodotti in gomma	180,7	0,7	5,1	0,77
321 - Gioielleria, bigiotteria, pietre preziose lavorate	177,4	0,7	8,5	1,28
264 - Prodotti di elettronica di consumo audio e video	171,7	0,6	5,7	0,86
205 - Altri Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	170,2	0,6	3,0	0,45
102 - Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	168,3	0,6	4,9	0,74
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; app. per l'elettricità	156,3	0,6	2,7	0,41
281 - Macchine di impiego generale	152,7	0,6	1,6	0,24
171 - Pasta-carta, carta e cartone	148,7	0,6	2,6	0,39
282 - Altre macchine di impiego generale	147,8	0,6	2,0	0,31
222 - Articoli in materie plastiche	143,8	0,5	2,7	0,41
381 - Rifiuti	137,8	0,5	2,6	0,40
301 - Navi e imbarcazioni	133,4	0,5	6,0	0,90
262 - Computer e unità periferiche	123,9	0,5	2,2	0,33
254 - Armi e munizioni	109,9	0,4	33,9	5,11
030 - Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	102,9	0,4	10,1	1,52
310 - Mobili	102,0	0,4	5,7	0,86
289 - Altre macchine per impieghi speciali	99,3	0,4	2,1	0,32
279 - Altre apparecchiature elettriche	93,6	0,4	6,4	0,96
011 - Prodotti di colture agricole non permanenti	89,4	0,3	1,8	0,27
Altri prodotti e servizi	1.548,9	5,8	1,6	0,24
<b>Totale</b>	<b>26.586,5</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle importazioni italiane nel settore } i}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle importazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

La ripartizione delle importazioni per provenienza geografica (**Tab. 1.19**) non si discosta molto da quella nazionale. La differenza più significativa riguardano la maggiore incidenza dell’Africa (da cui provengono il 12,5% delle importazioni della provincia di Roma, quasi il doppio rispetto al 6,9% nazionale), cui si contrappongono flussi estremamente modesti di merci e servizi dall’Oceania (pari allo 0,4% del totale nazionale).

**Tab. 1.19 – Importazioni della provincia di Roma per origine geografica e incidenza sul totale italiano, 2011**

	Milioni di euro	%	% Italia	I.S.
Paesi UE-15	11.946,4	44,9	6,5	0,98
Altri paesi UE-27	1.286,3	4,8	4,3	0,65
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	2.083,2	7,8	6,7	1,01
Altri paesi dell'Europa occidentale	977,4	3,7	7,2	1,09
Africa settentrionale	1.606,7	6,0	8,9	1,35
Altri paesi africani	1.724,8	6,5	17,7	2,66
Nord America	1.419,6	5,3	9,7	1,46
America Latina	562,7	2,1	4,7	0,70
Medio Oriente	1.807,5	6,8	6,2	0,93
Asia centrale	765,5	2,9	7,4	1,11
Asia orientale	2.373,0	8,9	5,2	0,78
Oceania	6,0	0,0	0,4	0,06
Provviste di bordo, paesi n.d.	27,4	0,1	3,8	0,57
<b>Totale</b>	<b>26.586,5</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle esportazioni italiane nell'area } j}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle esportazioni italiane}}$

Fonte: elaborazione su banca dati Coeweb, Istat.

**Questa pagina è stata intenzionalmente lasciata bianca**

## CAPITOLO 2

### Gli investimenti diretti esteri

#### 2.1 Il quadro generale

Con riferimento a tutte e sole le attività che compongono il campo di indagine, il quadro generale delle partecipazioni delle imprese romane all'estero ed estere in provincia di Roma a fine 2011 è illustrato in **tabella 2.1**.

**Tab. 2.1 – Le partecipazioni romane all'estero ed estere in provincia di Roma al 31 dicembre 2011**

	Partecipazioni delle imprese romane all'estero (a)			Partecipazioni estere in provincia di Roma (b)			(a) / (b)
	Valore	%	% Italia	Valore	%	% Italia	
	<b>Totale</b>						
Imprese partecipate (N.)	2.150	100,0	7,9	705	100,0	8,3	3,05
Dipendenti (N.)	222.512	100,0	14,3	142.716	100,0	16,1	1,56
Fatturato (milioni euro)	233.041	100,0	39,9	111.983	100,0	22,5	2,08
	<b>Partecipazioni di controllo</b>						
Imprese partecipate (N.)	1.623	75,5	7,7	665	94,3	8,6	2,44
Dipendenti (N.)	172.387	77,5	14,3	82.253	57,6	11,0	2,10
Fatturato (milioni euro)	147.604	63,3	34,6	82.890	74,0	19,9	1,78
	<b>Partecipazioni paritarie e minoritarie</b>						
Imprese partecipate (N.)	527	24,5	8,7	40	5,7	5,5	13,18
Dipendenti (N.)	50.125	22,5	14,1	60.463	42,4	42,8	0,83
Fatturato (milioni euro)	85.437	36,7	54,2	29.093	26,0	35,7	2,94

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Le imprese partecipate all'estero da IMN romane (considerando tutte le partecipazioni: di controllo, paritarie e minoritarie) sono complessivamente 2.150; queste ultime contano 222.512 dipendenti e nel 2011 hanno realizzato un fatturato aggregato complessivo di oltre 233 miliardi di euro (a titolo di confronto, può essere utile osservare che le esportazioni della provincia sono state di poco superiori nel 2011 a 9 miliardi di euro).

Disaggregando per tipologia di partecipazione, l'incidenza delle partecipazioni di controllo risulta per la provincia di Roma sostanzialmente allineata alla media nazionale in relazione al numero di imprese partecipate (75,5% contro 77,7%) e al numero di dipendenti (77,5% contro 77,2%), ma inferiore ad essa in termini di fatturato delle

imprese partecipate (63,3% contro 73%). Le partecipazioni di controllo riguardano complessivamente 1.623 imprese estere, con 172.387 dipendenti e un fatturato di 147,6 miliardi di euro.

Sul fronte opposto, le imprese con sede principale nella provincia partecipate da IMN estere sono complessivamente 705; esse occupano 142.716 dipendenti e nel 2011 hanno realizzato un fatturato di 112 miliardi di euro. L'incidenza delle partecipazioni di controllo è superiore alla media nazionale per quanto riguarda il numero di imprese partecipate (94,3% contro 84,1%), ma inferiore a questa per fatturato (74% contro 78,7%) e soprattutto per numero di dipendenti (57,6% contro 83,7%), per effetto del peso delle partecipazioni indirette di minoranza di Telefonica in Telecom Italia e di Air France in Alitalia.

Le imprese della provincia di Roma controllate da investitori esteri sono 665; esse occupano 82.253 dipendenti e nel 2011 hanno realizzato un fatturato di € 82,9 mld.

La consistenza economica del fenomeno può essere colta nel raffronto con i dati nazionali.

Sul lato delle partecipazioni in uscita, l'incidenza della provincia di Roma è pari alla fine del 2011 al 7,9% delle imprese partecipate all'estero, al 14,3% dei loro dipendenti e al 39,9% del fatturato. Percentuali assai simili si rilevano in riferimento alle partecipazioni di controllo: per questo sottoinsieme principale, l'incidenza della provincia di Roma sul totale nazionale risulta pari al 7,7% delle partecipate estere, al 14,3% dei dipendenti all'estero e al 34,6% del fatturato delle partecipate estere.

Sul lato delle partecipazioni in entrata, il peso della provincia di Roma è pari all'8,3% delle imprese a partecipazione estera, al 16,1% dei loro dipendenti e al 22,5% del fatturato. Relativamente alle sole partecipazioni di controllo, tali quote risultano pari rispettivamente all'8,6%, all'11% e al 19,9% del fatturato.

Per avere un termine di confronto, si può osservare come nei settori coperti dalla banca dati Reprint, gli addetti delle imprese risultanti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat rappresentassero nel 2008 in provincia di Roma il 6,6% del corrispondente totale nazionale, mentre nel 2011 le esportazioni della provincia hanno rappresentato circa il 2,4% del totale italiano (incidenza quest'ultima allineata alla quota della provincia per numero di dipendenti nell'industria manifatturiera).

In sintesi, per tutte le variabili considerate, il peso della provincia di Roma sul dato nazionale per quanto riguarda la multinazionalizzazione attiva e passiva risulta dunque molto maggiore del peso economico della provincia in termini di occupazione o di esportazioni.

## 2.2 La composizione macro-settoriale

Per quanto concerne la composizione macro-settoriale delle partecipazioni in entrata e in uscita, a livello nazionale si evidenzia su entrambi i lati una chiara prevalenza dell'industria manifatturiera, sia pure con una certa differenza in termini di incidenza relativa: con riferimento al numero dei dipendenti delle imprese partecipate, la quota di questo comparto è del 62,2% sul lato dell'uscita, ma scende al 53,5% sul lato dell'entrata.

Di tale differenza sono principalmente responsabili, sul lato dell'entrata, i servizi logistici e di trasporto e i servizi di informatica e telecomunicazioni, per i quali la consistenza delle partecipazioni estere in Italia, in termini di numero di dipendenti delle imprese partecipate, continua a prevalere su quella delle partecipazioni italiane all'estero. Per tutti gli altri settori, invece, la consistenza assoluta è maggiore per le partecipazioni in uscita.

La provincia di Roma diverge significativamente da tale modello (**Tabb. 2.2-2.3**), mostrando su entrambi i lati un maggiore equilibrio tra i diversi settori e un peso assai più ridotto dell'industria manifatturiera, il cui peso in termini di dipendenti delle imprese partecipate è pari al 23,5% per le partecipazioni in uscita e al 12,5% per le partecipazioni in entrata.

Per quanto concerne le partecipazioni in uscita (**Tab. 2.2**), il peso della provincia di Roma risulta anzi largamente maggioritario in ambito nazionale nell'industria estrattiva, nell'energia e nei servizi di informatica e telecomunicazioni, grazie segnatamente all'attività di Eni, Enel e Telecom Italia.

Questi tre settori valgono per la provincia di Roma ben oltre la metà dei dipendenti all'estero e i due terzi del fatturato aggregato delle filiali estere, mentre in ambito nazionale il loro peso complessivo è di poco superiore rispettivamente al 10% e al 30%.

Tab. 2.2 – Le partecipazioni delle imprese romane in imprese estere al 31.12.2011, per comparto

	Valori assoluti			Incidenza % sul totale nazionale		
	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn. euro)	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn. euro)
<b>Totale</b>						
Industria estrattiva	176	12.482	75.042	59,5	41,8	90,6
Industria manifatturiera	204	52.349	33.014	2,6	5,4	13,7
Energia elettrica, gas e acqua	606	66.594	73.185	61,5	82,5	92,2
Costruzioni	206	9.654	828	16,9	18,9	9,3
Commercio all'ingrosso	519	12.170	29.421	4,0	5,6	23,6
Logistica e trasporti	137	6.600	2.706	8,1	14,5	17,0
Servizi di informatica e telecom.	161	43.511	17.692	22,0	79,2	87,0
Altri servizi professionali	141	19.152	1.153	10,3	17,7	10,4
<b>Totale</b>	<b>2.150</b>	<b>222.512</b>	<b>233.041</b>	<b>7,9</b>	<b>14,3</b>	<b>39,9</b>
<i>Partecipazioni di controllo</i>						
Industria estrattiva	141	6.649	30.116	67,5	82,9	96,1
Industria manifatturiera	123	21.530	5.811	2,1	2,9	3,3
Energia elettrica, gas e acqua	522	60.099	68.401	68,7	93,6	96,1
Costruzioni	131	8.514	718	17,8	21,8	10,8
Commercio all'ingrosso	380	9.499	23.748	3,5	5,1	22,2
Logistica e trasporti	96	5.809	2.157	7,6	15,5	19,8
Servizi di informatica e telecom.	121	43.127	16.064	20,6	82,1	87,9
Altri servizi professionali	109	17.160	589	10,7	24,9	8,6
<b>Totale</b>	<b>1.623</b>	<b>172.387</b>	<b>147.604</b>	<b>7,7</b>	<b>14,3</b>	<b>34,6</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P–Politecnico di Milano–ICE.

Per quanto concerne invece le partecipazioni in entrata (**Tab. 2.3**), spicca il peso sul totale nazionale del settore dei servizi di informatica e telecomunicazioni (52% in termini di dipendenti delle imprese partecipate), per via della partecipazione indirettamente detenuta dalla spagnola Telefonica in Telecom Italia.

Un peso superiore alla media sul totale nazionale si rileva anche nei settori delle costruzioni e della logistica e trasporti (29,3% e 26,2%, rispettivamente, sempre in termini di dipendenti); in quest'ultimo settore, pesa soprattutto la partecipazione di Air France in Alitalia.

Tab. 2.3 – Le partecipazioni estere in imprese romane al 31.12.2011, per comparto

	Valori assoluti			Incidenza % sul totale nazionale		
	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn. euro)	Imprese (N.)	Dipendenti (N.)	Fatturato (mn. euro)
<b>Totale</b>						
Industria estrattiva	8	69	859	22,2	4,3	59,5
Industria manifatturiera	72	28.958	25.339	2,9	6,1	12,6
Energia elettrica, gas e acqua	133	2.462	7.467	22,0	19,8	15,2
Costruzioni	31	3.628	1.391	13,2	29,3	32,4
Commercio all'ingrosso	172	12.523	39.208	5,8	11,1	27,5
Logistica e trasporti	35	15.665	3.454	7,5	26,2	17,4
Servizi di informatica e telecom.	64	67.804	27.905	12,8	52,0	52,6
Altri servizi professionali	190	11.607	6.360	15,6	14,1	23,1
<b>Totale</b>	<b>705</b>	<b>142.716</b>	<b>111.983</b>	<b>8,3</b>	<b>16,1</b>	<b>22,5</b>
<i>Partecipazioni di controllo</i>						
Industria estrattiva	8	69	859	25,8	4,5	61,3
Industria manifatturiera	67	27.323	25.023	3,0	6,4	14,0
Energia elettrica, gas e acqua	128	1.357	6.034	24,7	32,5	22,8
Costruzioni	29	3.163	1.266	15,9	29,8	33,7
Commercio all'ingrosso	165	12.009	35.218	5,9	11,1	26,8
Logistica e trasporti	31	2.298	327	7,9	5,5	2,1
Servizi di informatica e telecom.	55	13.876	7.888	11,6	18,3	24,0
Altri servizi professionali	182	11.079	6.275	16,0	14,0	24,3
<b>Totale</b>	<b>665</b>	<b>71.174</b>	<b>82.890</b>	<b>8,6</b>	<b>9,6</b>	<b>19,9</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P–Politecnico di Milano–ICE.

È bene peraltro osservare come i dati relativi alla consistenza complessiva delle partecipazioni estere soffrano per due importanti distorsioni, quando analizzati su scala provinciale, essendo tali dati disponibili solo a livello di impresa.

Nel nostro caso, alla provincia di Roma è attribuito il totale delle attività svolte in Italia dalle imprese con sede principale nella provincia, e dunque fatturato e numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera includono anche i dati relativi alle unità locali di tali imprese localizzati in altre province italiane. Reciprocamente, non vengono invece attribuite alla provincia di Roma le attività svolte presso le unità locali ivi localizzate che appartengono invece ad imprese partecipate da multinazionali estere aventi sede principale in altre province italiane.

Pur a fronte di queste distorsioni, assume un certo interesse la comparazione diretta con le altre principali province italiane, ricorrendo anche a opportuni indicatori di intensità di internazionalizzazione, per l'insieme delle attività e per i singoli settori.

In particolare, per analizzare l'intensità di internazionalizzazione attiva e passiva può essere utile utilizzare un indicatore che chiameremo "grado di multinazionalizzazione", costruito rapportando il numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero /

dall'estero al numero di dipendenti interni delle imprese della provincia.

In particolare, il grado di multinazionalizzazione attiva (**Fig. 2.1**), calcolato come incidenza dei dipendenti delle imprese partecipate all'estero sul numero dei dipendenti interni delle imprese romane non controllate da investitori esteri è pari per la provincia di Roma al 30,4%, valore più che doppio rispetto alla media nazionale (13,2%).<sup>1</sup>

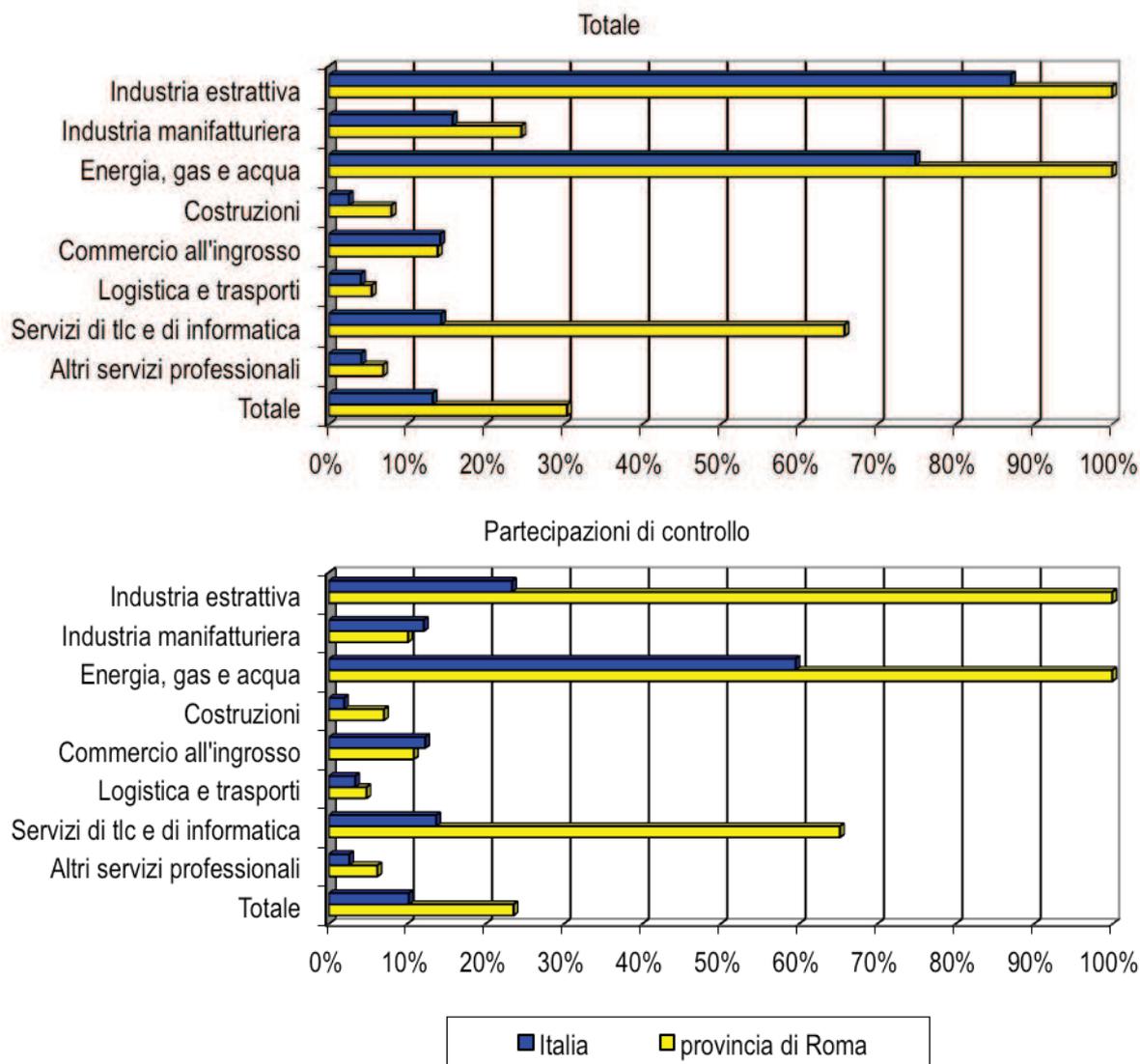
In Italia, i settori con il più elevato grado di multinazionalizzazione attiva sono di gran lunga quelli dell'industria estrattiva e manifatturiera, del commercio all'ingrosso e dei servizi di informatica e telecomunicazioni; ad essi si è recentemente aggiunto il settore delle utilities, grazie soprattutto agli importanti investimenti realizzati all'estero da Enel, mentre relativamente ai margini rimangono gli altri settori terziari.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Per consentire un confronto il più possibile omogeneo, i dati sui dipendenti in Italia e nelle province sono di fonte Istat (archivio ASIA). Preme enfatizzare la differenza a denominatore tra multinazionalizzazione in uscita e in entrata: nel primo caso, sono esclusi gli occupati presso le imprese a controllo estero, nel secondo no. La ragione risiede nella considerazione che le imprese a controllo estero insediate in Italia non partecipano al processo di multinazionalizzazione attiva. Nel caso esse controllino attività all'estero, ciò è generalmente il frutto di scelte proprietarie e organizzative delle IMN cui appartengono e sarebbe fuorviante attribuire contabilmente il controllo dei loro *assets* al nostro paese.

<sup>2</sup> Va osservato che a differenza di quanto accade negli altri comparti, nei quali le partecipazioni all'estero sono per lo più attivate da imprese che operano nello stesso comparto (soprattutto nel caso di macro-aggregazioni come quelle qui utilizzate), nel caso del commercio all'ingrosso le partecipazioni corrispondono prevalentemente ad iniziative commerciali di imprese di altri settori (soprattutto manifatturieri) e dunque l'indice non misura la proiezione all'estero delle imprese che compongono il settore medesimo.

**Fig. 2.1 – Grado di multinazionalizzazione attiva della provincia di Roma e dell'Italia, in relazione al numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero, 2011 (a)**



(a) % = 
$$\frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero}}{\text{Numero di dipendenti interni delle imprese con sede sul territorio non controllate dall'estero}}$$

Fonte:elaborazioni su banca dati Reprint, R&P–Politecnico di Milano–ICE (numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero e a controllo estero riferiti al 31.12.2011) e Istat, archivio Asia (dati riferiti al 2010).

La provincia di Roma non costituisce in tal senso eccezione rilevante.

I comparti con grado di multinazionalizzazione più elevato sono la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e l'industria estrattiva, con valori di molto superiori al 100%<sup>3</sup>, seguiti dai servizi di informatica e telecomunicazioni<sup>4</sup>; quindi, l'industria manifatturiera, con un grado di internazionalizzazione pari al 24,6% (contro una media nazionale pari a 15,8%).

Anche sul lato delle partecipazioni in entrata (**Fig. 2.2**) l'industria manifatturiera, il commercio all'ingrosso<sup>5</sup>, i servizi di informatica e telecomunicazioni e le utilities si confermano, a livello nazionale, tra i settori caratterizzati dai più alti gradi di multinazionalizzazione. E ancora una volta, la provincia di Roma mostra un profilo assai simile a quello nazionale, ma con un grado di multinazionalizzazione passiva – calcolato in riferimento al numero di dipendenti delle imprese localizzate nell'area considerata, a controllo sia italiano, sia estero<sup>6</sup> – 2,5 volte maggiore rispetto alla media nazionale (29,3% contro 13,2%) e sistematicamente superiore ad essa in ciascuno dei diversi comparti considerati.

Va sottolineato come, anche considerando le sole partecipazioni di controllo (e dunque escludendo dal computo le partecipazioni minoritarie in Telecom Italia e Alitalia), il grado di multinazionalizzazione passiva per la provincia di Roma risulta 1,5 volte superiore alla media nazionale (11,9% contro 6%).

In sintesi, su entrambi i versanti del processo di integrazione multinazionale la performance della provincia di Roma appare sistematicamente superiore alla media nazionale.

---

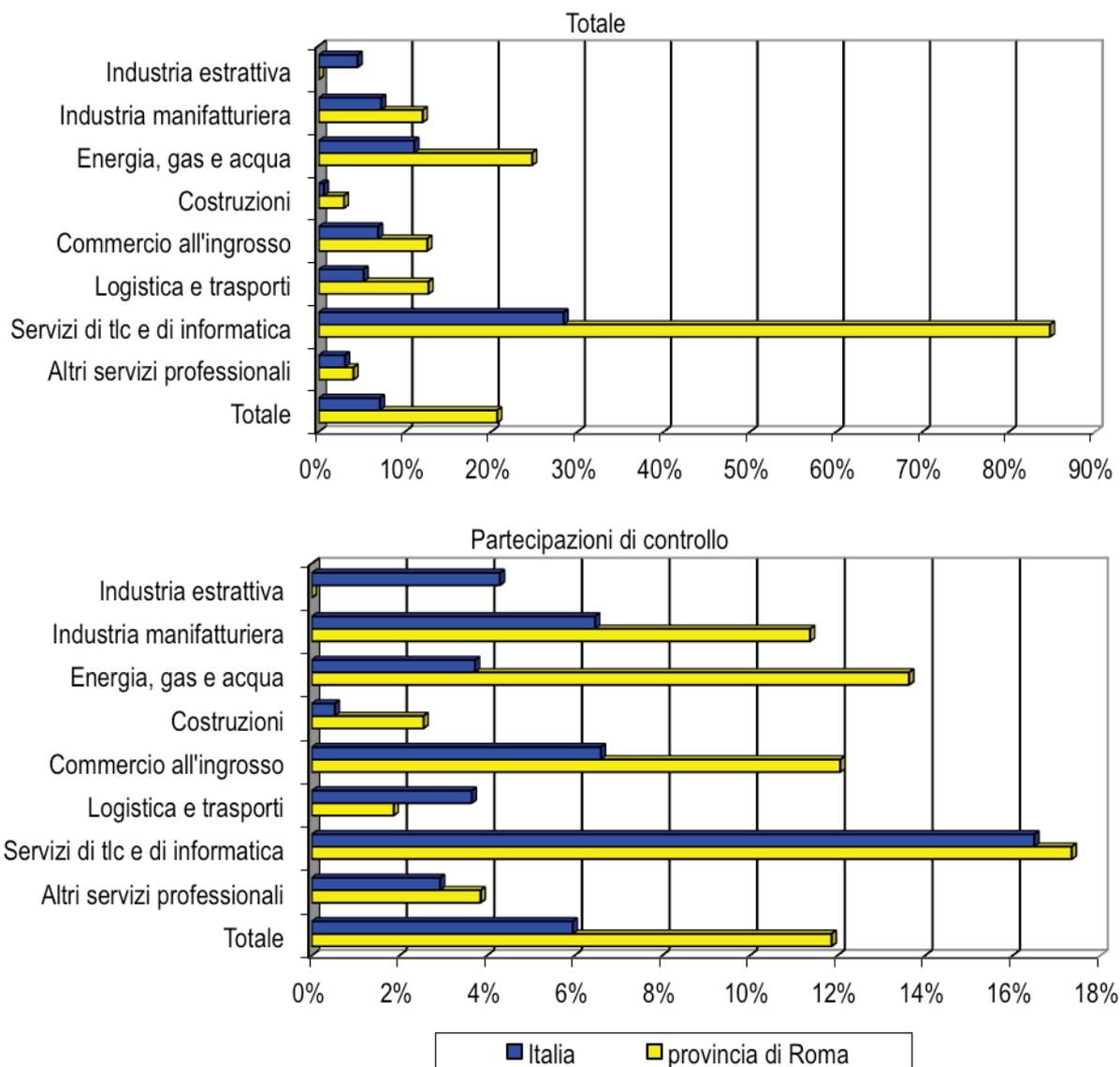
<sup>3</sup> Nella figura 2.1 si è preferito tagliare i valori del grado di internazionalizzazione superiori al 100%, sia perché essi perdono in parte significato (per pura informazione, il grado di internazionalizzazione per la provincia di Roma nel settore delle *utilities* raggiunge addirittura il 775%, mentre nell'industria estrattiva esso è pari al 357%), sia per consentire una migliore valutazione delle differenze con la media nazionale per gli altri settori.

<sup>4</sup> Va peraltro considerato che nei tre settori finora citati settori la performance di internazionalizzazione a livello nazionale dipende in misura cruciale dalle iniziative delle tre maggiori imprese dei rispettivi settori (ovvero Eni, Enel e Telecom Italia), tutte con sede principale localizzata in provincia di Roma.

<sup>5</sup> A differenza che per l'uscita, in questo caso per il commercio all'ingrosso l'indice ha un significato omogeneo agli altri settori, poiché descrive l'apporto delle IMN alla consistenza complessiva del settore in Italia.

<sup>6</sup> Si sottolinea la differenza di denominatore rispetto agli indici dell'uscita. Si veda la nota 1.

**Fig. 2.2 – Grado di multinazionalizzazione passiva della provincia di Roma e dell'Italia, in relazione al numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera, 2011 (a)**



(a)  $\% = \frac{\text{Numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera}}{\text{Numero di addetti delle imprese con sede nel territorio considerato}}$

Fonte:elaborazioni su banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE (numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero e a controllo estero riferiti al 31.12.2011) e Istat, archivio Asia (dati riferiti al 2008).

### 2.3 Un confronto con le altre province italiane

Si è in precedenza osservato come a livello nazionale le partecipazioni, sia in uscita, sia in entrata, si concentrino significativamente in un numero ristretto di province. In particolare, per quanto riguarda l'internazionalizzazione attiva assumono un peso assai elevato le province di Milano, Torino e Roma, dove sono localizzate le maggiori imprese del paese (Tab. 2.4).

**Tab. 2.4 – Numero di imprese estere partecipate al 31.12.2011, relativi dipendenti e fatturato, per le prime 20 province per numero di dipendenti delle imprese estere partecipate**

	Imprese estere partecipate da imprese locali		Dipendenti delle imprese estere partecipate		Fatturato delle imprese estere partecipate	
	N.	%	N.	%	Mn. euro	%
Torino	1.542	5,7	291.721	18,7	106.363	18,2
Milano	4.695	17,3	234.359	15,1	68.447	11,7
<b>Roma</b>	<b>2.136</b>	<b>7,9</b>	<b>220.062</b>	<b>14,1</b>	<b>232.119</b>	<b>39,8</b>
Bergamo	1.225	4,5	65.546	4,2	16.884	2,9
Brescia	1.230	4,5	59.937	3,8	19.153	3,3
Monza-Brianza	630	2,3	59.338	3,8	14.605	2,5
Treviso	958	3,5	44.597	2,9	6.495	1,1
Alessandria	352	1,3	32.488	2,1	8.398	1,4
Firenze	633	2,3	32.043	2,1	8.072	1,4
Vicenza	983	3,6	32.012	2,1	5.925	1,0
Bologna	1.064	3,9	28.263	1,8	6.272	1,1
Ancona	286	1,1	28.134	1,8	5.110	0,9
Belluno	245	0,9	27.458	1,8	4.726	0,8
Varese	560	2,1	26.535	1,7	6.398	1,1
Verona	573	2,1	21.385	1,4	3.107	0,5
Mantova	268	1,0	21.218	1,4	2.872	0,5
Modena	700	2,6	20.776	1,3	4.096	0,7
Cuneo	317	1,2	20.040	1,3	9.729	1,7
Parma	428	1,6	17.210	1,1	4.535	0,8
Padova	556	2,0	16.210	1,0	2.678	0,5
Altre province	7.810	28,7	257.706	16,6	47.780	8,2
<b>Totale Italia</b>	<b>27.191</b>	<b>100,0</b>	<b>1.557.038</b>	<b>100,0</b>	<b>583.762</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Roma si colloca in terza posizione per numero di imprese estere partecipate e per numero di dipendenti, ma è nettamente prima per fatturato (grazie in particolare alle attività estere del gruppo ENI).

Sul lato dell'internazionalizzazione passiva (**Tab. 2.5**), è invece soprattutto Milano ad esercitare la più elevata attrattività nei confronti degli investitori esteri, in virtù del suo status di "capitale economica" del paese; Roma si colloca in seconda posizione, seguita da Torino.

**Tab. 2.5 – Numero di imprese partecipate da IMN estere al 31.12.2011, relativi dipendenti e fatturato, per le prime 20 province per numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera**

	Imprese partecipate da IMN estere		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle Imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Mn. euro	%
Milano	2.938	34,6	278.779	31,5	183.813	36,9
<b>Roma</b>	<b>705</b>	<b>8,3</b>	<b>142.716</b>	<b>16,1</b>	<b>111.983</b>	<b>22,5</b>
Torino	434	5,1	56.144	6,3	17.176	3,4
Monza-Brianza	338	4,0	36.704	4,1	19.409	3,9
Bergamo	198	2,3	29.258	3,3	6.883	1,4
Varese	198	2,3	18.643	2,1	7.683	1,5
Genova	166	2,0	18.032	2,0	17.478	3,5
Bologna	234	2,8	17.134	1,9	7.403	1,5
Firenze	170	2,0	16.233	1,8	8.690	1,7
Chieti	25	0,3	14.010	1,6	4.975	1,0
Modena	113	1,3	13.048	1,5	4.437	0,9
Padova	171	2,0	12.844	1,4	5.022	1,0
Brescia	182	2,1	12.026	1,4	5.766	1,2
Verona	204	2,4	11.805	1,3	12.921	2,6
Cuneo	58	0,7	10.760	1,2	3.953	0,8
Bolzano	167	2,0	9.334	1,1	3.318	0,7
Vicenza	134	1,6	9.314	1,1	3.140	0,6
Pordenone	31	0,4	8.555	1,0	2.386	0,5
Parma	68	0,8	8.260	0,9	3.316	0,7
Latina	29	0,3	7.663	0,9	3.475	0,7
Altre province	1.929	22,7	154.983	17,5	65.225	13,1
<b>Totale Italia</b>	<b>8.492</b>	<b>100,0</b>	<b>886.245</b>	<b>100,0</b>	<b>498.452</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

## 2.4 Le caratteristiche strutturali delle partecipazioni all'estero

Le tabelle 2.6, 2.7 e 2.8 consentono di approfondire l'analisi della ripartizione settoriale delle partecipazioni estere delle IMN romane, già analizzata per grandi comparti nel par. 2.2, offrendo ampio dettaglio sul comparto manifatturiero.

**Tab. 2.6 – Numero di imprese estere partecipate da IMN romane, loro dipendenti e fatturato, per settore, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Industria estrattiva	176	8,2	12.482	5,6	75.042	32,2
Industria manifatturiera	204	9,5	52.349	23,5	33.014	14,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	7	0,3	176	0,1	21	0,0
Tessili e maglieria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Abbigliamento	7	0,3	367	0,2	7	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	2	0,1	30	0,0	8	0,0
Legno e prodotti in legno	3	0,1	119	0,1	4	0,0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	6	0,3	357	0,2	105	0,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	37	1,7	15.570	7,0	19.983	8,6
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	1	0,0	2	0,0	1	0,0
Prodotti farmaceutici	9	0,4	1.368	0,6	443	0,2
Prodotti in gomma e materie plastiche	2	0,1	29	0,0	2	0,0
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	46	2,1	3.658	1,6	1.614	0,7
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	4	0,2	356	0,2	18	0,0
Prodotti in metallo	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	47	2,2	15.396	6,9	3.488	1,5
Apparecch. elettriche e per uso domestico	1	0,0	27	0,0	1	0,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	11	0,5	1.602	0,7	598	0,3
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altri mezzi di trasporto	14	0,7	12.785	5,7	6.667	2,9
Mobili	3	0,1	246	0,1	25	0,0
Altre industrie manifatturiere	4	0,2	261	0,1	29	0,0
Energia, gas e acqua	606	28,2	66.594	29,9	73.185	31,4
Costruzioni	206	9,6	9.654	4,3	828	0,4
Commercio all'ingrosso	519	24,1	12.170	5,5	29.421	12,6
Logistica e trasporti	137	6,4	6.600	3,0	2.706	1,2
Servizi di telecomunicazione e di informatica	161	7,5	43.511	19,6	17.692	7,6
Altri servizi professionali	141	6,6	19.152	8,6	1.153	0,5
<b>Totale</b>	<b>2.150</b>	<b>100,0</b>	<b>222.512</b>	<b>100,0</b>	<b>233.041</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Le partecipazioni all'estero in tale comparto si concentrano prevalentemente in tre settori: i derivati del petrolio (37 imprese partecipate all'estero, con oltre 15.500 dipendenti e circa un fatturato di 20 miliardi di euro), i prodotti informatici, elettronici ed ottici (47 imprese partecipate, poco meno di 15.400 dipendenti e un fatturato di 3,5 miliardi di euro) e gli altri mezzi di trasporto (14 imprese, circa 12.800 dipendenti e 6,7 miliardi di euro di fatturato); in quest'ultimo settore, peraltro, le partecipazioni all'estero sono costituite esclusivamente da joint-venture e partecipazioni di minoranza (si vedano i dati riportati in **tabella 2.7**, riferiti alle sole partecipazioni di controllo). Questi tre settori sono anche gli unici del comparto manifatturiero in cui la provincia di Roma possa vantare una specializzazione in ambito nazionale (**Tab. 2.8**).

**Tab. 2.7 – Numero di imprese estere controllate da IMN romane, loro dipendenti e fatturato, per settore, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Industria estrattiva	141	8,7	6.649	3,9	30.116	20,4
Industria manifatturiera	123	7,6	21.530	12,5	5.811	3,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5	0,3	148	0,1	18	0,0
Tessili e maglieria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Abbigliamento	1	0,1	28	0,0	1	0,0
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	2	0,1	30	0,0	8	0,0
Legno e prodotti in legno	2	0,1	93	0,1	3	0,0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	4	0,2	250	0,1	100	0,1
Derivati del petrolio e altri combustibili	16	1,0	2.208	1,3	1.336	0,9
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Prodotti farmaceutici	3	0,2	131	0,1	27	0,0
Prodotti in gomma e materie plastiche	1	0,1	28	0,0	1	0,0
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	38	2,3	3.461	2,0	1.443	1,0
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	4	0,2	356	0,2	18	0,0
Prodotti in metallo	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	37	2,3	14.244	8,3	2.801	1,9
Apparecch. elettriche e per uso domestico	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	7	0,4	163	0,1	10	0,0
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mobili	1	0,1	176	0,1	22	0,0
Altre industrie manifatturiere	2	0,1	214	0,1	22	0,0
Energia, gas e acqua	522	32,2	60.099	34,9	68.401	46,3
Costruzioni	131	8,1	8.514	4,9	718	0,5
Commercio all'ingrosso	380	23,4	9.499	5,5	23.748	16,1
Logistica e trasporti	96	5,9	5.809	3,4	2.157	1,5
Servizi di telecomunicazione e di informatica	121	7,5	43.127	25,0	16.064	10,9
Altri servizi professionali	109	6,7	17.160	10,0	589	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.623</b>	<b>100,0</b>	<b>172.387</b>	<b>100,0</b>	<b>147.604</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.8 – Specializzazione settoriale delle partecipazioni all'estero delle IMN romane, al 31.12.2011**

	Imprese		Dipendenti		Fatturato	
	% su Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)
Industria estrattiva	59,5	7,52	41,8	2,92	90,6	2,27
Industria manifatturiera	2,6	0,33	5,4	0,38	13,7	0,34
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,3	0,17	0,3	0,02	0,2	0,00
Tessili e maglieria	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Abbigliamento	1,4	0,17	0,6	0,04	0,2	0,01
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,6	0,08	0,1	0,01	0,6	0,01
Legno e prodotti in legno	1,4	0,18	1,0	0,07	0,4	0,01
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	1,3	0,17	0,8	0,06	0,7	0,02
Derivati del petrolio e altri combustibili	60,7	7,67	85,8	6,00	95,1	2,38
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	0,2	0,03	0,0	0,00	0,0	0,00
Prodotti farmaceutici	5,7	0,72	5,5	0,39	8,0	0,20
Prodotti in gomma e materie plastiche	0,4	0,05	0,1	0,00	0,0	0,00
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	7,8	0,98	5,5	0,39	11,4	0,28
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	1,6	0,20	0,9	0,06	0,1	0,00
Prodotti in metallo	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Computer e prodotti di elettronica e ottica	9,9	1,26	18,0	1,26	19,9	0,50
Apparecch. elettriche e per uso domestico	0,2	0,03	0,0	0,00	0,0	0,00
Macchinari e apparecchiature meccaniche	1,1	0,14	1,9	0,13	2,3	0,06
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Altri mezzi di trasporto	14,9	1,88	44,0	3,08	73,7	1,85
Mobili	2,3	0,29	2,6	0,18	3,2	0,08
Altre industrie manifatturiere	2,6	0,32	3,8	0,27	2,9	0,07
Energia, gas e acqua	61,5	7,78	82,5	5,77	92,2	2,31
Costruzioni	16,9	2,14	18,9	1,32	9,3	0,23
Commercio all'ingrosso	4,0	0,50	5,6	0,39	23,6	0,59
Logistica e trasporti	8,1	1,02	14,5	1,01	17,0	0,43
Servizi di telecomunicazione e di informatica	22,0	2,78	79,2	5,54	87,0	2,18
Altri servizi professionali	10,3	1,31	17,7	1,24	10,4	0,26
Totale	7,9	1,00	14,3	1,00	39,9	1,00

(a) I.S. =  $\frac{\text{Quota della provincia di Roma sulle partecipazioni italiane all'estero nel settore } i}{\text{Quota complessiva della provincia di Roma sulle partecipazioni italiane all'estero}}$

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Tornando alla consistenza delle partecipazioni estere delle IMN romane, l'unico tra i rimanenti settori a meritare una segnalazione è quello dei prodotti dei minerali non metalliferi: 46 imprese partecipate, 3.658 dipendenti e 1,6 miliardi di euro di fatturato. Il contributo dei rimanenti settori manifatturieri è assai modesto: in tutto 60 imprese partecipate, 4.940 dipendenti e un fatturato aggregato che si ferma sotto quota 1,3 miliardi di euro.

Considerando l'indicatore relativo al numero di dipendenti delle partecipate estere, l'indice di specializzazione in assoluto più elevato si riscontra per la provincia di Roma nel settore petrolifero (I.S. 6,00); tale indice assume valori assai elevati anche nella produzione e distribuzione di energia, gas e acqua (5,77), nei servizi di informatica e telecomunicazioni (5,54), negli altri mezzi di trasporto (3,08), e nell'industria estrattiva (2,92). Una specializzazione relativa si rileva anche nelle costruzioni (I.S. 1,32), nei prodotti informatici, elettronici e ottici (1,26) e negli altri servizi professionali (1,24).

La ripartizione geografica delle partecipazioni all'estero delle imprese romane è illustrata dalle **tabelle 2.9–2.11**. In particolare, la **tabella 2.9** presenta la ripartizione delle imprese estere partecipate da IMN romane alla fine del 2011, dei loro dipendenti e del loro fatturato, per macro-aree e per i principali Paesi ospiti, mentre la **tabella 2.10** considera le sole partecipazioni di controllo. Infine, la **tabella 2.11** riporta l'incidenza della provincia di Roma sul totale delle partecipazioni italiane all'estero per area e Paese, con riferimento al numero totale di imprese partecipate, dei loro dipendenti e del loro fatturato, nonché i relativi indici di specializzazione.

In particolare, gli indici di specializzazione evidenziati in **tabella 2.11** mostrano come la ripartizione geografica delle partecipazioni delle IMN romane all'estero “premi” rispetto alla media nazionale soprattutto l'America Latina, l'Africa e il Medio Oriente, mentre relativamente meno rappresentati appaiono i paesi europei non UE-15, il Nord America e l'Asia centro-orientale.

**Tab. 2.9 – Numero di imprese estere partecipate da IMN romane, loro dipendenti e fatturato, per area geografica e principali Paesi, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Paesi UE-15	895	41,6	69.996	31,5	108.600	46,6
Austria	21	1,0	1.024	0,5	1.150	0,5
Belgio	34	1,6	1.415	0,6	6.296	2,7
Danimarca	15	0,7	2.499	1,1	958	0,4
Francia	90	4,2	11.362	5,1	5.753	2,5
Germania	93	4,3	9.670	4,3	13.241	5,7
Paesi Bassi	51	2,4	4.110	1,8	23.292	10,0
Portogallo	80	3,7	8.558	3,8	18.275	7,8
Regno Unito	143	6,7	13.907	6,3	6.512	2,8
Spagna	269	12,5	15.319	6,9	31.412	13,5
Altri paesi UE-27	200	9,3	19.935	9,0	8.374	3,6
Polonia	40	1,9	2.389	1,1	304	0,1
Repubblica Ceca	9	0,4	2.246	1,0	2.590	1,1
Romania	87	4,0	7.686	3,5	1.774	0,8
Slovacchia	12	0,6	6.086	2,7	2.239	1,0
Russia	32	1,5	7.112	3,2	38.335	16,4
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	83	3,9	8.766	3,9	39.169	16,8
Altri paesi dell'Europa occidentale	53	2,5	1.697	0,8	4.006	1,7
Norvegia	8	0,4	392	0,2	2.286	1,0
Svizzera	33	1,5	875	0,4	1.632	0,7
Africa settentrionale	85	4,0	3.728	1,7	11.905	5,1
Algeria	23	1,1	395	0,2	2.082	0,9
Egitto	32	1,5	1.379	0,6	2.703	1,2
Tunisia	12	0,6	1.397	0,6	326	0,1
Attività offshore	3	0,1	130	0,1	6.775	2,9
Altri paesi africani	53	2,5	5.193	2,3	6.081	2,6
Angola	3	0,1	177	0,1	2.620	1,1
Nigeria	8	0,4	2.428	1,1	1.707	0,7
America settentrionale	302	14,0	14.955	6,7	3.885	1,7
Stati Uniti d'America	273	12,7	14.679	6,6	3.785	1,6
America centrale e meridionale	310	14,4	87.325	39,2	42.688	18,3
Argentina	57	2,7	23.901	10,7	7.302	3,1
Brasile	63	2,9	37.146	16,7	14.145	6,1
Cile	50	2,3	19.238	8,6	15.665	6,7
Colombia	18	0,8	2.930	1,3	1.268	0,5
Perù	18	0,8	1.829	0,8	2.701	1,2
Medio Oriente	49	2,3	4.619	2,1	565	0,2
Emirati Arabi Uniti	14	0,7	4.060	1,8	47	0,0
Asia centrale	23	1,1	759	0,3	6.629	2,8
Kazakistan	6	0,3	171	0,1	6.409	2,8
Asia orientale	83	3,9	5.276	2,4	784	0,3
Cina	32	1,5	898	0,4	31	0,0
Filippine	7	0,3	1.444	0,6	226	0,1
Indonesia	11	0,5	2.557	1,1	470	0,2
Oceania	14	0,7	263	0,1	356	0,2
<b>Totale</b>	<b>2.150</b>	<b>100,0</b>	<b>222.512</b>	<b>100,0</b>	<b>233.041</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.10 – Numero di imprese estere controllate da IMN romane, loro dipendenti e fatturato, per area geografica e principali Paesi, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Paesi UE-15	661	40,7	41.646	24,2	66.650	45,2
Austria	17	1,0	1.006	0,6	1.148	0,8
Belgio	26	1,6	814	0,5	6.237	4,2
Danimarca	10	0,6	2.584	1,5	949	0,6
Francia	59	3,6	1.558	0,9	2.189	1,5
Germania	60	3,7	6.461	3,7	4.923	3,3
Paesi Bassi	40	2,5	334	0,2	13.559	9,2
Portogallo	69	4,3	947	0,5	1.006	0,7
Regno Unito	110	6,8	11.025	6,4	5.324	3,6
Spagna	202	12,4	15.136	8,8	29.691	20,1
Altri paesi UE-27	165	10,2	17.238	10,0	7.825	5,3
Polonia	32	2,0	2.251	1,3	297	0,2
Repubblica Ceca	6	0,4	295	0,2	2.116	1,4
Romania	72	4,4	7.306	4,2	1.730	1,2
Slovacchia	10	0,6	6.006	3,5	2.227	1,5
Russia	15	0,9	5.019	2,9	1.625	1,1
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	60	3,7	6.601	3,8	2.452	1,7
Altri paesi dell'Europa occidentale	41	2,5	1.069	0,6	3.547	2,4
Norvegia	6	0,4	386	0,2	2.265	1,5
Svizzera	24	1,5	266	0,2	1.196	0,8
Africa settentrionale	50	3,1	2.143	1,2	11.824	8,0
Algeria	18	1,1	375	0,2	2.069	1,4
Egitto	17	1,0	805	0,5	2.681	1,8
Tunisia	5	0,3	498	0,3	312	0,2
Attività offshore	3	0,2	132	0,1	6.748	4,6
Altri paesi africani	34	2,1	2.395	1,4	5.268	3,6
Angola	3	0,2	174	0,1	2.607	1,8
Nigeria	6	0,4	1.267	0,7	966	0,7
America settentrionale	250	15,4	13.291	7,7	2.906	2,0
Stati Uniti d'America	225	13,9	13.026	7,6	2.814	1,9
America centrale e meridionale	234	14,4	80.619	46,8	39.260	26,6
Argentina	37	2,3	20.249	11,7	5.001	3,4
Brasile	53	3,3	36.626	21,2	14.061	9,5
Cile	45	2,8	18.999	11,0	15.585	10,6
Colombia	15	0,9	1.818	1,1	945	0,6
Perù	17	1,0	1.764	1,0	2.675	1,8
Medio Oriente	37	2,3	4.341	2,5	522	0,4
Emirati Arabi Uniti	10	0,6	3.961	2,3	35	0,0
Asia centrale	18	1,1	551	0,3	6.597	4,5
Kazakistan	5	0,3	61	0,0	6.382	4,3
Asia orientale	61	3,8	2.241	1,3	400	0,3
Cina	23	1,4	239	0,1	21	0,0
Filippine	6	0,4	1.361	0,8	223	0,2
Indonesia	9	0,6	359	0,2	115	0,1
Oceania	12	0,7	252	0,1	353	0,2
<b>Totale</b>	<b>1.623</b>	<b>100,0</b>	<b>172.387</b>	<b>100,0</b>	<b>147.604</b>	<b>00,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.11 – Specializzazione settoriale delle partecipazioni all'estero delle IMN romane, al 31.12.2011**

	Imprese		Dipendenti		Fatturato	
	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)
Paesi UE-15	8,0	1,01	13,9	0,97	38,5	0,96
Austria	5,2	0,65	11,5	0,81	27,5	0,69
Belgio	8,6	1,09	7,4	0,52	42,8	1,07
Danimarca	12,8	1,62	42,8	2,99	47,6	1,19
Francia	3,5	0,44	8,1	0,57	10,0	0,25
Germania	4,4	0,56	9,6	0,67	26,3	0,66
Paesi Bassi	8,3	1,04	17,7	1,24	78,8	1,97
Portogallo	20,1	2,54	44,9	3,14	80,6	2,02
Regno Unito	7,7	0,97	19,0	1,33	20,8	0,52
Spagna	14,0	1,77	17,6	1,23	56,1	1,40
Altri paesi UE-27	4,6	0,59	8,3	0,58	22,9	0,57
Polonia	5,4	0,69	3,5	0,25	2,2	0,05
Repubblica Ceca	2,5	0,32	12,2	0,85	49,8	1,25
Romania	4,4	0,55	8,1	0,57	26,4	0,66
Slovacchia	4,7	0,60	27,9	1,95	61,3	1,54
Russia	6,6	0,83	18,7	1,31	92,5	2,32
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	5,0	0,63	7,4	0,52	74,6	1,87
Altri paesi dell'Europa occidentale	5,7	0,72	7,8	0,55	26,7	0,67
Norvegia	8,9	1,12	20,4	1,43	76,1	1,91
Svizzera	4,3	0,54	4,7	0,33	14,0	0,35
Africa settentrionale	13,7	1,73	8,4	0,58	77,1	1,93
Algeria	21,7	2,74	11,5	0,80	85,1	2,13
Egitto	29,1	3,68	11,5	0,81	63,7	1,60
Tunisia	4,4	0,56	6,6	0,46	25,9	0,65
Attività offshore	100,0	12,65	100,8	7,05	100,4	2,52
Altri paesi africani	15,9	2,01	15,2	1,06	74,4	1,86
Angola	15,8	2,00	1,9	0,14	87,7	2,20
Nigeria	27,6	3,49	70,0	4,90	98,1	2,46
America settentrionale	11,1	1,40	8,5	0,59	8,1	0,20
Stati Uniti d'America	11,3	1,43	9,2	0,65	8,5	0,21
America centrale e meridionale	15,0	1,89	37,6	2,63	50,7	1,27
Argentina	15,3	1,93	61,2	4,28	61,2	1,53
Brasile	8,2	1,04	29,4	2,06	36,8	0,92
Cile	36,0	4,55	95,2	6,66	99,6	2,49
Colombia	21,2	2,68	82,8	5,80	86,1	2,16
Perù	36,7	4,65	41,4	2,90	92,9	2,33
Medio Oriente	16,2	2,05	39,0	2,73	34,9	0,87
Emirati Arabi Uniti	14,6	1,84	65,6	4,59	18,2	0,46
Asia centrale	5,4	0,68	2,9	0,20	74,7	1,87
Kazakistan	13,3	1,69	7,1	0,50	98,5	2,47
Asia orientale	3,6	0,46	3,8	0,26	2,8	0,07
Cina	2,9	0,37	1,1	0,07	0,4	0,01
Filippine	25,0	3,16	79,2	5,54	78,3	1,96
Indonesia	16,7	2,11	52,3	3,66	57,5	1,44
Oceania	5,3	0,67	4,8	0,34	9,9	0,25
<b>Totale</b>	<b>7,9</b>	<b>1,00</b>	<b>14,3</b>	<b>1,00</b>	<b>39,9</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota provincia di Roma su partecipazioni italiane all'estero nel paese } i}{\text{Quota complessiva provincia di Roma su partecipazioni italiane all'estero}}$

Fonte: banca dati Reprint, R&P–Politecnico di Milano–ICE.

Per meglio comprendere la struttura e le dinamiche dell'internazionalizzazione attiva delle imprese romane appare tuttavia opportuno ripartire le attività partecipate all'estero in funzione della dimensione delle imprese investitrici.

A questo proposito, le **tabelle 2.12 e 2.13** riportano la ripartizione settoriale e geografica delle imprese partecipate all'estero da IMN romane e dei relativi dipendenti in relazione alla dimensione del gruppo di appartenenza dell'impresa investitrice; tale dimensione è stata calcolata con riferimento al numero di dipendenti in Italia del gruppo di appartenenza dell'impresa investitrice.<sup>7</sup> La **tabella 2.14** evidenzia invece per ciascuna cella della precedente **tabella 2.13** il peso della provincia di Roma sul totale nazionale

Il ruolo delle grandi imprese è assolutamente predominante nel quadro dell'internazionalizzazione attiva della provincia. Alle imprese appartenenti a gruppi con oltre mille dipendenti sono infatti ascrivibili il 72% delle imprese partecipate all'estero e addirittura oltre il 93% dei loro dipendenti. In particolare, le grandi e grandissime imprese hanno un peso determinante in tutti i settori in cui la presenza all'estero delle imprese romane assume una certa consistenza: ENI nell'industria estrattiva e in quella petrolifera, Finmeccanica nell'elettronica-ottica e negli altri mezzi di trasporto, Enel nell'energia, Telecom Italia nei servizi di informatica e telecomunicazioni e Trenitalia nei servizi logistici e di trasporto.

Le partecipazioni all'estero delle PMI (ovvero le imprese singole e/o appartenenti a gruppi con non più di 250 dipendenti in Italia) riguardano complessivamente 461 imprese partecipate all'estero, con circa 6.500 dipendenti. Di queste, solo 52 imprese, con poco più di 2mila dipendenti, svolgono attività manifatturiere, peraltro disperse in un relativamente ampio spettro di settori industriali.

---

<sup>7</sup> Si è preferito ragionare sulle dimensioni del gruppo di appartenenza dell'investitore, anziché sull'impresa investitrice, in quanto si ritiene che un'impresa appartenente ad un gruppo possa avvantaggiarsi nel processo di crescita all'estero di significative esternalità grazie a tale appartenenza (in particolare, per quanto concerne la possibilità di accedere a risorse finanziarie, manageriali, ecc).

**Tab. 2.12 – Numero di imprese estere partecipate da IMN romane, per settore, area geografica e dimensione del gruppo investitore, al 31.12.2011**

	Fino a 250 dip.	251-500 dip.	501 -1000 dip.	> 1.000 dip.	Totale
Industria estrattiva	-	-	-	176	176
Industria manifatturiera	52	2	49	101	204
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	7	-	-	-	7
Tessili e maglieria	-	-	-	-	-
Abbigliamento	5	1	1	-	7
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	1	-	-	1	2
Legno e prodotti in legno	3	-	-	-	3
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	4	-	-	2	6
Derivati del petrolio e altri combustibili	-	1	-	36	37
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	1	1
Prodotti farmaceutici	4	-	-	5	9
Prodotti in gomma e materie plastiche	2	-	-	-	2
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	1	-	45	-	46
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	3	-	-	1	4
Prodotti in metallo	-	-	-	-	-
Computer e prodotti di elettronica e ottica	10	-	3	34	47
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	1	-	-	-	1
Macchinari e apparecchiature meccaniche	5	-	-	6	11
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	-	-	-	-	-
Altri mezzi di trasporto	-	-	-	14	14
Mobili	3	-	-	-	3
Altre industrie manifatturiere	3	-	-	1	4
Energia, gas e acqua	4	-	6	596	606
Costruzioni	42	21	13	130	206
Commercio all'ingrosso	219	16	17	267	519
Logistica e trasporti	53	-	-	84	137
Servizi di telecomunicazione e di informatica	36	-	1	124	161
Altri servizi professionali	55	3	13	70	141

	Fino a 250 dip.	251-500 dip.	501 -1000 dip.	> 1.000 dip.	Totale
Paesi UE-15	200	18	34	643	895
Altri paesi UE-27	83	-	7	110	200
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	24	6	9	44	83
Altri paesi dell'Europa occidentale	16	-	7	30	53
Africa settentrionale	16	-	1	68	85
Altri paesi africani	8	-	2	43	53
Nord America	36	5	10	251	302
America Latina	26	4	7	273	310
Medio Oriente	13	5	5	26	49
Asia centrale	3	-	2	18	23
Asia orientale	34	4	13	32	83
Oceania	2	-	2	10	14
<b>Totale</b>	<b>461</b>	<b>42</b>	<b>99</b>	<b>1.548</b>	<b>2.150</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.13 – Numero di dipendenti delle imprese estere partecipate da IMN romane, per settore, area geografica e dimensione del gruppo investitore, al 31.12.2011**

	Fino a 250 dip.	251-500 dip.	501 -1000 dip.	> 1.000 dip.	Totale
Industria estrattiva	-	-	-	12.482	12.482
Industria manifatturiera	2.036	26	3.735	46.552	52.349
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	174	-	-	2	176
Tessili e maglieria	-	-	-	-	-
Abbigliamento	341	13	10	3	367
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	27	-	-	3	30
Legno e prodotti in legno	118	-	-	1	119
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	170	-	-	187	357
Derivati del petrolio e altri combustibili	-	13	-	15.557	15.570
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	2	2
Prodotti farmaceutici	46	-	-	1.322	1.368
Prodotti in gomma e materie plastiche	29	-	-	-	29
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	34	-	3.593	31	3.658
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	250	-	-	106	356
Prodotti in metallo	-	-	-	-	-
Computer e prodotti di elettronica e ottica	262	-	132	15.002	15.396
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	27	-	-	-	27
Macchinari e apparecchiature meccaniche	79	-	-	1.523	1.602
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	-	-	-	-	-
Altri mezzi di trasporto	-	-	-	12.785	12.785
Mobili	243	-	-	3	246
Altre industrie manifatturiere	236	-	-	25	261
Energia, gas e acqua	143	-	1.135	65.316	66.594
Costruzioni	1.251	1.894	818	5.691	9.654
Commercio all'ingrosso	1.328	93	426	10.323	12.170
Logistica e trasporti	691	-	-	5.909	6.600
Servizi di telecomunicazione e di informatica	688	-	38	42.785	43.511
Altri servizi professionali	336	171	222	18.423	19.152

	Fino a 250 dip.	251-500 dip.	501 -1000 dip.	> 1.000 dip.	Totale
Paesi UE-15	1.968	183	3.777	64.068	69.996
Altri paesi UE-27	1.661	-	219	18.055	19.935
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	481	37	273	7.975	8.766
Altri paesi dell'Europa occidentale	97	-	242	1.358	1.697
Africa settentrionale	680	-	101	2.947	3.728
Altri paesi africani	74	-	23	5.096	5.193
Nord America	252	482	292	13.929	14.955
America Latina	359	57	1.129	85.780	87.325
Medio Oriente	245	207	18	4.149	4.619
Asia centrale	15	-	53	691	759
Asia orientale	626	1.218	201	3.231	5.276
Oceania	15	-	46	202	263
<b>Totale</b>	<b>6.473</b>	<b>2.184</b>	<b>6.374</b>	<b>207.481</b>	<b>222.512</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.14 – Incidenza delle partecipazioni delle IMN all'estero sul totale nazionale, per settore, area geografica e dimensione del gruppo investitore, in base al numero dei dipendenti delle imprese partecipate, al 31.12.2011**

	Fino a 250 dip.	251-500 dip.	501 -1000 dip.	> 1.000 dip.	Totale
Industria estrattiva	-	-	-	89,7	41,8
Industria manifatturiera	0,9	0,0	4,8	8,1	5,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,0	-	-	0,0	0,3
Tessili e maglieria	-	-	-	-	-
Abbigliamento	1,0	0,2	0,1	0,0	0,6
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,1	-	-	0,2	0,1
Legno e prodotti in legno	1,4	-	-	0,3	1,0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	3,0	-	-	0,6	0,8
Derivati del petrolio e altri combustibili	-	12,1	-	90,7	85,8
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	0,0	0,0
Prodotti farmaceutici	2,4	-	-	8,0	5,5
Prodotti in gomma e materie plastiche	0,2	-	-	-	0,1
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	0,3	-	49,2	0,1	5,5
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	3,7	-	-	0,4	0,9
Prodotti in metallo	-	-	-	-	-
Computer e prodotti di elettronica e ottica	1,8	-	3,4	24,4	18,0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0,1	-	-	-	0,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0,4	-	-	3,0	1,9
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	-	-	-	-	-
Altri mezzi di trasporto	-	-	-	49,5	44,0
Mobili	5,7	-	-	0,1	2,6
Altre industrie manifatturiere	5,3	-	-	3,2	3,8
Energia, gas e acqua	3,2	-	75,5	88,0	82,5
Costruzioni	10,6	51,4	30,2	17,3	18,9
Commercio all'ingrosso	2,5	0,4	1,4	9,4	5,6
Logistica e trasporti	4,2	-	-	28,8	14,5
Servizi di telecomunicazione e di informatica	15,0	-	2,8	94,4	79,2
Altri servizi professionali	3,6	3,4	6,9	20,3	17,7

	Fino a 250 dip.	251-500 dip.	501 -1000 dip.	> 1.000 dip.	Totale
Paesi UE-15	2,7	0,3	7,0	19,9	13,9
Altri paesi UE-27	1,4	-	1,6	22,0	8,3
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	1,3	0,7	4,3	11,3	7,4
Altri paesi dell'Europa occidentale	1,6	-	4,8	16,0	7,8
Africa settentrionale	3,5	-	5,3	14,2	8,4
Altri paesi africani	1,1	-	1,0	21,3	15,2
Nord America	1,6	6,4	2,4	9,9	8,5
America Latina	1,9	0,5	12,4	44,6	37,6
Medio Oriente	6,4	18,9	6,6	62,5	39,0
Asia centrale	0,2	-	2,5	5,5	2,9
Asia orientale	1,9	7,4	1,6	4,1	3,8
Oceania	1,7	-	11,1	5,6	4,8
<b>Totale</b>	<b>1,9</b>	<b>1,6</b>	<b>5,3</b>	<b>21,6</b>	<b>14,3</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Da collegarsi prevalentemente ad attività manifatturiere sono anche le partecipate estere operanti nel comparto del commercio all'ingrosso: si tratta di 219 imprese partecipate, con poco più di 1.300 dipendenti, in gran parte filiali o *joint-venture* commerciali di PMI che svolgono in Italia attività industriali.

Da segnalare anche un non trascurabile numero di partecipazioni da parte delle PMI romane negli altri settori secondari e terziari. Si contano, infatti, 42 imprese partecipate all'estero, con 1.251 dipendenti, nel settore delle costruzioni; 53 imprese partecipate, con 691 dipendenti nel settore della logistica e trasporti; 36 imprese partecipate, con 688 dipendenti, nei servizi di informatica e telecomunicazioni; infine, 55 imprese, con 366 dipendenti, negli altri servizi professionali.

Rispetto alle partecipazioni estere di tutte le PMI italiane, il peso della provincia di Roma può essere quantificato nel 3,1% in termini di numero di imprese partecipate e dell'1,9% in relazione al numero di dipendenti, quote che risultano peraltro in linea con il peso della provincia in termini di occupazione industriale e di esportazioni (2,4%); nell'industria manifatturiera tali percentuali scendono tuttavia all'1,2% e allo 0,9% e dunque ben al di sotto di tali valori.

Si tratta per lo più di partecipate estere di piccole e piccolissime dimensioni: la dimensione media delle partecipate estere delle PMI romane è, infatti, pari a 14 dipendenti per imprese partecipata (contro una media nazionale di 23); tale media sale a 39,2 dipendenti per impresa partecipata nel settore manifatturiero (dove si confronta con una media nazionale di 53,4 dipendenti).

La ripartizione geografica delle partecipazioni estere delle PMI premia l'Europa occidentale, l'Africa e il Medio Oriente, mentre inferiore alla media delle partecipazioni estere della provincia è il peso delle attività delle PMI nell'Europa centro-orientale, nelle Americhe, in Asia centro-orientale e nell'area del Pacifico. Le PMI romane sembrano dunque aver privilegiato nelle loro direttrici di investimento i Paesi più vicini, mentre assai modesti sono stati finora i loro investimenti diretti in un mercato fondamentale come quello nordamericano e in alcuni dei mercati che si stanno sviluppando più velocemente, come quelli dei BRIC e più in generale dell'Asia centro orientale e dell'America Latina, dove una presenza diretta – anche attraverso *joint-venture* o filiali commerciali – rappresenta spesso il presupposto indispensabile per garantire la penetrazione commerciale e la conquista di stabili quote di mercato. In assenza di uno sforzo in questa direzione, vi è il rischio che le positive performance all'export registrate negli anni più recenti non trovino conferma negli anni futuri.

Va peraltro sottolineato come le scelte localizzative delle PMI romane (in particolare la

limitata presenza nei paesi del sud-est europeo e dell'estremo Oriente) indicano la prevalenza nelle loro scelte di investimento di logiche *market seeking*, piuttosto che di pura delocalizzazione di attività produttive in paesi a basso costo del lavoro; queste ultime sembrano trovare prevalente sbocco, nel caso delle imprese romane, nei paesi delle sponde sud ed est del Mediterraneo.

## 2.5 La dinamica evolutiva

Le **tabelle 2.15 e 2.16** illustrano l'evoluzione delle partecipazioni delle imprese romane all'estero per settori di attività, aree geografiche di destinazione e classe dimensionale dei gruppi di appartenenza delle imprese investitrici. Partendo da quest'ultimo aspetto, merita di essere sottolineato come a partire dal 2005 vi sia stato un significativo sviluppo della presenza all'estero delle PMI romane: il numero delle imprese partecipate è cresciuto in soli sei anni di oltre il 40% e il numero dei dipendenti all'estero di quasi l'80%. Molto meno dinamiche appaiono le imprese delle classi dimensionali intermedie (gruppi con numero di dipendenti compreso tra 251 e 1.000), mentre significativa è stata anche l'espansione dei gruppi di grandi dimensioni (con tassi di crescita superiori al 50% per il numero di imprese e al 60% per il numero dei dipendenti all'estero), grazie segnatamente alle iniziative di ENI, Enel, Telecom Italia, Trenitalia e Finmeccanica (conseguentemente, tassi di crescita assai elevati nei settori dell'energia, gas e acqua, della logistica e trasporti e per quanto riguarda la manifattura nell'industria petrolifera e nell'elettronica-ottica. Nel settore dei servizi di informatica e telecomunicazioni il saldo in termini di dipendenti all'estero è invece negativo, ma la presenza all'estero del gruppo Telecom Italia ha visto un'importante evoluzione dal punto di vista strategico, con la dismissione di alcune residue partecipazioni di minoranza più che controbilanciata dalla recente acquisizione del controllo di Telecom Argentina.

Per quanto riguarda i settori prevalentemente popolati da PMI e da imprese di media dimensione internazionale, si segnalano interessanti crescite nella presenza all'estero nel settore meccanico e in quello farmaceutico per quanto riguarda l'industria manifatturiera e nelle costruzioni e negli altri servizi professionali (segnatamente nei servizi di ingegneria) per quanto riguarda gli altri comparti coperti dalla banca dati Reprint.

Dal punto di vista geografico, infine, da segnalare la forte crescita delle attività partecipate nelle Americhe, alla quale hanno contribuito soprattutto in Nord America Finmeccanica in particolare con l'acquisizione del gruppo statunitense DRS Technologies e in America Latina Telecom Italia ed Enel, quest'ultima con l'acquisizione delle attività del gruppo spagnolo Endesa.

**Tab. 2.15 – Evoluzione del numero di imprese estere partecipate da IMN romane, per settore, area geografica e dimensione del gruppo investitore, 2000-2011**

	2005	2009	2010	2011
Industria estrattiva	155	181	175	176
Industria manifatturiera	185	213	214	204
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5	7	7	7
Tessili e maglieria	0	0	0	0
Abbigliamento	7	7	7	7
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	2	2	2	2
Legno e prodotti in legno	3	3	3	3
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	6	6	6	6
Derivati del petrolio e altri combustibili	30	37	37	37
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	2	2	2	1
Prodotti farmaceutici	7	8	8	9
Prodotti in gomma e materie plastiche	2	2	2	2
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	39	46	46	46
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	4	4	4	4
Prodotti in metallo	0	0	0	0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	43	52	52	47
Apparecch. elettriche e per uso domestico	1	1	1	1
Macchinari e apparecchiature meccaniche	10	11	11	11
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0	0	0	0
Altri mezzi di trasporto	13	13	14	14
Mobili	3	3	3	3
Altre industrie manifatturiere	8	9	9	4
Energia, gas e acqua	212	627	623	606
Costruzioni	176	204	204	206
Commercio all'ingrosso	352	504	530	519
Logistica e trasporti	111	141	140	137
Servizi di telecomunicazione e di informatica	153	160	161	161
Altri servizi professionali	102	141	141	141
	<b>2005</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Paesi UE-15	565	926	920	895
Altri paesi UE-27	143	195	200	200
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	55	79	81	83
Altri paesi dell'Europa occidentale	51	62	67	53
Africa settentrionale	72	83	83	85
Altri paesi africani	44	52	53	53
Nord America	206	296	301	302
America Latina	176	309	312	310
Medio Oriente	38	48	48	49
Asia centrale	16	22	22	23
Asia orientale	68	84	86	83
Oceania	12	15	15	14
Fino a 250 dipendenti	324	-	-	461
Da 251 a 500 dipendenti	22	-	-	42
Da 501 a 1.000 dipendenti	70	-	-	99
Oltre 1.000 dipendenti	1.030	-	-	1.548
<b>Totale</b>	<b>1.446</b>	<b>2.171</b>	<b>2.188</b>	<b>2.150</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.16 – Evoluzione del numero di dipendenti delle imprese estere partecipate da IMN romane, per settore, area geografica e dimensione gruppo investitore, 2000-2011**

	2005	2009	2010	2011
Industria estrattiva	11.648	12.670	12.551	12.482
Industria manifatturiera	43.019	55.898	55.291	52.349
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	176	185	181	176
Tessili e maglieria	0	0	0	0
Abbigliamento	416	389	378	367
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	33	32	31	30
Legno e prodotti in legno	136	130	124	119
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	400	369	365	357
Derivati del petrolio e altri combustibili	11.554	15.887	15.710	15.570
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	424	427	427	2
Prodotti farmaceutici	514	587	697	1.368
Prodotti in gomma e materie plastiche	32	31	30	29
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	3.030	4.273	3.773	3.658
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	412	394	374	356
Prodotti in metallo	0	0	0	0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	11.969	18.214	18.139	15.396
Apparecch. elettriche e per uso domestico	30	29	28	27
Macchinari e apparecchiature meccaniche	590	1.545	1.610	1.602
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0	0	0	0
Altri mezzi di trasporto	12.755	12.751	12.787	12.785
Mobili	282	270	258	246
Altre industrie manifatturiere	266	385	379	261
Energia, gas e acqua	14.918	67.211	66.661	66.594
Costruzioni	6.608	9.876	9.807	9.654
Commercio all'ingrosso	10.053	12.095	12.669	12.170
Logistica e trasporti	2.479	3.635	3.683	6.600
Servizi di telecomunicazione e di informatica	51.737	62.621	60.079	43.511
Altri servizi professionali	2.123	13.621	14.160	19.152
	<b>2005</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Paesi UE-15	48.893	71.184	67.818	69.996
Altri paesi UE-27	16.594	20.274	20.063	19.935
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	3.297	8.859	8.843	8.766
Altri paesi dell'Europa occidentale	2.574	2.752	2.727	1.697
Africa settentrionale	3.561	3.770	3.745	3.728
Altri paesi africani	5.207	5.597	5.365	5.193
Nord America	6.623	15.543	16.492	14.955
America Latina	49.505	98.353	98.603	87.325
Medio Oriente	1.194	4.668	4.635	4.619
Asia centrale	1.854	660	711	759
Asia orientale	3.129	5.688	5.631	5.276
Oceania	154	279	268	263
Fino a 250 dipendenti	5.290	-	-	9.642
Da 251 a 500 dipendenti	2.073	-	-	2.184
Da 501 a 1.000 dipendenti	6.183	-	-	6.374
Oltre 1.000 dipendenti	129.039	-	-	207.481
<b>Totale</b>	<b>142.585</b>	<b>237.627</b>	<b>234.901</b>	<b>222.512</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

## 2.6 Le caratteristiche strutturali delle partecipazioni estere in provincia di Roma

Le **tabelle 2.17, 2.18 e 2.19** illustrano la ripartizione delle imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma per settore di attività, con un elevato livello di dettaglio nel comparto manifatturiero.

**Tab. 2.17 – Numero di imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma, loro dipendenti e fatturato, per settore, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Industria estrattiva	8	1,1	69	0,0	859	0,8
Industria manifatturiera	72	10,2	28.958	20,3	25.339	22,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10	1,4	5.653	4,0	2.544	2,3
Prodotti tessili	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Abbigliamento	2	0,3	962	0,7	329	0,3
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Legno e prodotti in legno e sughero	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	4	0,6	68	0,0	22	0,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	4	0,6	1.626	1,1	14.026	12,5
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	5	0,7	2.223	1,6	533	0,5
Prodotti farmaceutici	8	1,1	6.312	4,4	4.533	4,0
Prodotti in gomma e materie plastiche	2	0,3	582	0,4	126	0,1
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	3	0,4	527	0,4	111	0,1
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	1	0,1	59	0,0	15	0,0
Prodotti in metallo	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	14	2,0	9.433	6,6	2.401	2,1
Apparecch. elettriche e per uso domestico	3	0,4	8	0,0	22	0,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	10	1,4	625	0,4	498	0,4
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	1	0,1	73	0,1	11	0,0
Altri mezzi di trasporto	4	0,6	479	0,3	88	0,1
Mobili	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altre industrie manifatturiere	1	0,1	328	0,2	80	0,1
Energia, gas e acqua	133	18,9	2.462	1,7	7.467	6,7
Costruzioni	31	4,4	3.628	2,5	1.391	1,2
Commercio all'ingrosso	172	24,4	12.523	8,8	39.208	35,0
Logistica e trasporti	35	5,0	15.665	11,0	3.454	3,1
Servizi di telecomunicazione e di informatica	64	9,1	67.804	47,5	27.905	24,9
Altri servizi professionali	190	27,0	11.607	8,1	6.360	5,7
<b>Totale</b>	<b>705</b>	<b>100,0</b>	<b>142.716</b>	<b>100,0</b>	<b>111.983</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P–Politecnico di Milano–ICE.

In particolare, la **tabella 2.18** si riferisce all'intero insieme delle imprese partecipate, mentre la **tabella 2.19** concentra l'attenzione sulle sole partecipazioni di controllo (ovvero sulle sole imprese controllate da IMN estere).

**Tab. 2.18 – Numero di imprese a controllo estero con sede in provincia di Roma, loro dipendenti e fatturato, per settore, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Industria estrattiva	8	1,2	69	0,1	859	1,0
Industria manifatturiera	67	10,1	27.323	38,4	25.023	30,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10	1,5	5.653	7,9	2.544	3,1
Tessili e maglieria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Abbigliamento	2	0,3	962	1,4	329	0,4
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	3	0,5	54	0,1	20	0,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	4	0,6	1.626	2,3	14.026	16,9
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	5	0,8	2.223	3,1	533	0,6
Prodotti farmaceutici	8	1,2	6.312	8,9	4.533	5,5
Prodotti in gomma e materie plastiche	2	0,3	582	0,8	126	0,2
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	2	0,3	6	0,0	1	0,0
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	1	0,2	59	0,1	15	0,0
Prodotti in metallo	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	13	2,0	8.694	12,2	2.258	2,7
Apparecch. elettriche e per uso domestico	3	0,5	8	0,0	22	0,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	9	1,4	606	0,9	493	0,6
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	1	0,2	73	0,1	11	0,0
Altri mezzi di trasporto	3	0,5	137	0,2	32	0,0
Mobili	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altre industrie manifatturiere	1	0,2	328	0,5	80	0,1
Energia, gas e acqua	128	19,2	1.357	1,9	6.034	7,3
Costruzioni	29	4,4	3.163	4,4	1.266	1,5
Commercio all'ingrosso	165	24,8	12.009	16,9	35.218	42,5
Logistica e trasporti	31	4,7	2.298	3,2	327	0,4
Servizi di telecomunicazione e di informatica	55	8,3	13.876	19,5	7.888	9,5
Altri servizi professionali	182	27,4	11.079	15,6	6.275	7,6
<b>Totale</b>	<b>665</b>	<b>100,0</b>	<b>71.174</b>	<b>100,0</b>	<b>82.890</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Come già sottolineato all'inizio del capitolo, la differenze più rilevanti nella consistenza delle attività si riscontrano nei settori dei servizi di telecomunicazioni e di informatica e della logistica e dei trasporti, in virtù della presenza tra le imprese partecipate da IMN estere, ma non nell'insieme delle imprese a controllo estero, di Telecom Italia e Alitalia. Nei rimanenti comparti censiti da Reprint il peso delle partecipazioni paritarie e minoritarie è invece assai modesto.

**Tab. 2.19 – Specializzazione settoriale delle partecipazioni estere in provincia di Roma, al 31.12.2011**

	Imprese		Dipendenti		Fatturato	
	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)
Industria estrattiva	22,2	2,68	4,3	0,26	59,5	2,65
Industria manifatturiera	2,9	0,35	6,1	0,38	12,6	0,56
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	7,2	0,87	16,6	1,03	13,6	0,60
Tessili e maglieria	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Abbigliamento	5,3	0,63	15,2	0,94	17,4	0,77
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Legno e prodotti in legno	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	3,1	0,37	0,4	0,02	0,3	0,01
Derivati del petrolio e altri combustibili	15,4	1,85	21,8	1,35	50,1	2,23
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	1,9	0,23	6,1	0,38	2,5	0,11
Prodotti farmaceutici	8,1	0,97	19,1	1,19	25,6	1,14
Prodotti in gomma e materie plastiche	1,0	0,13	2,0	0,12	1,5	0,07
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	2,8	0,34	2,1	0,13	1,9	0,09
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	1,5	0,18	0,3	0,02	0,1	0,01
Prodotti in metallo	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Computer e prodotti di elettronica e ottica	6,5	0,78	18,6	1,15	20,0	0,89
Apparecch. elettriche e per uso domestico	1,9	0,22	0,0	0,00	0,2	0,01
Macchinari e apparecchiature meccaniche	1,8	0,22	0,7	0,05	1,9	0,08
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	1,0	0,12	0,2	0,01	0,1	0,01
Altri mezzi di trasporto	9,5	1,15	3,7	0,23	2,0	0,09
Mobili	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Altre industrie manifatturiere	2,6	0,32	9,8	0,61	6,5	0,29
Energia, gas e acqua	22,0	2,65	19,8	1,23	15,2	0,68
Costruzioni	13,2	1,60	29,3	1,82	32,4	1,44
Commercio all'ingrosso	5,8	0,70	11,1	0,69	27,5	1,22
Logistica e trasporti	7,5	0,90	26,2	1,62	17,4	0,78
Servizi di telecomunicazione e di informatica	12,8	1,54	52,0	3,23	52,6	2,34
Altri servizi professionali	15,6	1,88	14,1	0,88	23,1	1,03
<b>Totale</b>	<b>8,3</b>	<b>1,00</b>	<b>16,1</b>	<b>1,00</b>	<b>22,5</b>	<b>1,00</b>

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota provincia di Roma sulle partecipazioni italiane all'estero nel settore } i}{\text{Quota complessiva provincia di Roma sulle partecipazioni italiane all'estero}}$

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

Dettagliando l'analisi sul comparto manifatturiero, si riscontra una distribuzione relativamente articolata tra i diversi settori di attività. Guardando alla consistenza delle attività partecipate in provincia di Roma spiccano i prodotti informatici, elettronici e ottici (9.433 dipendenti in 14 imprese partecipate, che nel 2011 hanno fatturato 2,4 miliardi di euro), della farmaceutica (6.312 dipendenti in 8 imprese partecipate, con fatturato di oltre 4,5 miliardi di euro), i prodotti alimentari, bevande e tabacco (5.653 dipendenti in 10 imprese partecipate, con 2,5 miliardi di euro di fatturato) e il settore petrolifero

(1.626 dipendenti in 4 imprese partecipate, ma con un fatturato di oltre 14 miliardi di euro).

In tutti (e soli) questi settori la provincia di Roma mostra una specializzazione relativa delle partecipazioni estere rispetto al contesto nazionale in relazione al numero di dipendenti delle imprese estere (**Tab. 2.19**). L'indice di specializzazione più elevato si riscontra nell'industria petrolifera (I.S. 1,35); seguono la farmaceutica (1,19), computer e prodotti elettronici e ottici (1,15) e alimentare e bevande (1,03).

La **tabelle 2.20** illustra la ripartizione delle attività a partecipazione estera (numero di imprese, loro dipendenti e fatturato) in relazione alla provenienza geografica delle IMN investitrici.

Alle IMN che originano dagli altri paesi UE-15 compete il 65,5% delle imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma e il 78,1% dei loro dipendenti; includendo gli investitori provenienti dagli altri paesi europei (soprattutto Russia e Svizzera, in questo caso), tali quote salgono rispettivamente a 70,8% e 83,1%. Alle IMN statunitensi spettano il 19,4% delle imprese partecipate e il 13,5% dei loro dipendenti, mentre le quote dell'Asia sono pari rispettivamente all'8,4% e al 2,9%; il peso delle rimanenti aree geografiche è invece pari solo l'1,4% delle imprese e lo 0,5% dei dipendenti.

Il quadro sopra tracciato si modifica in misura abbastanza significativa se si considerano le sole partecipazioni di controllo (**Tab. 2.21**): la quota spettante ai Paesi UE-15 in relazione al numero di dipendenti delle imprese partecipate si riduce al 57,1% del totale, mentre sale al 26,6% quella del Nord America.

**Tab. 2.20 – Numero di imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma, loro dipendenti e fatturato, per origine geografica dell’investitore estero, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Paesi UE-15	462	65,5	111.416	78,1	61.407	54,8
Austria	6	0,9	106	0,1	280	0,3
Belgio	8	1,1	1.376	1,0	266	0,2
Danimarca	25	3,5	366	0,3	268	0,2
Finlandia	4	0,6	271	0,2	29	0,0
Francia	115	16,3	34.947	24,5	21.374	19,1
Germania	69	9,8	4.499	3,2	7.237	6,5
Lussemburgo	1	0,1	92	0,1	28	0,0
Paesi Bassi	28	4,0	4.755	3,3	4.254	3,8
Regno Unito	59	8,4	5.920	4,1	5.813	5,2
Spagna	129	18,3	54.287	38,0	20.466	18,3
Svezia	13	1,8	4.792	3,4	1.391	1,2
Altri paesi UE-27	3	0,4	27	0,0	5	0,0
Romania	1	0,1	20	0,0	3	0,0
Altri paesi Europa centro-orientale	12	1,7	6.614	4,6	6.394	5,7
Federazione Russa	11	1,6	6.614	4,6	6.394	5,7
Altri paesi dell’Europa occidentale	22	3,1	548	0,4	86	0,1
Svizzera	15	2,1	538	0,4	62	0,1
Africa settentrionale	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altri paesi africani	2	0,3	729	0,5	504	0,5
Sud Africa	2	0,3	729	0,5	504	0,5
America settentrionale	137	19,4	19.233	13,5	29.575	26,4
Stati Uniti d’America	130	18,4	19.215	13,5	29.571	26,4
America centro-meridionale	2	0,3	0	0,0	0	0,0
Medio Oriente	17	2,4	1.010	0,7	10.907	9,7
Israele	6	0,9	140	0,1	49	0,0
Kuwait	6	0,9	870	0,6	10.855	9,7
Asia centrale e meridionale	5	0,7	505	0,4	608	0,5
India	5	0,7	505	0,4	608	0,5
Asia orientale	37	5,2	2.589	1,8	2.444	2,2
Cina	7	1,0	333	0,2	132	0,1
Giappone	20	2,8	1.989	1,4	1.860	1,7
Malaysia	1	0,1	218	0,2	105	0,1
Oceania	6	0,9	45	0,0	52	0,0
Australia	6	0,9	45	0,0	52	0,0
<b>Totale</b>	<b>705</b>	<b>100,0</b>	<b>142.716</b>	<b>100,0</b>	<b>111.983</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&P–Politecnico di Milano–ICE.

**Tab. 2.21 – Numero di imprese a controllo estero con sede in provincia di Roma, loro dipendenti e fatturato, per origine geografica dell'investitore estero, al 31.12.2011**

	Imprese (N.)	%	Dipendenti (N.)	%	Fatturato (Mn. euro)	%
Paesi UE-15	433	65,1	40.669	57,1	32.676	39,4
Austria	5	0,8	33	0,0	65	0,1
Belgio	8	1,2	1.376	1,9	266	0,3
Danimarca	23	3,5	345	0,5	263	0,3
Finlandia	4	0,6	271	0,4	29	0,0
Francia	102	15,3	17.907	25,2	12.463	15,0
Germania	66	9,9	3.882	5,5	7.150	8,6
Lussemburgo	1	0,2	92	0,1	28	0,0
Paesi Bassi	26	3,9	4.730	6,6	4.244	5,1
Regno Unito	56	8,4	5.773	8,1	5.747	6,9
Spagna	125	18,8	1.477	2,1	1.031	1,2
Svezia	12	1,8	4.778	6,7	1.389	1,7
Altri paesi UE-27	3	0,5	27	0,0	5	0,0
Romania	1	0,2	20	0,0	3	0,0
Altri paesi Europa centro-orientale	11	1,7	6.614	9,3	6.394	7,7
Federazione Russa	10	1,5	6.614	9,3	6.394	7,7
Altri paesi dell'Europa occidentale	21	3,2	548	0,8	86	0,1
Svizzera	15	2,3	538	0,8	62	0,1
Africa settentrionale	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altri paesi africani	2	0,3	729	1,0	504	0,6
Sud Africa	2	0,3	729	1,0	504	0,6
America settentrionale	133	20,0	18.961	26,6	29.483	35,6
Stati Uniti d'America	126	18,9	18.943	26,6	29.479	35,6
America centro-meridionale	2	0,3	0	0,0	0	0,0
Medio Oriente	15	2,3	953	1,3	10.787	13,0
Israele	6	0,9	140	0,2	49	0,1
Kuwait	4	0,6	813	1,1	10.734	12,9
Asia centrale e meridionale	4	0,6	79	0,1	486	0,6
India	4	0,6	79	0,1	486	0,6
Asia orientale	35	5,3	2.549	3,6	2.419	2,9
Cina	6	0,9	293	0,4	107	0,1
Giappone	19	2,9	1.989	2,8	1.860	2,2
Malaysia	1	0,2	218	0,3	105	0,1
Oceania	6	0,9	45	0,1	52	0,1
Australia	6	0,9	45	0,1	52	0,1
<b>Totale</b>	<b>665</b>	<b>100,0</b>	<b>71.174</b>	<b>100,0</b>	<b>82.890</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.22 – Specializzazione delle partecipazioni estere in provincia di Roma per origine geografica degli investitori esteri, al 31.12.2011**

	Imprese		Dipendenti		Fatturato	
	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)	% Italia	I.S. (a)
Paesi UE-15	9,2	1,10	22,3	1,39	22,7	1,01
Spagna	3,2	0,38	1,5	0,09	4,8	0,21
Francia	4,3	0,52	12,9	0,80	5,6	0,25
Regno Unito	14,9	1,79	4,9	0,30	7,8	0,35
Svezia	5,3	0,64	3,7	0,23	1,0	0,04
Paesi Bassi	9,5	1,15	24,1	1,49	24,7	1,10
Germania	4,4	0,53	3,9	0,24	11,1	0,49
Belgio	4,2	0,50	5,5	0,34	4,0	0,18
Danimarca	9,4	1,13	15,7	0,98	20,6	0,92
Finlandia	8,8	1,06	8,6	0,54	14,8	0,66
Austria	32,3	3,89	84,0	5,21	72,1	3,21
Lussemburgo	6,4	0,78	14,0	0,87	13,1	0,58
Altri paesi UE-27	5,8	0,69	2,3	0,14	0,1	0,01
Romania	25,0	3,01	76,9	4,78	10,3	0,46
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	13,0	1,57	37,9	2,35	41,7	1,86
Federazione Russa	16,9	2,04	41,0	2,55	45,2	2,01
Altri paesi dell'Europa occidentale	3,5	0,42	0,9	0,06	0,2	0,01
Svizzera	2,7	0,32	1,0	0,06	0,2	0,01
Africa settentrionale	0,0	0,00	0,0	0,00	0,0	0,00
Altri paesi africani	22,2	2,68	45,5	2,82	26,9	1,20
Sud Africa	22,2	2,68	45,5	2,82	26,9	1,20
America settentrionale	7,3	0,88	8,0	0,49	26,3	1,17
Stati Uniti d'America	7,2	0,86	8,1	0,50	26,6	1,19
America centro-meridionale	7,4	0,89	0,0	0,00	0,0	0,00
Medio Oriente	16,8	2,03	14,7	0,91	77,3	3,44
Kuwait	14,6	1,76	10,1	0,63	6,8	0,30
Israele	35,3	4,25	41,7	2,59	91,1	4,05
Asia centrale e meridionale	5,7	0,68	9,0	0,56	23,4	1,04
India	5,8	0,70	9,1	0,56	23,7	1,06
Asia orientale	7,1	0,85	5,7	0,35	7,7	0,34
Giappone	8,1	0,98	11,5	0,72	6,8	0,30
Cina	6,1	0,73	6,1	0,38	9,4	0,42
Malaysia	25,0	3,01	24,9	1,54	20,5	0,91
Oceania	16,2	1,95	1,8	0,11	4,9	0,22
Australia	20,0	2,41	2,4	0,15	5,9	0,26
Totale	8,3	1,00	16,1	1,00	22,5	1,00

(a) Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Quota provincia di Roma sulle partecipazioni italiane all'estero nel settore } i}{\text{Quota complessiva provincia di Roma sulle partecipazioni italiane all'estero}}$

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.23 – Ripartizione del numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma per settore in base all'origine geografica dell'investitore, al 31.12. 2011**

	DE	ES	GB	FR	NL	RU	EUR	NAM	ALT	TOT
Industria estrattiva	-	-	-	0,4	0,8	-	0,1	0,0	-	0,0
Industria manifatturiera	14,7	1,2	33,5	47,2	50,1	1,6	66,5	49,5	36,8	20,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-	1,2	-	22,1	49,7	-	-	3,2	14,9	4,0
Tessili e maglieria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento	1,2	-	-	-	-	-	-	2,9	-	0,7
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno e prodotti in legno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	-	-	-	-	-	-	0,2	0,2	0,5	0,0
Derivati del petrolio e altri combustibili	1,0	-	-	-	-	0,7	-	6,5	-	1,1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	-	0,4	-	-	11,5	-	1,6
Prodotti farmaceutici	-	-	13,9	-	-	-	5,4	23,3	16,2	4,4
Prodotti in gomma e materie plastiche	-	-	-	-	-	-	6,9	0,3	-	0,4
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	1,5	-	0,1	-	-	-	-	-	-	0,4
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	-	-	-	-	-	0,9	-	-	-	0,0
Prodotti in metallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Computer e prodotti di elettronica e ottica	9,9	-	9,8	20,4	-	-	52,8	1,5	0,6	6,6
Apparecch. elettriche e per uso domestico	-	-	0,2	-	-	-	-	-	-	0,0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0,1	-	1,9	3,6	-	-	0,7	0,2	4,5	0,4
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1
Altri mezzi di trasporto	-	0,1	7,6	1,1	-	-	0,6	-	-	0,3
Mobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre industrie manifatturiere	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
Energia, gas e acqua	4,8	0,1	15,3	0,1	-	-	0,1	0,2	-	1,7
Costruzioni	7,7	-	0,2	2,1	0,1	-	3,1	0,7	8,7	2,5
Commercio all'ingrosso	6,3	0,2	38,2	8,3	19,9	0,7	6,1	25,4	34,3	8,8
Logistica e trasporti	38,8	0,0	3,4	1,7	2,9	-	19,4	0,9	1,5	11,0
Servizi di telecomunicazione e di informatica	8,4	98,1	2,2	36,0	0,5	97,5	4,3	13,6	-	47,5
Altri servizi professionali	19,3	0,4	7,1	4,3	25,8	0,3	0,4	9,7	18,7	8,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>									

Legenda: DE Germania ES Spagna GB Gran Bretagna  
FR Francia NL Paesi Bassi RU Russia  
EUR Altri paesi europei NAM Nord America ALT Altri paesi extra-europei

Fonte: banca dati Reprint, R&P-Politecnico di Milano-ICE.

## 2.7 La dinamica evolutiva delle partecipazioni estere

Le **tabelle 2.24-2.26** illustrano la dinamica delle partecipazioni estere in provincia di Roma e dei relativi dipendenti nel corso degli anni Duemila. In particolare, la **tabella 2.24** mostra l'evoluzione nel tempo del numero di imprese partecipate, mentre le **tabelle 2.25 e 2.26** riportano l'andamento del numero di loro dipendenti, con riferimento rispettivamente a tutte le imprese partecipate e alle sole imprese a controllo estero.

In termini puramente numerici, il periodo considerato ha visto una significativa espansione nel numero di imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma, cresciute nell'arco di poco più di un decennio da 482 a 705 unità (+46,3%, un incremento molto superiore a quello nazionale, pari nello stesso periodo a +12,6%). Nello stesso periodo, il numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera è più che raddoppiato, da circa 65.400 a oltre 142.700 unità (+118,2%), mentre quello delle imprese controllate da IMN estere è cresciuto del 42,6%, da poco meno di 50mila a quasi 71.200 unità.

Va invece registrato il negativo andamento del settore manifatturiero, peraltro in linea con il dato nazionale. Tra il 2000 e il 2011 il numero di imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Roma si è ridotto di due unità, mentre il numero dei relativi dipendenti ha registrato un calo del 7,6%, da oltre 31.300 a meno di 29mila unità.

**Tab. 2.24 – Evoluzione del numero di imprese a partecipazione estera in provincia di Roma, per settore e area geografica, 2000-2011**

	2000	2005	2009	2010	2011
Industria estrattiva	2	6	8	8	8
Industria manifatturiera	74	73	73	71	72
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3	8	9	10	10
Tessili e maglieria	0	0	0	0	0
Abbigliamento	2	2	2	2	2
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	6	2	2	3	4
Derivati del petrolio e altri combustibili	4	4	4	4	4
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	6	6	5	5	5
Prodotti farmaceutici	16	13	12	10	8
Prodotti in gomma e materie plastiche	3	3	2	2	2
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	2	3	3	3	3
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	1	1	1	1	1
Prodotti in metallo	0	0	0	0	0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	19	18	17	15	14
Apparecch. elettriche e per uso domestico	2	1	2	2	3
Macchinari e apparecchiature meccaniche	7	5	8	8	10
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	2	2	1	1	1
Altri mezzi di trasporto	1	5	5	5	4
Mobili	0	0	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	1
Energia, gas e acqua	26	20	69	85	133
Costruzioni	16	15	28	29	31
Commercio all'ingrosso	154	172	186	180	172
Logistica e trasporti	34	41	44	37	35
Servizi di telecomunicazione e di informatica	63	53	68	66	64
Altri servizi professionali	113	125	139	162	190
	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Paesi UE-15	282	271	361	391	462
Altri paesi UE-27	1	1	3	3	3
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	2	2	8	8	12
Altri paesi dell'Europa occidentale	15	13	21	20	22
Africa settentrionale	1	3	5	4	0
Altri paesi africani	0	5	5	5	2
Nord America	141	158	150	142	137
America Latina	1	3	3	2	2
Medio Oriente	11	13	14	15	17
Asia centrale	0	2	6	5	5
Asia orientale	27	28	34	37	37
Oceania	1	6	5	6	6
<b>Totale</b>	<b>482</b>	<b>505</b>	<b>615</b>	<b>638</b>	<b>705</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.25 – Evoluzione del numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera in provincia di Roma, per settore e area geografica, 2000-2011**

	2000	2005	2009	2010	2011
Industria estrattiva	210	52	66	70	69
Industria manifatturiera	31.346	30.408	30.828	29.741	28.958
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.883	4.098	5.267	5.768	5.653
Tessili e maglieria	0	0	0	0	0
Abbigliamento	739	1.196	1.046	981	962
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	688	57	52	70	68
Derivati del petrolio e altri combustibili	2.193	1.671	1.677	1.659	1.626
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	3.120	2.739	2.316	2.274	2.223
Prodotti farmaceutici	9.069	9.978	8.308	6.934	6.312
Prodotti in gomma e materie plastiche	673	616	598	594	582
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	427	278	377	538	527
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	500	408	144	60	59
Prodotti in metallo	0	0	0	0	0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	8.557	8.025	9.897	9.684	9.433
Apparecch. elettriche e per uso domestico	775	272	11	8	8
Macchinari e apparecchiature meccaniche	423	245	612	600	625
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	264	307	82	82	73
Altri mezzi di trasporto	35	518	441	489	479
Mobili	0	0	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	328
Energia, gas e acqua	223	2.146	2.301	2.725	2.462
Costruzioni	1.546	2.218	2.997	3.298	3.628
Commercio all'ingrosso	8.586	11.152	12.979	12.901	12.523
Logistica e trasporti	3.049	3.959	16.421	17.219	15.665
Servizi di telecomunicazione e di informatica	13.997	15.155	69.828	65.393	67.804
Altri servizi professionali	6.435	8.718	11.817	11.922	11.607
	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Paesi UE-15	38.186	31.731	112.883	110.954	111.416
Altri paesi UE-27	33	2	6	27	27
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	12	8	261	171	6.614
Altri paesi dell'Europa occidentale	1.706	1.208	389	567	548
Africa settentrionale	38	7.783	6.514	6.577	0
Altri paesi africani	0	791	795	793	729
Nord America	22.385	26.167	22.406	20.410	19.233
America Latina	24	24	8	0	0
Medio Oriente	1.130	1.274	1.073	966	1.010
Asia centrale	0	22	106	86	505
Asia orientale	1.873	2.526	2.771	2.690	2.589
Oceania	5	2.272	25	28	45
<b>Totale</b>	<b>65.392</b>	<b>73.808</b>	<b>147.237</b>	<b>143.269</b>	<b>142.716</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

**Tab. 2.26 – Evoluzione del numero di dipendenti delle imprese a controllo estero in provincia di Roma, per settore e area geografica, 2000-2011**

	2000	2005	2009	2010	2011
Industria estrattiva	210	52	66	70	69
Industria manifatturiera	25.989	28.953	29.331	28.073	27.323
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.883	4.098	5.267	5.768	5.653
Tessili e maglieria	0	0	0	0	0
Abbigliamento	739	1.196	1.046	981	962
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0
Legno e prodotti in legno	0	0	0	0	0
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	513	57	52	56	54
Derivati del petrolio e altri combustibili	2.193	1.671	1.677	1.659	1.626
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	3.120	2.739	2.316	2.274	2.223
Prodotti farmaceutici	9.069	9.978	8.308	6.934	6.312
Prodotti in gomma e materie plastiche	673	616	598	594	582
Altri prodotti dei minerali non metalliferi	100	74	9	6	6
Siderurgia e prima lavorazione dei metalli	500	408	144	60	59
Prodotti in metallo	0	0	0	0	0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	3.711	7.192	9.141	8.930	8.694
Apparecch. elettriche e per uso domestico	775	272	11	8	8
Macchinari e apparecchiature meccaniche	414	238	601	581	606
Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori	264	307	82	82	73
Altri mezzi di trasporto	35	107	79	140	137
Mobili	0	0	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	328
Energia, gas e acqua	223	1.143	1.306	1.179	1.357
Costruzioni	1.526	2.218	2.982	3.258	3.163
Commercio all'ingrosso	8.465	11.098	12.857	12.363	12.009
Logistica e trasporti	1.408	1.669	3.293	3.579	2.298
Servizi di telecomunicazione e di informatica	6.073	14.152	14.533	14.249	13.876
Altri servizi professionali	6.001	8.109	11.092	11.384	11.079
	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Paesi UE-15	23.119	27.667	41.332	42.217	40.669
Altri paesi UE-27	33	2	6	27	27
Altri paesi dell'Europa orientale e meridionale	12	8	261	171	6.614
Altri paesi dell'Europa occidentale	1.706	1.208	389	567	548
Africa settentrionale	38	7.783	6.514	6.577	0
Altri paesi africani	0	791	795	793	729
Nord America	21.990	26.071	22.277	20.133	18.961
America Latina	24	24	8	0	0
Medio Oriente	1.095	1.226	1.007	907	953
Asia centrale	0	22	106	86	79
Asia orientale	1.873	2.526	2.740	2.649	2.549
Oceania	5	66	25	28	45
<b>Totale</b>	<b>49.895</b>	<b>67.394</b>	<b>75.460</b>	<b>74.155</b>	<b>71.174</b>

Fonte: banca dati Reprint, R&amp;P-Politecnico di Milano-ICE.

## CAPITOLO 3

### Attrattività e competitività della provincia di Roma: un confronto internazionale

#### 3.1 Le tendenze degli investimenti diretti esteri durante la crisi

Dopo aver raggiunto nel 2007 il record storico di poco inferiore alla soglia dei duemila miliardi di dollari, gli effetti della crisi finanziaria internazionale hanno determinato una contrazione dei flussi mondiali di investimenti diretti esteri (IDE) già a partire dalla seconda metà del 2008. A fine anno essi si sono così assestati sotto i 1.800 miliardi di dollari, con un arretramento del 9,4% rispetto all'anno precedente<sup>1</sup>. Le conseguenze della crisi sono state ancora più consistenti nel 2009, con la riduzione dei flussi di un ulteriore 33% rispetto all'anno precedente, ovvero di quasi il 40% rispetto ai livelli record del 2007 (**Fig. 3.1**). Tale contrazione si è verificata nel quadro di un arretramento generale dei flussi di capitali, inclusi gli investimenti di portafoglio e il credito bancario<sup>2</sup>, spinto dalla volontà di ridurre il rischio, alla ricerca di luoghi più sicuri, quali i titoli pubblici dei paesi più solidi. Essa ha colpito soprattutto i flussi verso i paesi industrializzati, scesi di quasi il 54% nel biennio (-22,2% nel 2008 e -40,5% nel 2009), ma non ha risparmiato quelli diretti verso i paesi emergenti e le economie in transizione: se nel 2008 gli Ide in tali aree erano cresciuti del 15,9%, grazie ai progetti varati prima che la crisi si manifestasse in tutta la sua evidenza, nel 2009 anche tali flussi hanno subito una forte contrazione (-23,3% rispetto al 2008), portando il consuntivo rispetto al 2007 a -11,1%. Nonostante il perdurare della crisi economico-finanziaria e i primi segnali della nuova crisi dei debiti sovrani, nel 2010 e nel 2011 i flussi mondiali di Ide hanno evidenziato un certo recupero, con incrementi rispettivamente del 9,3% e del 16,5% sull'anno precedente, tali da consentire di superare nuovamente la soglia del 1.500 miliardi di dollari e di riportarsi così su livelli analoghi alla media del periodo immediatamente antecedente la crisi (2005-2008)<sup>3</sup>. Secondo le stime preliminari dell'Unctad, nel corso del 2012 si è tuttavia registrata una nuova flessione (-18% rispetto all'anno precedente), che ha fatto tornare il valore dei flussi mondiali di IDE sui livelli del 2009 (**Fig. 3.1**)<sup>4</sup>.

---

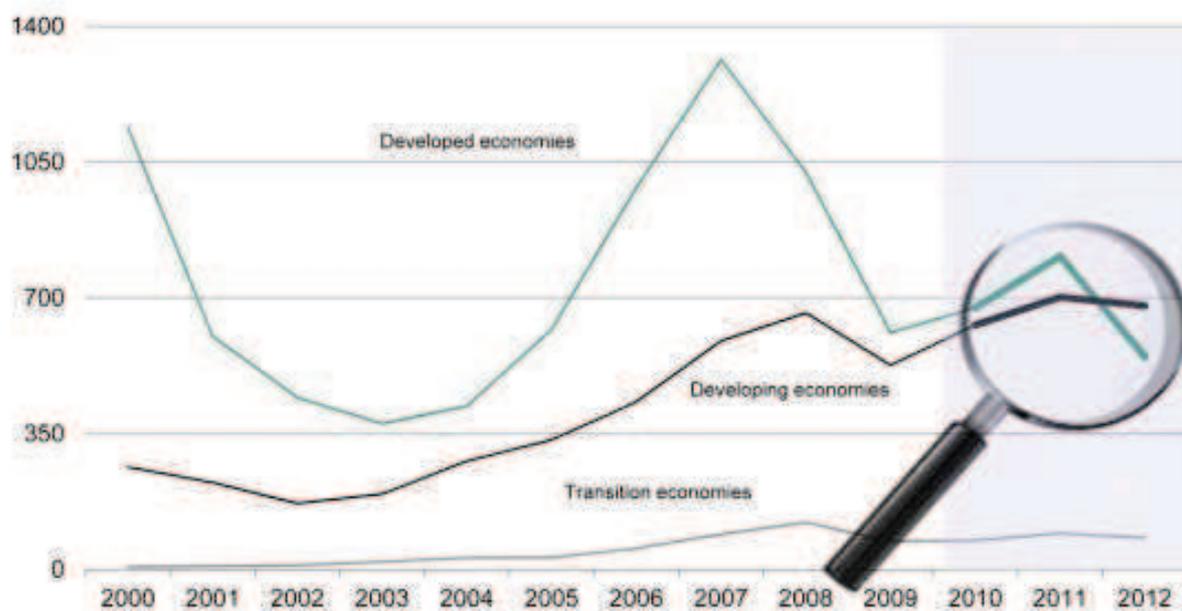
<sup>1</sup> Con riferimento alla totalità dei flussi in entrata.

<sup>2</sup> IIF, Capital Flows to Emerging Market Economies. IIF Research Note, April 15, 2010.

<sup>3</sup> United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), Division on Transnational Corporations and Investment (2012), World Investment Report 2012. Towards a New Generation of Investment Policies. United Nations, Geneva.

<sup>4</sup> United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), Division on Transnational Corporations and

Fig. 3.1 – Flussi mondiali di IDE, 2000 –2012



Fonte: Unctad, Global Investment Trends Monitor n. 11, 23 January 2013.

Tra i fattori che hanno causato tale nuova flessione, il rallentamento dei tassi di crescita nei principali paesi industrializzati e la fragilità macroeconomica collegata alla crisi dei debiti sovrani, che determina forte incertezza per gli investitori. Il calo è stato determinato soprattutto dalla caduta degli investimenti diretti verso i paesi avanzati, superati per la prima volta in valore dagli investimenti nei paesi in via di sviluppo. Un forte calo degli IDE in entrata si è registrato sia in Europa, sia negli Stati Uniti; tra i paesi europei, in controtendenza Francia e Regno Unito, mentre hanno registrato cali assai pronunciati Germania, Belgio e i quattro paesi maggiormente colpiti dalla crisi (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo); in particolare, i flussi di IDE verso l'Italia sarebbero scesi nel 2012 a soli 5,3 miliardi di dollari, contro i 34,3 miliardi del 2011 (-84,7%).

Per meglio analizzare l'attuale andamento dei flussi mondiali degli Ide appare opportuno comparare i fenomeni recenti con quanto avvenuto nel passato e distinguere tra le due componenti fondamentali di tali flussi, ovvero le acquisizioni e fusioni (M&As) e gli investimenti *greenfield*.

Circa la dinamica degli Ide, il nuovo millennio aveva già esordito con un notevole scivolone nel volume dei flussi mondiali: dopo avere raggiunto il livello di 1.382

miliardi di dollari nel 2000, i flussi annui erano scesi sino a 565 miliardi nel 2003, con una caduta di quasi il 60%, concentrata soprattutto nel biennio 2001-2002. Il crollo dei primi anni Duemila, connesso alla bolla finanziaria di inizio secolo, era stato perciò di entità paragonabile a quella del 2008-2009 e anche allora la contrazione nei paesi emergenti era risultata più contenuta di quella complessiva.

Queste variazioni debbono essere lette congiuntamente alla distinzione tra le operazioni *cross-border* per l'acquisizione di attività preesistenti e gli investimenti in nuove attività. Ad inizio millennio, la caduta degli Ide si era manifestata principalmente attraverso una riduzione massiccia delle operazioni di *cross-border* M&As, soprattutto nei paesi industrializzati.

Per quanto riguarda l'attuale periodo, la banca dati fDiMarkets<sup>5</sup> mostra come nel 2008, nonostante lo scoppio della crisi finanziaria, il numero dei progetti *greenfield* o di ampliamento delle attività sia cresciuto del 32,5% sull'anno precedente, con un incremento del 60% per il valore degli investimenti e del 35% del numero di posti di lavoro creati (**Tab. 3.1**). Gli effetti della crisi si sono registrati a partire dal 2009, anno in cui si è avuta una riduzione compresa tra il 15% e il 35% rispetto al 2008. Nel 2010 e nel 2011 il numero dei progetti di investimento *cross-border* è tornato a crescere (rispettivamente +2,6% e +4% rispetto all'anno precedente), ma è significativamente diminuita la loro dimensione media, a causa della contrazione nel valore aggregato sia degli investimenti (-13,5% nel 2010 e -0,9% nel 2011), sia del numero dei posti di lavoro creati (-4,2% nel 2010, a cui ha fatto seguito un debolissimo recupero, +0,1%, nel 2011). La forte incertezza legata alla "crisi dei debiti sovrani" (ovvero alla forte crescita dei tassi di interesse richiesti per il finanziamento dei Paesi maggiormente indebitati) ha determinato un nuovo e ancor più pesante crollo nel 2012, che ha visto un crollo sia nel numero di nuovi progetti di investimento (-15,1% rispetto all'anno precedente), sia e soprattutto nella loro dimensione media (-20,2% in termini di capitale investito, -14,2% in termini di numero di posti di lavoro creati).

---

<sup>5</sup> La banca dati fDiMarkets, curata dallo fDi Intelligence del Financial Times, censisce su scala mondiale, a partire dal 2003, i progetti di investimento *cross-border* consistenti nell'avvio di nuove attività o nell'ampliamento di attività preesistenti, con esclusione dunque delle fusioni e delle acquisizioni (M&As). Questi dati presentano grande interesse, se si considera che gli investimenti *greenfield* e per ampliamenti delle attività costituiscono la componente degli IDE maggiormente "espansiva" per la base economica di un territorio.

**Tab. 3.1 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione nel mondo, per anno, gennaio 2003-2012**

	N. progetti	Investimento totale (md. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati (migliaia)	N. medio posti di lavoro creati	MNE investitrici
2003	9.523	793	83,2	2.261	237	5.898
2004	10.454	748	71,6	2.164	206	6.435
2005	10.854	741	68,3	2.283	210	6.978
2006	12.849	968	75,4	2.860	222	7.674
2007	13.032	1.001	76,8	2.976	228	7.952
2008	17.286	1.627	94,1	4.035	233	10.045
2009	14.746	1.044	70,8	2.710	183	8.778
2010	15.134	903	59,7	2.596	171	8.988
2011	16.005	895	55,9	2.599	162	9.401
2012	13.596	606	44,6	1.902	139	8.034
<b>Totale</b>	<b>133.479</b>	<b>9.327</b>	<b>69,9</b>	<b>26.385</b>	<b>197</b>	<b>50.390</b>

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Da queste analisi si evince come le due forti oscillazioni degli Ide verificatesi nel corso di questo primo scorcio del nuovo millennio abbiano comunque riguardato in misura più rilevante la sfera delle acquisizioni, componente che si conferma altamente volatile, ma con un'exasperazione data dal perdurare delle difficoltà finanziarie.

La componente degli Ide ex-novo è invece relativamente più stabile e soffre della crisi in modo non molto dissimile dalle altre voci dell'economia reale (commercio estero e Pil dei maggiori paesi industrializzati). A questo proposito, è utile rammentare che nel 1980 il livello dei flussi di Ide era di soli 50 miliardi di dollari all'anno e che ancora nel 1990 era pari a 200 miliardi di dollari. Nel successivo decennio, il volume dei flussi si è moltiplicato per sette, con tassi di crescita così elevati da lasciare prevedere inevitabili scosse di aggiustamento.

Le **tabelle 3.2 e 3.3** danno conto dei cambiamenti in atto nella destinazione geografica dei progetti di investimento *greenfield* e di ampliamento di attività preesistenti del periodo 2003-2012. Nel corso del 2012 l'Asia Pacifico si è confermata la principale area di destinazione dei progetti di IDE ex-novo, con il 31,1% dei nuovi progetti di investimento, grazie soprattutto alla Cina, che mantiene il primato di paese più attrattivo per entità degli investimenti e per numerosità dei posti di lavoro attivati dai nuovi progetti, mentre è seconda solo agli USA per numerosità dei progetti. Perde posizioni invece l'Europa occidentale, la cui quota scende dal 27,7% del 2007 al 22,2% del 2012.

**Tab. 3.2 – Numero di progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione, per aree geografiche e principali paesi di destinazione, 2003 –2012**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
EU occidentale	2.001	2.458	2.757	3.202	3.610	4.531	3.834	3.724	3.771	3.019	32.907
Belgio	68	118	163	136	215	184	111	148	115	81	1.339
Francia	159	238	507	599	602	716	425	385	330	302	4.263
Germania	279	279	290	382	469	743	713	777	833	498	5.263
Irlanda	128	135	191	144	118	184	176	188	227	169	1.660
Italia	114	135	143	162	202	252	180	202	146	117	1.653
Paesi Bassi	105	107	120	147	142	181	167	161	200	161	1.491
Regno Unito	435	570	667	732	731	965	1.121	934	1.005	921	8.081
Spagna	227	271	179	320	470	595	408	413	348	335	3.566
Svizzera	62	76	80	108	173	186	142	121	130	131	1.209
EU cen. orient.	1.689	1.825	2.295	2.665	2.368	2.718	1.841	2.229	2.062	1.728	21.420
Bulgaria	97	112	136	289	154	157	108	126	94	64	1.337
Polonia	160	243	274	347	359	405	243	312	300	297	2.940
Repubblica Ceca	146	151	155	189	155	152	129	187	166	116	1.546
Romania	118	182	265	389	388	368	212	233	249	200	2.604
Russia	421	383	525	411	416	600	409	462	385	319	4.331
Turchia	74	71	70	92	104	178	162	150	153	142	1.196
Ungheria	217	222	204	251	222	159	113	154	151	97	1.790
Nord America	847	839	825	972	1.116	1.311	1.577	1.844	2.027	1.844	13.202
Canada	240	225	213	187	181	236	272	331	327	307	2.519
USA	607	614	612	785	935	1.075	1.305	1.513	1.700	1.537	10.683
America Latina	801	824	589	652	889	1.241	1.267	1.244	1.491	1.188	10.186
Brasile	290	261	171	167	165	267	288	367	516	456	2.948
Messico	170	166	144	197	235	373	330	252	289	253	2.409
Medio Oriente	374	366	478	690	567	1.042	936	836	948	821	7.058
Emirati Arabi	150	158	234	307	311	523	414	323	373	327	3.120
Asia Pacifico	3.474	3.865	3.450	4.195	4.064	5.544	4.544	4.579	4.839	4.232	42.786
Australia	184	149	123	145	198	253	267	341	325	339	2.324
Cina	1.349	1.577	1.314	1.476	1.326	1.624	1.196	1.344	1.435	1.083	13.724
Corea del Sud	116	108	124	93	84	100	104	118	133	109	1.089
Giappone	136	167	127	165	196	216	179	190	140	142	1.658
Hong Kong	95	133	132	179	168	255	282	223	237	240	1.944
India	454	707	602	1.016	732	1.023	761	776	945	744	7.760
Indonesia	62	64	77	103	88	140	121	128	156	171	1.110
Malesia	185	128	97	140	176	223	166	193	190	181	1.679
Singapore	152	185	161	210	267	327	327	352	369	384	2.734
Tailandia	163	131	128	118	131	334	281	212	140	130	1.768
Vietnam	131	163	173	204	280	361	257	179	178	161	2.087
Africa	337	277	460	473	418	899	747	678	867	764	5.920
<b>Totale</b>	<b>9.523</b>	<b>10.454</b>	<b>10.854</b>	<b>12.849</b>	<b>13.032</b>	<b>17.286</b>	<b>14.746</b>	<b>15.134</b>	<b>16.005</b>	<b>13.596</b>	<b>133.479</b>

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

**Tab. 3.3 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione, per aree geografiche e principali paesi di destinazione, 2003 – 2012 (ripartizione percentuale)**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
EU occidentale	21,0	23,5	25,4	24,9	27,7	26,2	26,0	24,6	23,6	22,2	24,7
Belgio	0,7	1,1	1,5	1,1	1,6	1,1	0,8	1,0	0,7	0,6	1,0
Francia	1,7	2,3	4,7	4,7	4,6	4,1	2,9	2,5	2,1	2,2	3,2
Germania	2,9	2,7	2,7	3,0	3,6	4,3	4,8	5,1	5,2	3,7	3,9
Irlanda	1,3	1,3	1,8	1,1	0,9	1,1	1,2	1,2	1,4	1,2	1,2
Italia	1,2	1,3	1,3	1,3	1,6	1,5	1,2	1,3	0,9	0,9	1,2
Paesi Bassi	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1
Regno Unito	4,6	5,5	6,1	5,7	5,6	5,6	7,6	6,2	6,3	6,8	6,1
Spagna	2,4	2,6	1,6	2,5	3,6	3,4	2,8	2,7	2,2	2,5	2,7
Svizzera	0,7	0,7	0,7	0,8	1,3	1,1	1,0	0,8	0,8	1,0	0,9
EU cen. orient.	17,7	17,5	21,1	20,7	18,2	15,7	12,5	14,7	12,9	12,7	16,0
Bulgaria	1,0	1,1	1,3	2,2	1,2	0,9	0,7	0,8	0,6	0,5	1,0
Polonia	1,7	2,3	2,5	2,7	2,8	2,3	1,6	2,1	1,9	2,2	2,2
Repubblica Ceca	1,5	1,4	1,4	1,5	1,2	0,9	0,9	1,2	1,0	0,9	1,2
Romania	1,2	1,7	2,4	3,0	3,0	2,1	1,4	1,5	1,6	1,5	2,0
Russia	4,4	3,7	4,8	3,2	3,2	3,5	2,8	3,1	2,4	2,3	3,2
Turchia	0,8	0,7	0,6	0,7	0,8	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	0,9
Ungheria	2,3	2,1	1,9	2,0	1,7	0,9	0,8	1,0	0,9	0,7	1,3
Nord America	8,9	8,0	7,6	7,6	8,6	7,6	10,7	12,2	12,7	13,6	9,9
Canada	2,5	2,2	2,0	1,5	1,4	1,4	1,8	2,2	2,0	2,3	1,9
USA	6,4	5,9	5,6	6,1	7,2	6,2	8,8	10,0	10,6	11,3	8,0
America Latina	8,4	7,9	5,4	5,1	6,8	7,2	8,6	8,2	9,3	8,7	7,6
Brasile	3,0	2,5	1,6	1,3	1,3	1,5	2,0	2,4	3,2	3,4	2,2
Messico	1,8	1,6	1,3	1,5	1,8	2,2	2,2	1,7	1,8	1,9	1,8
Medio Oriente	3,9	3,5	4,4	5,4	4,4	6,0	6,3	5,5	5,9	6,0	5,3
Emirati Arabi	1,6	1,5	2,2	2,4	2,4	3,0	2,8	2,1	2,3	2,4	2,3
Asia Pacifico	36,5	37,0	31,8	32,6	31,2	32,1	30,8	30,3	30,2	31,1	32,1
Australia	1,9	1,4	1,1	1,1	1,5	1,5	1,8	2,3	2,0	2,5	1,7
Cina	14,2	15,1	12,1	11,5	10,2	9,4	8,1	8,9	9,0	8,0	10,3
Corea del Sud	1,2	1,0	1,1	0,7	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8
Giappone	1,4	1,6	1,2	1,3	1,5	1,2	1,2	1,3	0,9	1,0	1,2
Hong Kong	1,0	1,3	1,2	1,4	1,3	1,5	1,9	1,5	1,5	1,8	1,5
India	4,8	6,8	5,5	7,9	5,6	5,9	5,2	5,1	5,9	5,5	5,8
Indonesia	0,7	0,6	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8	1,0	1,3	0,8
Malesia	1,9	1,2	0,9	1,1	1,4	1,3	1,1	1,3	1,2	1,3	1,3
Singapore	1,6	1,8	1,5	1,6	2,0	1,9	2,2	2,3	2,3	2,8	2,0
Tailandia	1,7	1,3	1,2	0,9	1,0	1,9	1,9	1,4	0,9	1,0	1,3
Vietnam	1,4	1,6	1,6	1,6	2,1	2,1	1,7	1,2	1,1	1,2	1,6
Africa	3,5	2,6	4,2	3,7	3,2	5,2	5,1	4,5	5,4	5,6	4,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

### 3.2 La posizione dell'Italia

Il tema di come l'Italia si collochi nello scenario delineato merita grande attenzione. Come punto di partenza, non può sfuggire una sconcertante, ma ineludibile evidenza: nonostante il 2011 abbia registrato una forte crescita dei flussi di Ide in uscita e in entrata rispetto al 2010, il grado di internazionalizzazione dell'Italia continua a essere

significativamente inferiore a quello dei suoi maggiori partner europei, sul lato sia degli investimenti all'estero, sia degli investimenti dall'estero. Secondo gli ultimi dati disponibili<sup>6</sup>, nel 2011 il rapporto percentuale tra lo stock degli IDE in uscita e il prodotto interno lordo era per il nostro Paese pari al 23,4% (tab. 3.4), valore più che dimezzato rispetto alla media di Europa (55,9%) e UE -27 (52,4%) e largamente inferiore a quella dei partner più vicini, quali Francia (49,4%), Germania (40,4%) e Spagna (42,5%).

Non bastano a giustificare ciò le argomentazioni secondo cui le vie dell'inter-nazionalizzazione del nostro sistema industriale sarebbero diverse, in quanto basate su forme più "leggere", quali gli accordi produttivi e commerciali e altre forme di delocalizzazione che non si materializzano negli Ide. Queste tesi sembrano dimenticare che anche le imprese degli altri Paesi ricorrono a tali soluzioni, le quali, non infrequentemente, sono complementari, piuttosto che sostitutive degli Ide. Per quanto si possa ammettere una qualche spiccata propensione del Paese verso queste forme, particolarmente in ragione della maggiore presenza di piccole e medie imprese, non è possibile ritenere che essa produca effetti tali da colmare, o anche ridurre in misura rilevante, il divario ora indicato<sup>7</sup>.

Anche sul lato degli investimenti dall'estero la posizione dell'Italia è modesta: nel 2011 lo stock di IDE in entrata su PIL, pari per il nostro Paese al 15,2%, era significativamente inferiore a quello medio mondiale (pari al 28,7%), a quello dell'insieme dei paesi sviluppati (31,5%), a quello di Europa (43,2%) e Unione Europea (41,4%), nonché a quello dei *competitors* europei (Francia 34,7%; Germania 20%; Spagna 42,1%). Ciò riflette la bassa competitività e attrattività internazionale del Paese.

---

<sup>6</sup> United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), Division on Transnational Corporations and Investment (2012), *op. cit.*

<sup>7</sup> Mancano peraltro confronti tra paesi statisticamente fondati sul rilievo di queste forme di internazionalizzazione.

**Tab. 3.4 – Stock di investimenti diretti esteri in uscita e in entrata come percentuale del prodotto interno lordo, vari paesi europei, 1990–2011**

	1990	2000	2009	2010	2011
<b>Stock di IDE in uscita / PIL (%)</b>					
Francia	9,0	69,7	60,2	61,6	49,4
Germania	8,8	28,7	42,8	43,8	40,4
Italia	5,3	15,5	23,0	23,8	23,4
Regno Unito	22,6	60,8	77,1	72,2	71,9
Spagna	3,0	22,2	42,7	46,3	42,5
Unione Europea (UE-27)	11,0	40,2	55,9	56,9	52,4
Europa	11,5	41,3	59,0	60,6	55,9
Mondo	9,9	24,5	33,7	33,4	30,0
<b>Stock di IDE in entrata / PIL (%)</b>					
Francia	7,8	29,4	39,5	40,8	34,7
Germania	6,5	14,4	21,3	21,3	20,0
Italia	5,3	11,2	17,3	16,2	15,2
Regno Unito	20,1	29,7	48,6	51,6	49,8
Spagna	12,7	26,9	43,2	45,5	42,1
Unione Europea (UE-27)	10,0	25,9	44,9	44,9	41,4
Europa	10,1	26,0	46,5	46,9	43,2
Mondo	9,6	22,7	31,1	31,6	28,7

Fonte: Unctad, World Investment Report 2011.

Il quadro sopra tracciato trova una sostanziale conferma nei dati relativi alle iniziative *greenfield* e di ampliamento di attività preesistenti, anche se sul lato degli investimenti all'estero si nota qualche timido miglioramento rispetto al recente passato. A completamento dei dati riportati nelle precedenti **tabelle 3.2 e 3.3**, che evidenziano la ripartizione dei progetti *ex novo* per aree geografiche e principali paesi di origine e di destinazione, la **tabella 3.5** evidenzia la ripartizione di queste iniziative per le aree geografiche e i principali paesi di origine degli investitori.

**Tab. 3.5 – Numero di progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione, per aree geografiche e principali paesi di origine, 2003 -2012**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
EU occidentale	3.867	4.569	4.865	5.867	6.538	8.212	7.300	7.151	7.338	6.145	61.852
Austria	155	206	224	258	257	293	210	234	215	154	2.206
Belgio	79	101	133	153	199	224	145	150	143	98	1.425
Danimarca	107	137	158	144	141	191	214	140	161	138	1.531
Finlandia	105	104	177	195	186	212	137	139	141	128	1.524
Francia	506	587	653	735	941	1.104	1.005	844	829	707	7.911
Germania	839	901	1.050	1.299	1.345	1.542	1.384	1.421	1.491	1.325	12.597
Irlanda	62	53	86	121	117	168	175	159	179	174	1.294
Italia	275	364	339	315	370	533	465	418	381	347	3.807
Lussemburgo	15	26	28	36	95	94	85	89	138	104	710
Norvegia	63	83	92	104	84	124	117	101	120	87	975
Paesi Bassi	252	318	249	375	328	488	428	424	417	315	3.594
Regno Unito	700	773	863	1.098	1.101	1.437	1.376	1.395	1.542	1.359	11.644
Spagna	172	283	220	281	518	657	653	635	612	487	4.518
Svezia	217	266	276	296	316	357	328	346	320	257	2.979
Svizzera	180	267	234	324	375	584	472	533	530	390	3.889
Altri europei	447	398	453	595	459	624	441	581	502	474	4.974
Russia	120	109	135	158	134	196	150	164	162	142	1.470
Turchia	108	66	66	51	37	64	63	103	71	75	704
Nord America	68	50	73	94	76	209	191	167	216	192	1.336
Canada	2.758	2.940	3.180	3.413	3.187	4.072	3.466	3.607	4.020	3.382	34.025
USA	322	296	409	258	293	357	347	317	451	370	3.420
America Latina	2.436	2.644	2.771	3.155	2.894	3.715	3.119	3.290	3.569	3.012	30.605
Brasile	146	172	105	161	272	294	285	326	299	200	2.260
Medio Oriente	40	45	34	40	67	103	63	75	89	51	607
Emirati Arabi	143	173	235	495	352	659	466	447	553	643	4.166
Israele	50	42	101	213	154	267	228	211	260	331	1.857
Asia Pacifico	39	56	54	101	66	122	67	84	75	75	739
Australia	2.094	2.152	1.943	2.224	2.148	3.216	2.597	2.855	3.077	2.560	24.866
Cina	139	120	146	146	147	214	174	182	223	171	1.662
Corea del Sud	108	100	131	127	222	282	338	360	436	318	2.422
Giappone	188	181	200	227	230	290	225	262	220	198	2.221
Hong Kong	894	1.069	809	849	746	1.190	855	965	1.048	935	9.360
India	128	104	118	134	132	176	143	127	146	124	1.332
Malaysia	173	200	193	302	217	375	281	383	431	293	2.848
Singapore	84	81	72	78	81	134	112	77	74	65	858
Taiwan	93	103	85	114	99	188	124	106	120	104	1.136
Africa	149	113	93	129	148	167	141	189	162	129	1.420
<b>Totale</b>	<b>9.523</b>	<b>10.454</b>	<b>10.854</b>	<b>12.849</b>	<b>13.032</b>	<b>17.286</b>	<b>14.746</b>	<b>15.134</b>	<b>16.005</b>	<b>13.596</b>	<b>133.479</b>

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

**Tab. 3.6 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione, per aree geografiche e principali paesi di origine, 2003 – 2012 (ripartizione percentuale)**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
EU occidentale	40,6	43,7	44,8	45,7	50,2	47,5	49,5	47,3	45,8	45,2	46,3
Austria	1,6	2,0	2,1	2,0	2,0	1,7	1,4	1,5	1,3	1,1	1,7
Belgio	0,8	1,0	1,2	1,2	1,5	1,3	1,0	1,0	0,9	0,7	1,1
Danimarca	1,1	1,3	1,5	1,1	1,1	1,1	1,5	0,9	1,0	1,0	1,1
Finlandia	1,1	1,0	1,6	1,5	1,4	1,2	0,9	0,9	0,9	0,9	1,1
Francia	5,3	5,6	6,0	5,7	7,2	6,4	6,8	5,6	5,2	5,2	5,9
Germania	8,8	8,6	9,7	10,1	10,3	8,9	9,4	9,4	9,3	9,7	9,4
Irlanda	0,7	0,5	0,8	0,9	0,9	1,0	1,2	1,1	1,1	1,3	1,0
Italia	2,9	3,5	3,1	2,5	2,8	3,1	3,2	2,8	2,4	2,6	2,9
Lussemburgo	0,2	0,2	0,3	0,3	0,7	0,5	0,6	0,6	0,9	0,8	0,5
Norvegia	0,7	0,8	0,8	0,8	0,6	0,7	0,8	0,7	0,7	0,6	0,7
Paesi Bassi	2,6	3,0	2,3	2,9	2,5	2,8	2,9	2,8	2,6	2,3	2,7
Regno Unito	7,4	7,4	8,0	8,5	8,4	8,3	9,3	9,2	9,6	10,0	8,7
Spagna	1,8	2,7	2,0	2,2	4,0	3,8	4,4	4,2	3,8	3,6	3,4
Svezia	2,3	2,5	2,5	2,3	2,4	2,1	2,2	2,3	2,0	1,9	2,2
Svizzera	1,9	2,6	2,2	2,5	2,9	3,4	3,2	3,5	3,3	2,9	2,9
Altri europei	4,7	3,8	4,2	4,6	3,5	3,6	3,0	3,8	3,1	3,5	3,7
Russia	1,3	1,0	1,2	1,2	1,0	1,1	1,0	1,1	1,0	1,0	1,1
Turchia	1,1	0,6	0,6	0,4	0,3	0,4	0,4	0,7	0,4	0,6	0,5
Nord America	29,0	28,1	29,3	26,6	24,5	23,6	23,5	23,8	25,1	24,9	25,5
Canada	3,4	2,8	3,8	2,0	2,2	2,1	2,4	2,1	2,8	2,7	2,6
USA	25,6	25,3	25,5	24,6	22,2	21,5	21,2	21,7	22,3	22,2	22,9
America Latina	1,5	1,6	1,0	1,3	2,1	1,7	1,9	2,2	1,9	1,5	1,7
Brasile	0,4	0,4	0,3	0,3	0,5	0,6	0,4	0,5	0,6	0,4	0,5
Medio Oriente	1,5	1,7	2,2	3,9	2,7	3,8	3,2	3,0	3,5	4,7	3,1
Emirati Arabi	0,5	0,4	0,9	1,7	1,2	1,5	1,5	1,4	1,6	2,4	1,4
Israele	0,4	0,5	0,5	0,8	0,5	0,7	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6
Asia Pacifico	22,0	20,6	17,9	17,3	16,5	18,6	17,6	18,9	19,2	18,8	18,6
Australia	1,5	1,1	1,3	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,4	1,3	1,2
Cina	1,1	1,0	1,2	1,0	1,7	1,6	2,3	2,4	2,7	2,3	1,8
Corea del Sud	2,0	1,7	1,8	1,8	1,8	1,7	1,5	1,7	1,4	1,5	1,7
Giappone	9,4	10,2	7,5	6,6	5,7	6,9	5,8	6,4	6,5	6,9	7,0
Hong Kong	1,3	1,0	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9	1,0
India	1,8	1,9	1,8	2,4	1,7	2,2	1,9	2,5	2,7	2,2	2,1
Malaysia	0,9	0,8	0,7	0,6	0,6	0,8	0,8	0,5	0,5	0,5	0,6
Singapore	1,0	1,0	0,8	0,9	0,8	1,1	0,8	0,7	0,7	0,8	0,9
Taiwan	1,6	1,1	0,9	1,0	1,1	1,0	1,0	1,2	1,0	0,9	1,1
Africa	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6	1,2	1,3	1,1	1,3	1,4	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Limitando il confronto ai principali *competitors* europei, nell'intero periodo la numerosità dei progetti di investimento italiani all'estero è inferiore a quelle di Spagna e Svizzera, pari a meno della metà di quelli attivati dalla Francia e a circa un terzo di quelle di Germania e Regno Unito. Il gap non sembra ridursi significativamente nel tempo e anzi si è allargato nell'ultimo biennio, soprattutto rispetto ai due ultimi paesi citati, nonostante il numero medio di iniziative per anno sia cresciuto a partire dal

2007 e si sia mantenuto su valori più elevati rispetto al passato anche durante la crisi, se pure con un trend decrescente. Un dato positivo, non illustrato nelle tabelle, riguarda l'aumento della taglia dimensionale media delle iniziative, che a partire da livelli significativamente inferiori si è progressivamente allineata a quella degli altri paesi. Se si guarda invece alle sole attività manifatturiere, la posizione dell'Italia migliora quanto a numerosità delle iniziative, ma in questo caso la taglia degli investimenti rimane, seppure non di molto, inferiore a quella degli altri paesi.

Valutazioni più puntuali si possono trarre dall'esame delle specificità funzionali, settoriali e geografiche dei progetti (**Tabb. 3.7 e 3.8**).

In primo luogo, le iniziative estere delle imprese italiane, comparativamente alla media mondiale, si focalizzano sempre più sul commercio al dettaglio: i progetti in questo campo sono ormai in numero nettamente superiore a quelli relativi alla produzione di beni e, soprattutto, costituiscono l'unico ambito funzionale nel quale il Paese mostra un alto indice di specializzazione (valore pari a 2,94 rispetto al mondo) nel periodo 2003–2012 (**Tab. 3.7**). A questo fenomeno si accompagnano una moderata specializzazione delle iniziative di natura produttiva (indice 1,21) e, viceversa, una diffusa sotto rappresentazione delle attività di servizio. Questa peculiare focalizzazione si associa ai caratteri settoriali delle iniziative, le quali mostrano i più alti indici di specializzazione nei settori tradizionali del *made in Italy* (indice 2,57). Emerge nitidamente come una parte importante dei nuovi progetti italiani all'estero concerna l'investimento in reti distributive e negozi nelle attività tradizionali del *made in Italy* e, soprattutto, della moda<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Si noti come dei 1.683 progetti censiti per i settori tradizionali nel periodo 2003–2012 ben 1.273, pari al 41,6% dell'intera industria manifatturiera, attengono al settore tessile-abbigliamento. Questo settore combina iniziative a monte, di delocalizzazione produttiva e, a valle, di avvio e rafforzamento di reti distributive.

**Tab. 3.7 – Indici di specializzazione dell'Italia nei confronti dell'Europa occidentale e del mondo come origine di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione, per funzione aziendale e settore di attività, 2003-2012**

	Incidenza % sul numero di progetti dell'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa Occidentale			Indice di specializzazione verso il mondo		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Attività estrattive	0,8	0,5	0,9	0,72	0,40	1,10	0,46	0,22	0,84
Progettazione, ingegnerizzaz., R&S	1,9	1,5	2,1	0,44	0,35	0,52	0,34	0,24	0,43
Produzione	28,4	33,3	24,6	1,25	1,18	1,30	1,21	1,21	1,21
Logistica	2,6	2,4	2,7	0,46	0,40	0,51	0,53	0,45	0,59
Marketing e vendite	12,5	10,9	13,7	0,63	0,65	0,63	0,57	0,56	0,58
Commercio al dettaglio	36,9	35,4	38,1	2,12	2,05	2,18	2,94	2,90	2,97
Servizi post-vendita	1,4	1,1	1,6	0,59	0,46	0,69	0,52	0,40	0,62
Headquarters, servizi centralizzati	3,2	2,6	3,6	0,86	0,73	0,95	0,72	0,59	0,81
Consulenza, servizi professionali	7,1	8,3	6,2	0,48	0,68	0,37	0,49	0,70	0,37
Internet, infrastrutture ICT	0,7	0,6	0,7	0,56	0,60	0,55	0,45	0,52	0,42
Formazione	0,5	0,2	0,7	0,59	0,39	0,67	0,49	0,27	0,58
Costruzioni	1,7	2,3	1,3	0,41	0,47	0,35	0,40	0,49	0,32
Energia elettrica	2,4	0,8	3,6	1,32	0,66	1,60	1,78	0,89	2,15
Riciclaggio	0,2	0,2	0,1	0,46	0,48	0,44	0,50	0,57	0,44
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

	Incidenza % sul numero di progetti dell'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa Occidentale			Indice di specializzazione verso il mondo		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Industria estrattiva	0,1	0,0	0,1	0,30	0,00	0,50	0,30	0,00	0,51
Industria manifatturiera	80,5	81,2	79,9	1,41	1,35	1,47	1,48	1,42	1,52
Settori tradizionali	44,2	44,9	43,7	1,98	1,99	1,97	2,57	2,67	2,49
Settori ad alta intensità di scala	21,7	22,5	21,1	1,11	0,96	1,26	1,05	0,95	1,15
Settori specialistici	8,9	7,3	10,1	1,32	1,31	1,34	1,48	1,44	1,52
Settori ad alta intensità tecnologica	5,6	6,6	4,9	0,68	0,74	0,62	0,53	0,56	0,50
Energia, gas e acqua	2,3	0,5	3,6	1,08	0,37	1,38	1,50	0,53	1,87
Turismo e hotel	1,2	1,6	0,9	0,52	0,61	0,43	0,48	0,60	0,38
Trasporti	1,7	1,7	1,7	0,37	0,40	0,36	0,43	0,43	0,43
Logistica	0,3	0,6	0,1	0,37	0,68	0,11	0,42	0,74	0,13
Comunicazioni	2,3	2,2	2,5	0,56	0,51	0,59	0,50	0,46	0,53
Servizi finanziari	6,5	7,6	5,6	0,79	0,92	0,69	0,74	0,94	0,61
Immobiliare	0,7	0,7	0,7	0,24	0,22	0,25	0,23	0,23	0,23
Software e servizi ICT	1,8	1,3	2,1	0,24	0,18	0,27	0,17	0,12	0,21
Altri servizi alle imprese	2,2	2,2	2,2	0,25	0,34	0,21	0,27	0,35	0,23
Tempo libero e spettacolo	0,2	0,4	0,1	0,54	0,89	0,25	0,42	0,64	0,20
Biotecnologie	0,2	0,1	0,3	0,42	0,14	0,61	0,38	0,12	0,58
Cura della salute e servizi sociali	0,1	0,1	0,1	0,31	0,20	0,37	0,26	0,19	0,30
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per la funzione / il settore } i}{\text{Incidenza \% complessiva dell'Italia}}$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

La geografia delle iniziative aiuta a chiarire il modello di internazionalizzazione delle nostre imprese (**Tab. 3.8**). L'unica area di destinazione per cui si hanno elevati indici di specializzazione geografica nei confronti del mondo per tutte e tre le variabili considerate (numero di progetti di investimento diretto, capitale investito e posti di lavoro creati) è l'Europa centro-orientale, verso cui si orientano molte iniziative di delocalizzazione produttiva, come evidenziato dagli ormai numerosi studi prodotti sul tema e da una ricca aneddotica; tale orientamento appare peraltro condiviso dagli altri Paesi dell'Europa occidentale.

**Tab. 3.8 – Indici di specializzazione dell'Italia nei confronti dell'Europa occidentale e del mondo come origine di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione, per aree e principali Paesi di destinazione, 2003-2012**

	Incidenza % sul numero di progetti dell'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa Occidentale			Indice di specializzazione verso il mondo		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Europa occidentale	27,1	26,9	27,2	0,97	0,95	0,99	1,10	1,09	1,11
Austria	1,9	2,9	1,1	1,70	2,12	1,20	2,67	3,36	1,87
Francia	5,6	5,8	5,5	1,42	1,27	1,56	0,61	0,67	0,56
Germania	4,0	3,2	4,5	0,98	1,03	0,96	0,58	0,41	0,75
Regno Unito	5,2	4,6	5,7	1,06	1,10	1,04	0,51	0,46	0,53
Spagna	5,2	4,1	6,1	1,34	1,10	1,52	0,38	0,34	0,41
Europa centro-orientale	23,8	26,5	21,7	1,01	1,12	0,93	1,48	1,39	1,58
Bulgaria	2,1	3,0	1,4	1,41	1,39	1,37	0,16	0,13	0,21
Polonia	2,6	3,4	1,9	0,78	0,90	0,65	0,15	0,13	0,19
Romania	3,4	4,0	2,9	1,08	1,04	1,12	0,15	0,20	0,12
Russia	4,4	4,7	4,2	1,07	0,97	1,15	0,12	0,14	0,10
Serbia	2,1	1,0	3,0	3,02	1,64	3,85	0,10	0,29	0,09
Turchia	1,7	1,3	2,0	1,43	1,34	1,50	1,91	1,83	1,96
Africa	3,3	2,6	3,9	0,83	0,83	0,85	0,75	0,76	0,75
Nord America	10,9	8,3	13,0	0,93	0,89	0,96	1,10	1,02	1,16
Stati Uniti d'America	10,0	7,6	11,8	0,96	0,96	0,97	0,27	0,26	0,27
America Latina	6,6	6,1	6,9	1,02	1,16	0,95	0,86	0,93	0,83
Brasile	2,9	3,1	2,8	1,26	1,54	1,10	0,07	0,10	0,05
Medio Oriente	4,4	3,6	5,1	1,08	1,09	1,08	0,84	0,83	0,85
Emirati Arabi Uniti	2,3	2,0	2,5	1,03	1,10	1,00	0,26	0,38	0,21
Asia e Pacifico	23,8	25,9	22,2	1,07	0,96	1,16	0,74	0,77	0,72
Cina	8,9	11,5	6,9	1,19	1,34	1,03	0,16	0,19	0,13
Giappone	2,1	2,5	1,8	2,06	2,28	1,85	0,26	0,22	0,32
India	4,6	4,3	4,8	0,96	0,91	1,00	0,17	0,17	0,17
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

$$\text{Indice di specializzazione} = \frac{\text{Incidenza \% dell'Italia per il Paese / l'area geografica } i}{\text{Incidenza \% complessiva dell'Italia}}$$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Rispetto all'Europa occidentale l'Italia evidenzia invece una certa specializzazione verso i paesi confinanti, il Regno Unito e vari paesi dell'Est europeo per quanto riguarda il Vecchio Continente, nonché verso il Giappone, dove si indirizzano in prevalenza iniziative riguardanti attività di commercio al dettaglio nei comparti di maggior prestigio del *made in Italy*, e il Brasile. Parallelamente, risulta al di sotto della media l'orientamento verso le altre aree del mondo ed in particolare verso alcuni paesi asiatici, tra i quali la Cina.

Il modello di crescita delle imprese italiane all'estero non sembra dunque essere significativamente mutato negli ultimi anni. Esso mantiene una stretta coerenza con i tratti tipici del *made in Italy* e della struttura industriale frammentata del Paese: processi di delocalizzazione per lo più verso aree "vicine" in senso geopolitico, culturale e logistico; un intenso impegno a rafforzare la presenza commerciale soprattutto nei paesi ricchi, capaci di apprezzare qualità del design e innovatività del prodotto e di esprimere profili di domanda elastici al reddito. Sullo sfondo, tuttavia, un più basso tasso di iniziative e spesso una più ridotta taglia di investimento, particolarmente nelle attività manifatturiere, rispetto alle maggiori economie, incluse le europee: fattori questi che si riflettono nel persistere di un gap di globalità, soprattutto in riferimento all'area del Pacifico, nuovo epicentro dell'economia mondiale.

Purtroppo peggiore è la situazione sul fronte dell'attrattività degli IDE, soprattutto se si guarda agli aspetti qualitativi e se si considera che gli investimenti *greenfield* e per ampliamenti delle attività costituiscono la componente degli IDE più "espansiva" per la base economica nazionale.

La **tabella 3.9** mette a confronto diretto Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito relativamente al periodo 2003–2011. Qualunque indicatore si consideri (numero di progetti, capitale investito, posti di lavoro creati), le prestazioni dell'Italia sono sistematicamente inferiori agli altri partner europei; in particolare, qualora si esaminino i dati normalizzati tramite il PIL generato nel periodo considerato (ponendo pari a 100 il dato relativo al Regno Unito, notoriamente tra i paesi considerati quello caratterizzato da più alta apertura internazionale), si rileva come i migliori risultati siano stati conseguiti dalla Spagna e dallo stesso Regno Unito, con l'Italia fanalino di coda, a debita distanza anche dalla Germania: nella fattispecie, normalizzando rispetto al PIL a parità di potere di acquisto, si ha, per il numero di progetti di investimento, la seguente scansione nei numeri indice: Regno Unito 100, Spagna 82, Francia 54, Germania 50, Italia 26.

**Tab. 3.9 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione nei principali paesi europei, 2003-2011**

	Numero di progetti investimento	Capitale investito (valori stimati, milioni USD)	Numero di posti di lavoro creati (stima)
<b>Valori assoluti</b>			
Francia	3.958	116.299	278.472
Germania	4.688	175.135	315.858
Italia	1.533	89.148	153.902
Regno Unito	7.155	302.226	667.938
Spagna	3.228	162.336	414.618
<b>Incidenza relativa sul PIL cumulato, periodo 2003-2011 (a parità di potere d'acquisto, Regno Unito = 100)</b>			
Francia	54	38	41
Germania	50	44	36
Italia	26	35	27
Regno Unito	100	100	100
Spagna	82	97	112
<b>Incidenza relativa sul PIL cumulato, periodo 2003-2011 (valori nominali, Regno Unito = 100)</b>			
Francia	57	39	43
Germania	49	43	35
Italia	25	34	26
Regno Unito	100	100	100
Spagna	70	83	96

Fonte: Mariotti e Mutinelli (2012): elaborazione su fDi MarketsTM, Financial Times e dati World Bank.

L'attrattività dell'Italia non appare dunque stimolata neppure dal più basso livello di partenza dello stock di IDE su PIL, il quale lascerebbe intendere maggiore spazio per una rincorsa competitiva. Il confronto con la Spagna è, in questo senso, esemplificativo: nel 1980, lo stock di IDE su PIL era modesto per entrambi i paesi e non drammaticamente dissimile (1,9% per l'Italia e 2,3% per la Spagna), ma a fine 2011, mentre l'Italia è al già citato 15,2%, la Spagna si attesta oltre il 42%. Il divario dunque si acuisce, lasciando il nostro Paese ai margini dei grandi flussi degli investimenti internazionali destinati al continente europeo.

A fronte di questo trend negativo, è utile indagare quali siano i differenziali di capacità attrattiva dei diversi settori di attività e nei confronti dei diversi paesi investitori. Per quanto riguarda i settori, ciò viene colto dalla **tabella 3.10**, ove viene proposta una sorta di indice di vantaggio comparato rivelato di attrattività settoriale, calcolato dal rapporto tra la quota di progetti attivati in un dato settore sul totale italiano e la corrispondente quota per lo stesso settore riferita all'intera Europa

occidentale<sup>9</sup>. Si assume il dato europeo come base di riferimento, per effettuare un confronto con aree relativamente omogenee per grado di sviluppo economico-sociale. Inoltre, per una corretta interpretazione dei dati, si rammenta che un valore dell'indice di specializzazione dell'Italia pari ad 1 non significa pari attrattività rispetto all'Europa occidentale, bensì pari attrattività relativa, nel contesto già scontato di una nostra peggiore performance aggregata.

Si rilevano aspetti di un certo interesse. In primo luogo, tra i settori ove l'Italia ha avuto migliore attrattività nei confronti dell'Europa occidentale nel periodo 2003-2012 figurano il turismo (indice di specializzazione 1,63) e il tempo libero e spettacolo (2,18), a conferma delle opportunità che il Bel Paese può offrire in questo campo, valorizzando il proprio patrimonio artistico, culturale e paesaggistico. Tuttavia, questi due settori raccolgono nell'insieme solo il 4,7% delle iniziative del periodo, per il loro carattere di nicchia su scala internazionale.

**Tab. 3.10 – Indici di specializzazione dell'Italia nei confronti dell'Europa occidentale e del mondo come destinazione di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione, per funzione aziendale e settore di attività, 2003 – 2012**

	Incidenza % sul numero di progetti per l'Italia			Indice di specializzazione verso Europa occiden.			Indice di specializzazione verso il mondo		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Attività estrattive	0,5	0,5	0,6	1,30	0,96	1,73	0,33	0,22	0,50
Progettazione, ingegnerizzaz., R&S	4,8	5,6	4,1	0,87	0,98	0,77	0,86	0,89	0,82
Produzione	11,6	14,6	9,0	0,82	0,83	0,79	0,49	0,53	0,44
Logistica	5,7	4,5	6,7	0,90	0,66	1,14	1,16	0,85	1,46
Marketing e vendite	27,8	26,3	29,1	1,04	1,02	1,06	1,27	1,34	1,23
Commercio al dettaglio	19,0	20,8	17,5	1,25	1,50	1,08	1,52	1,71	1,37
Servizi post-vendita	1,2	1,3	1,1	0,45	0,43	0,46	0,45	0,46	0,43
<i>Headquarters</i> , servizi centralizzati	1,3	0,9	1,6	0,20	0,15	0,24	0,29	0,21	0,35
Consulenza, servizi professionali	14,9	14,8	15,1	0,99	1,08	0,93	1,02	1,24	0,91
Internet, infrastrutture ICT	1,1	0,5	1,6	0,67	0,39	0,85	0,75	0,46	0,94
Formazione	1,3	0,5	1,9	1,62	0,96	1,98	1,31	0,80	1,58
Costruzioni	5,9	7,7	4,5	1,84	2,38	1,38	1,39	1,63	1,14
Energia elettrica	4,7	1,9	7,0	2,75	1,47	3,49	3,46	2,10	4,16
Riciclaggio	0,2	0,1	0,3	0,65	0,30	1,04	0,77	0,42	1,06
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

(segue)

<sup>9</sup> Per il concetto di "vantaggio comparato rivelato" si rimanda il lettore all'Appendice metodologica, punto 2.

(segue)

	Incidenza % sul numero di progetti per l'Italia			Indice di specializzazione verso Europa occiden.			Indice di specializzazione verso il mondo		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Industria estrattiva	0,1	0,0	0,2	1,00	0,00	1,62	0,46	0,00	0,82
Industria manifatturiera	47,9	49,9	46,2	0,96	0,99	0,94	0,88	0,87	0,88
Settori tradizionali	20,6	21,0	20,2	1,07	1,19	1,00	1,19	1,25	1,15
Settori ad alta intensità di scala	12,3	14,3	10,6	0,90	0,90	0,88	0,60	0,60	0,58
Settori specialistici	4,6	4,2	4,9	0,84	0,90	0,81	0,77	0,84	0,74
Settori ad alta intensità tecnologica	10,4	10,3	10,5	0,92	0,85	0,97	0,98	0,89	1,06
Energia, gas e acqua	5,1	2,2	7,5	2,52	1,57	3,05	3,37	2,46	3,84
Turismo e hotel	3,9	5,3	2,7	1,63	2,22	1,13	1,58	2,03	1,15
Trasporti	5,6	3,4	7,4	1,25	0,77	1,65	1,40	0,87	1,83
Logistica	1,1	1,3	0,9	1,46	1,66	1,26	1,44	1,62	1,26
Comunicazioni	4,7	4,1	5,2	1,02	0,83	1,18	1,00	0,87	1,11
Servizi finanziari	8,9	9,3	8,6	1,14	1,20	1,10	1,02	1,15	0,94
Immobiliare	2,6	2,5	2,7	1,09	1,13	1,07	0,85	0,82	0,88
Software e servizi ICT	9,7	11,5	8,2	0,65	0,73	0,58	0,93	1,06	0,81
Altri servizi alle imprese	8,5	7,4	9,4	0,90	0,92	0,89	1,02	1,19	0,95
Tempo libero e spettacolo	0,8	1,5	0,3	2,18	3,00	1,05	1,68	2,56	0,73
Biotecnologie	0,6	0,9	0,3	0,80	1,08	0,49	1,25	1,90	0,69
Cura della salute e servizi sociali	0,5	0,7	0,4	1,71	1,93	1,48	1,36	2,13	0,95
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Incidenza \% della funzione / settore } j \text{ su numero progetti in Italia}}{\text{Incidenza \% della funzione / settore } j \text{ su numero progetti in Europa occid.}}$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Va inoltre rilevato come in entrambi i settori sia in atto un preoccupante calo di attrattività: nel periodo 2008-2012 la specializzazione dell'Italia crolla sia nel settore turistico (1,13 contro 2,22 del periodo 2003-2007) che nel settore del tempo libero e spettacolo (1,05, contro 3,00 del periodo precedente).

Tra gli altri settori di specializzazione emergono il comparto energetico (indice 2,52 nell'intero periodo e addirittura 3,05 nel periodo più recente), grazie soprattutto a numerosi piccoli progetti nelle energie rinnovabili, e il comparto della cura della salute e dei servizi sociali (1,71 nell'intero periodo, ma anch'esso in declino nel periodo più recente), particolarmente per effetto di alcuni investimenti in case di cura e per l'assistenza agli anziani. Anche la logistica (1,44) e i trasporti (1,25) hanno ricevuto proporzionalmente più della media.

Nel complesso, il settore manifatturiero, che rappresenta il 47,9% della totalità dei progetti censiti in Italia<sup>10</sup>, ha una quota di progetti proporzionalmente allineata dal basso a quella europea (indice di specializzazione 0,96), con differenze modeste tra i diversi comparti (l'unico a mostrare una certa specializzazione, con indice 1,07, è quello dei settori tradizionali); allineati dal basso o dall'alto anche i settori dell'industria estrattiva, delle comunicazioni, dei servizi finanziari, delle attività immobiliari e delle biotecnologie.

Male i servizi avanzati: software e ICT, con un indice di specializzazione pari a 0,65 e altri servizi alle imprese, con un valore di 0,90; in entrambi questi settori la despecializzazione dell'Italia si approfondisce nel periodo più recente (con indici pari rispettivamente a 0,58 e 0,89 nel periodo 2008-2012). Appare questo un evidente punto di debolezza del nostro Paese, se si pensa che questi settori sono tra i più attivi su scala mondiale quanto a numerosità e consistenza dei progetti, soprattutto nei paesi avanzati. Similmente, per quanto concerne le funzioni interessate, estremamente rarefatti risultano gli investimenti per *headquarters* e servizi centralizzati (indice 0,20).

L'analisi della specializzazione dell'Italia in termini di differenziali di attrattività rispetto ai vari paesi è supportata dalla **tabella 3.11**, ove gli indici di specializzazione sono riferiti sia all'Europa occidentale, sia al mondo intero.

La tabella evidenzia come l'attrattività del Paese rispetto all'Europa occidentale sia proporzionalmente più marcata nei confronti degli investitori provenienti dal Vecchio Continente, con indici superiori all'unità (1,15 per l'intero periodo 2003-2012); tale indice sale (1,30) se la base di confronto è il mondo, come è ovvio attendersi per ragioni geo-economiche.

Tra i paesi europei, spicca l'alto indice della Spagna (3,05), imputabile soprattutto ad alcuni investimenti nei settori dell'energia, delle catene alberghiere, della distribuzione e delle costruzioni immobiliari. L'Italia appare invece ricevere proporzionalmente di meno, rispetto sia all'Europa occidentale, sia al mondo intero, da tutte le altre aree economiche, con l'unica eccezione della Cina, per la quale l'Italia mostra indici superiori all'unità sia rispetto all'Europa occidentale, sia rispetto al mondo.

---

<sup>10</sup> Rammentiamo che, a livello mondiale, il settore manifatturiero mantiene una preminenza in termini di numerosità dei progetti, con oltre la metà del totale nel periodo indicato.

**Tab. 3.11 – Indici di specializzazione dell'Italia nei confronti dell'Europa occidentale e del mondo come destinazione di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione, per aree e principali Paesi di origine degli investimenti, 2003-2012**

	Incidenza % sul numero di progetti per l'Italia			Indice di specializzazione verso Europa occiden.			Indice di specializzazione verso il mondo		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Europa occidentale	60,4	61,4	59,5	1,15	1,18	1,13	1,30	1,35	1,26
Austria	2,0	2,9	1,2	1,56	2,39	0,92	1,21	1,50	0,85
Francia	10,0	11,1	9,0	1,44	1,66	1,27	1,68	1,84	1,54
Germania	10,2	9,1	11,1	1,02	0,90	1,11	1,08	0,95	1,19
Paesi Bassi	2,7	2,5	2,8	0,73	0,75	0,73	0,99	0,94	1,03
Regno Unito	10,4	10,4	10,4	1,23	1,19	1,27	1,19	1,31	1,12
Spagna	11,3	10,1	12,4	3,05	3,01	3,10	3,34	3,87	3,12
Svezia	2,4	3,0	1,9	0,76	0,87	0,64	1,08	1,26	0,90
Svizzera	4,8	5,4	4,2	1,24	1,82	0,94	1,64	2,23	1,30
Europa centro-orientale	2,4	1,2	3,5	0,94	0,53	1,23	0,65	0,29	1,01
Russia	0,6	0,0	1,1	0,86	0,00	1,43	0,55	0,00	1,05
Africa	0,4	0,3	0,6	0,99	0,93	1,04	0,42	0,42	0,44
Nord America	25,2	25,9	24,6	0,82	0,79	0,84	0,99	0,95	1,02
Stati Uniti d'America	23,7	24,3	23,2	0,82	0,80	0,84	1,03	0,99	1,07
America Latina	0,5	0,5	0,6	0,53	0,55	0,53	0,32	0,35	0,30
Brasile	0,1	0,1	0,1	0,39	0,55	0,31	0,27	0,33	0,22
Medio Oriente	1,1	0,9	1,2	0,72	0,82	0,68	0,35	0,38	0,34
Asia e Pacifico	9,9	9,8	10,0	0,87	0,91	0,85	0,53	0,53	0,54
Cina	2,4	1,6	3,0	1,14	1,37	1,10	1,30	1,31	1,33
Giappone	3,2	3,8	2,7	0,79	0,82	0,74	0,46	0,50	0,41
India	0,9	0,9	0,9	0,56	0,68	0,49	0,43	0,48	0,39
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

$$\text{Indice di specializzazione} = \frac{\text{Incidenza \% Paese / area geografica } j \text{ su numero progetti in Italia}}{\text{Incidenza \% Paese / area geografica } j \text{ su numero progetti in Europa occ.}}$$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Risulta in definitiva confermato un modello di attrattività che, a fianco di una cattiva e cedente performance aggregata, conserva caratteristiche di tipo geografico-gravitazionale, che mettono in luce il gap di attrattività del Paese rispetto agli investitori delle maggiori aree dell'economia mondiale, con la parziale eccezione della Cina.

Delle difficoltà del Paese finiscono per soffrire anche le aree più avanzate. La stessa Lombardia fatica a tenere il passo delle altre principali regioni dell'Europa occidentale (**Tab. 3.12**), scivolando oltre la decima posizione in ambito continentale. La seconda regione italiana, il Lazio, è solo quarantesima, mentre il Piemonte, terzo in ambito nazionale, occupa la quarantanovesima posizione (non considerando i paesi minori, le cui dimensioni sono spesso paragonabili a quella delle regioni in questa sede considerate).

**Tab. 3.12 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione nelle principali regioni europee, per anno, 2003 –2012**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
South East	193	244	328	361	369	450	454	418	475	462	3.754
Île-de-France	53	84	194	221	215	259	151	165	151	126	1.619
Nordrhein-Westfalen	38	34	50	58	75	96	152	173	210	151	1.037
Comunidad de Madrid	51	60	48	83	131	143	90	112	78	106	902
Cataluña	66	74	53	83	103	115	100	88	95	92	869
West-Nederland	51	43	71	81	92	103	93	103	111	98	846
Bayern	44	56	54	81	96	130	88	86	83	69	787
Scotland	34	73	41	78	53	86	120	101	88	91	765
Baden-Württemberg	19	17	19	31	30	137	132	157	155	34	731
Hessen	16	14	52	55	67	90	99	108	115	51	667
Vlaams Gewest	24	79	56	58	101	80	43	94	45	29	609
<b>Lombardia</b>	<b>50</b>	<b>45</b>	<b>33</b>	<b>62</b>	<b>77</b>	<b>82</b>	<b>55</b>	<b>72</b>	<b>46</b>	<b>41</b>	<b>563</b>
North West	28	39	36	41	41	75	85	75	65	59	544
Österreich	33	46	50	54	71	66	50	47	50	42	509
Centre-Est	15	24	62	61	75	79	51	44	24	27	462
West Midlands	23	31	44	33	24	42	65	44	63	61	430
Berlin	27	19	25	37	32	58	57	43	65	60	423
Bassin Parisien	11	20	62	72	70	79	31	27	18	26	416
Reg. Bruxelles-Cap.	25	21	37	38	51	52	31	29	52	28	364
Est	15	36	59	63	45	64	21	17	24	15	359
Méditerranée	22	19	29	48	54	56	47	33	16	21	345
Andalucía	14	26	12	24	48	83	41	29	31	27	335
Northern Ireland	15	27	38	33	43	33	32	41	27	25	314
Wales	30	40	23	22	24	32	45	24	25	26	291
South West	15	21	21	26	21	32	58	29	40	26	289
Hamburg	27	23	19	22	28	35	30	38	34	25	281
Ouest	7	10	28	41	53	46	29	23	22	14	273
Yorkshire & Humberside	8	11	12	14	30	33	53	39	42	28	270
East Anglia	7	17	25	17	12	25	32	84	42	7	268
Zuid-Nederland	16	31	14	30	19	32	32	28	44	21	267
North	15	14	30	22	28	24	34	27	33	31	258
Comunidad Valenciana	7	25	8	25	44	33	35	39	17	20	253
East Midlands	11	18	28	28	27	26	29	29	28	27	251
Etelä-Suomen lääni	16	12	19	25	27	18	18	28	57	20	240
Sud-Ouest	4	10	18	37	31	49	23	17	15	29	233
Region Wallonne	11	13	58	19	43	27	21	15	6	10	223
<b>Lazio</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>21</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>34</b>	<b>29</b>	<b>23</b>	<b>19</b>	<b>13</b>	<b>215</b>
Nord-Pas-de-Calais	6	14	33	27	36	28	18	15	14	10	201
Attica	20	22	15	17	21	31	22	15	15	13	191
Westösterreich	16	27	24	20	15	16	16	13	18	11	176
Luxembourg	12	14	3	15	27	20	16	29	18	12	166
Brandenburg	23	15	5	10	23	32	22	13	10	5	158
Sachsen	8	15	5	10	15	19	24	18	30	8	152
Niedersachsen	6	19	5	7	10	16	21	16	19	13	132
Südösterreich	10	14	18	8	15	10	4	10	18	9	116
Aragon	6	10	2	12	18	29	12	9	10	7	115
Oost-Nederland	11	6	5	10	10	16	13	8	15	10	104
<b>Piemonte</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>21</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>103</b>
Castilla y Leon	7	6	4	14	15	22	12	6	10	5	101
<b>Totale</b>	<b>2.001</b>	<b>2.458</b>	<b>2.757</b>	<b>3.202</b>	<b>3.610</b>	<b>4.531</b>	<b>3.834</b>	<b>3.724</b>	<b>3.771</b>	<b>3.019</b>	<b>32.907</b>

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times

**Tab. 3.13 – Progetti di investimento diretto estero greenfield e di espansione nelle principali province europee, per anno, 2003 –2012**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Greater London	143	171	232	273	271	344	311	320	367	364	2.796
Île-de-France	53	84	192	221	211	257	151	165	150	126	1.610
Madrid	51	60	48	83	131	143	88	112	78	106	900
Dublin	51	58	80	63	55	77	81	99	117	90	771
Barcelona	51	57	47	73	85	95	91	77	80	84	740
Darmstadt	13	10	48	53	62	76	94	100	109	48	613
Oberbayern	37	37	42	58	71	90	65	73	55	54	582
Noord-Holland	30	30	46	59	63	69	58	70	71	72	568
Düsseldorf	16	12	22	25	31	57	96	82	124	99	564
<b>Milano</b>	<b>42</b>	<b>40</b>	<b>31</b>	<b>55</b>	<b>67</b>	<b>70</b>	<b>50</b>	<b>61</b>	<b>38</b>	<b>39</b>	<b>493</b>
Rhône-Alpes	15	21	56	57	72	78	45	44	22	26	436
Berlin	27	19	25	37	32	58	57	43	65	60	423
Wien	25	25	40	42	58	55	44	35	42	38	404
Stockholm County	27	42	47	53	41	37	40	34	49	30	400
Bruxelles-Brussel	24	21	36	35	49	51	31	29	51	28	355
Zürich	11	17	29	35	38	50	38	41	43	43	345
Koln	16	15	15	23	33	25	45	62	67	36	337
København	47	47	46	42	34	35	19	25	19	15	329
Antwerpen	16	35	27	35	60	38	21	51	21	19	323
Hamburg	27	22	20	22	27	35	31	38	34	25	281
Greater Manchester	13	18	17	26	15	40	43	31	32	33	268
Stuttgart	8	11	8	10	9	51	52	48	52	17	266
West Midlands	10	24	22	21	19	23	34	24	42	35	254
Provence-Alpes-Côte d'Azur	17	15	21	35	39	36	35	23	15	13	249
Génève	12	14	19	19	26	30	34	18	24	23	219
Antrim	8	15	24	23	26	24	21	29	23	16	209
Karlsruhe	4	3	9	10	8	40	37	47	44	7	209
Zuid-Holland	16	11	19	15	23	33	22	22	30	18	209
Berkshire	10	14	21	21	21	20	30	19	26	26	208
Uusimaa (Uusimaa)	11	8	16	23	20	18	15	26	55	15	207
Alsace	7	25	36	32	24	40	8	8	15	10	205
Lisboa	14	27	11	23	31	29	21	21	13	14	204
Nord-Pas-de-Calais	6	14	33	27	35	29	18	15	14	10	201
<b>Roma</b>	<b>14</b>	<b>26</b>	<b>21</b>	<b>14</b>	<b>17</b>	<b>33</b>	<b>26</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>198</b>
Attica	20	22	14	17	21	31	22	15	14	13	189
Freiburg	4	3	1	8	6	34	28	39	46	5	174
Noord-Brabant	6	17	12	19	13	16	23	22	29	16	173
Valencia	3	17	6	14	35	21	22	26	12	16	172
Cork	15	13	23	13	14	19	21	17	21	14	170
Luxembou	12	14	3	15	27	20	16	29	18	12	166
Brandenburg	24	15	5	10	22	31	21	13	10	4	155
Edinburgh	1	7	6	9	12	13	26	18	34	22	148
Glasgow	10	12	8	18	17	12	21	21	16	12	147
Hampshire	9	6	16	14	21	15	22	15	13	12	143
Pays de la Loire	0	3	17	13	32	28	19	13	9	9	143
Tyne and Wear	6	9	16	10	17	12	24	9	12	12	127
Kent	13	14	11	12	9	16	12	8	9	15	119
Merseyside	8	11	5	8	7	17	15	22	14	10	117
<b>Torino</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>7</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>67</b>
<b>Totale</b>	<b>2.001</b>	<b>2.458</b>	<b>2.757</b>	<b>3.202</b>	<b>3.610</b>	<b>4.531</b>	<b>3.834</b>	<b>3.724</b>	<b>3.771</b>	<b>3.019</b>	<b>32.907</b>

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times

Analogamente, tra le città dell'Europa occidentale Milano scende nel 2011 e nel 2012 ben oltre la decima posizione, posizione a fatica mantenuta nel computo complessivo delle iniziative nel periodo compreso tra il gennaio 2003 e il settembre 2011. Roma è solo trentaquattresima, mentre Torino si colloca ben oltre l'ottantesima posizione, con soli 66 progetti di investimento (**Tab. 3.13**).

### 3.3 La posizione di Roma

Anche la posizione di Roma può essere analizzata ricorrendo ad indicatori di vantaggio comparato rivelato di competitività e di attrattività internazionale analoghi a quelli utilizzati in precedenza per valutare la posizione dell'Italia<sup>11</sup>.

La **tabella 3.14** mentre la ripartizione per funzione aziendale e per settore di attività dei progetti di investimento all'estero delle imprese romane nel periodo 2003-2012, ripartiti come in precedenza nei due sottoperiodi 2003-2007 e 2008-2012, mentre la Tab. 3.15 mostra la specializzazione settoriale e funzionale di tali progetti nei confronti degli investitori italiani ed europei.

Ne esce un profilo sufficientemente nitido. Dal punto di vista settoriale Roma evidenzia una forte specializzazione dei progetti nelle attività manifatturiere (e specificamente nel settore petrolifero, classificato tra i settori a forte intensità di scala), nell'energia e nelle comunicazioni, grazie segnatamente alle numerose iniziative rispettivamente di ENI, Enel e Telecom Italia. Una forte specializzazione in ambito nazionale si rileva anche nei settori manifatturieri a elevata intensità tecnologica (grazie ad elettronica, spazio e difesa, ovvero a Finmeccanica) e in alcuni settori terziari (turismo, trasporti, altri servizi alle imprese).

Una forte concentrazione si ha anche con riferimento alle attività funzionali. In particolare, i progetti delle imprese romane risultano fortemente specializzati nelle attività estrattive, nella produzione di energia elettrica, nei servizi ICT, nella formazione, nel riciclaggio e nei servizi post-vendita.

Una forte despecializzazione si ha invece nelle attività di produzione: gli investimenti delle imprese manifatturiere romane sembrano dirigersi piuttosto verso le attività a monte (progettazione, ingegnerizzazione, ricerca e sviluppo) e a valle (produzione, logistica, marketing e vendite, servizi post-vendita) della fase produttiva in senso stretto.

---

<sup>11</sup> Si rimanda nuovamente il lettore all'Appendice metodologica, parte 2.

**Tab. 3.14 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione delle imprese romane nel periodo 2003–2012, per funzione aziendale e settore**

	N. progetti	Investimento totale (mn. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati	N. medio posti di lavoro creati
Attività estrattive	28	16.742	597,9	8.282	295,8
Progettazione, ingegnerizzaz., R&S	5	184	36,8	546	109,2
Produzione	38	9.162	241,1	9.903	260,6
Logistica	9	6.209	689,9	4.057	450,8
Marketing e vendite	34	587	17,3	1.033	30,4
Commercio al dettaglio	25	849	34,0	4.402	176,1
Servizi post-vendita	10	111	11,1	3.655	365,5
Headquarters, servizi centralizzati	9	190	21,1	3.128	347,6
Consulenza, servizi professionali	19	359	18,9	979	51,5
Internet, infrastrutture ICT	15	10.058	670,5	6.644	442,9
Formazione	5	160	32,0	567	113,4
Costruzioni	6	1.446	241,1	4.429	738,2
Energia elettrica	56	25.734	459,5	6.275	112,1
Riciclaggio	3	60	20,1	479	159,7
<b>Totale</b>	<b>262</b>	<b>71.851</b>	<b>274,2</b>	<b>54.379</b>	<b>207,6</b>

	N. progetti	Investimento totale (mn. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati	N. medio posti di lavoro creati
Industria estrattiva	0	0	-	0	-
Industria manifatturiera	146	46.444	318,1	28.688	196,5
Settori tradizionali	24	774	32,3	4.101	170,9
Settori ad alta intensità di scala	84	44.221	526,4	19.221	228,8
Settori specialistici	11	357	32,4	1.791	162,8
Settori ad alta intensità tecnologica	27	1.093	40,5	3.575	132,4
Energia, gas e acqua	42	8.571	204,1	3.345	79,6
Turismo e hotel	6	1.446	241,1	4.429	738,2
Trasporti	7	4.653	664,7	3.115	445,0
Logistica	2	4	1,9	279	139,5
Comunicazioni	29	10.060	346,9	9.896	341,2
Servizi finanziari	9	265	29,5	617	68,6
Immobiliare	1	7	6,9	24	24,0
Software e servizi ICT	6	205	34,1	2.986	497,7
Altri servizi alle imprese	14	197	14,1	1.000	71,4
Tempo libero e spettacolo	0	0	-	0	-
Biotecnologie	0	0	-	0	-
Cura della salute e servizi sociali	0	0	-	0	-
<b>Totale</b>	<b>262</b>	<b>71.851</b>	<b>274,2</b>	<b>54.379</b>	<b>207,6</b>

Fonte: elaborazioni Politecnico di Milano su database fDi Markets™, Financial Times.

**Tab. 3.15 – Indici di specializzazione di Roma nei confronti di Italia ed Europa occidentale come origine di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione nel periodo 2003 – 2012, per funzione aziendale e settore di attività**

	Ripartizione % progetti delle imprese romane			Indice di specializzazione verso l'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa occidentale		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Attività estrattive	10,7	8,9	11,6	14,03	16,42	12,47	10,05	6,49	13,74
Progettazione, ingegnerizzaz., R&S	1,9	1,1	2,3	1,02	0,74	1,08	0,45	0,26	0,56
Produzione	14,5	17,8	12,8	0,51	0,53	0,52	0,64	0,63	0,67
Logistica	3,4	3,3	3,5	1,33	1,39	1,29	0,61	0,55	0,65
Marketing e vendite	13,0	10,0	14,5	1,04	0,92	1,06	0,66	0,59	0,67
Commercio al dettaglio	9,5	14,4	7,0	0,26	0,41	0,18	0,55	0,84	0,40
Servizi post-vendita	3,8	5,6	2,9	2,74	4,86	1,83	1,61	2,25	1,26
Headquarters, servizi centralizzati	3,4	5,6	2,3	1,09	2,15	0,65	0,93	1,58	0,61
Consulenza, servizi professionali	7,3	5,6	8,1	1,02	0,67	1,31	0,49	0,46	0,49
Internet, infrastrutture ICT	5,7	11,1	2,9	8,72	18,48	4,16	4,92	11,11	2,27
Formazione	1,9	0,0	2,9	4,04	0,00	4,16	2,37	0,00	2,77
Costruzioni	2,3	5,6	0,6	1,34	2,43	0,46	0,55	1,13	0,16
Energia elettrica	21,4	10,0	27,3	8,94	12,79	7,51	11,77	8,48	12,05
Riciclaggio	1,1	1,1	1,2	7,27	6,16	8,31	3,33	2,94	3,62
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

	Ripartizione % progetti delle imprese romane			Indice di specializzazione verso l'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa occidentale		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Industria manifatturiera	55,7	55,6	55,8	0,69	0,68	0,70	0,98	0,92	1,02
Settori tradizionali	9,2	13,3	7,0	0,21	0,30	0,16	0,41	0,59	0,32
Settori ad alta intensità di scala	32,1	30,0	33,1	1,48	1,33	1,57	1,64	1,28	1,97
Settori specialistici	4,2	2,2	5,2	0,47	0,31	0,52	0,63	0,40	0,69
Settori ad alta intensità tecnologica	10,3	10,0	10,5	1,82	1,53	2,12	1,23	1,13	1,31
Energia, gas e acqua	16,0	3,3	22,7	7,10	6,93	6,23	7,66	2,54	8,57
Turismo e hotel	2,3	5,6	0,6	1,94	3,55	0,66	1,00	2,15	0,28
Trasporti	2,7	3,3	2,3	1,56	1,98	1,35	0,58	0,79	0,48
Logistica	0,8	2,2	0,0	2,42	3,70	0,00	0,88	2,53	0,00
Comunicazioni	11,1	22,2	5,2	4,73	10,27	2,12	2,64	5,28	1,25
Servizi finanziari	3,4	3,3	3,5	0,53	0,44	0,62	0,42	0,41	0,43
Immobiliare	0,4	0,0	0,6	0,54	0,00	0,83	0,13	0,00	0,21
Software e servizi ICT	2,3	0,0	3,5	1,28	0,00	1,63	0,30	0,00	0,45
Altri servizi alle imprese	5,3	4,4	5,8	2,42	2,05	2,60	0,60	0,71	0,55
Tempo libero e spettacolo	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Biotecnologie	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cura della salute e servizi sociali	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Incidenza \% di Roma per la funzione / il settore } i}{\text{Incidenza \% complessiva di Roma}}$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Le direttrici geografiche di investimento delle imprese romane (Tabb. 3.16 e 3.17) non sembrano invece differire significativamente da quelle delle altre imprese italiane, come dimostrano gli indici di specializzazione per lo più vicini all'unità.

Le specializzazioni geografiche di maggior peso si rilevano, sempre nel confronto con le scelte delle altre imprese italiane, nei confronti di Francia (indice 1,42), Bulgaria (1,41), Spagna (1,34), Brasile (1,26) e Cina (1,19)

**Tab. 3.16 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione delle imprese romane nel periodo 2003–2012, per aree geografiche e principali Paesi di destinazione**

	N. progetti	Investimento totale (mn. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati	N. medio posti di lavoro creati
Europa occidentale	75	7.101	94,7	7.257	96,8
Francia	15	1.229	81,9	2.061	137,4
Germania	10	424	42,4	743	74,3
Regno Unito	12	412	34,3	1.158	96,5
Spagna	14	1.297	92,6	1.129	80,6
Altri paesi europei	51	24.877	487,8	12.457	244,3
Bulgaria	8	2.485	310,6	1.120	140,0
Romania	17	4.608	271,1	1.944	114,4
Russia	9	3.872	430,2	4.323	480,3
Africa	28	13.247	473,1	4.057	144,9
Nord America	30	4.124	137,5	6.352	211,7
Stati Uniti d'America	29	3.969	136,9	6.297	217,1
America Latina	23	13.684	594,9	12.124	527,1
Brasile	9	6.269	696,5	8.850	983,3
Medio Oriente	13	3.384	260,3	2.898	222,9
Asia e Pacifico	42	5.435	129,4	9.234	219,9
Cina	7	408	58,3	1.493	213,3
<b>Totale</b>	<b>262</b>	<b>71.850</b>	<b>274,2</b>	<b>54.379</b>	<b>207,6</b>

Fonte: elaborazioni Politecnico di Milano su database fDi Markets™, Financial Times.

**Tab. 3.17 – Indici di specializzazione di Roma nei confronti di Italia ed Europa occidentale come origine di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione nel periodo 2003–2012, per aree geografiche e principali Paesi di destinazione**

	Ripartizione % progetti delle imprese romane			Indice di specializzazione verso l'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa Occidentale		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Europa occidentale	27,1	26,9	27,2	0,97	0,95	0,99	1,10	1,09	1,11
Francia	5,6	5,8	5,5	1,42	1,27	1,56	1,77	1,57	1,96
Germania	4,0	3,2	4,5	0,98	1,03	0,96	1,01	1,08	0,97
Regno Unito	5,2	4,6	5,7	1,06	1,10	1,04	0,86	0,83	0,89
Spagna	5,2	4,1	6,1	1,34	1,10	1,52	1,95	1,58	2,22
Altri paesi europei	23,8	26,5	21,7	1,01	1,12	0,93	1,48	1,39	1,58
Bulgaria	2,1	3,0	1,4	1,41	1,39	1,37	2,10	2,16	1,96
Romania	3,4	4,0	2,9	1,08	1,04	1,12	1,74	1,70	1,76
Russia	4,4	4,7	4,2	1,07	0,97	1,15	1,37	1,23	1,50
Africa	3,3	2,6	3,9	0,83	0,83	0,85	0,75	0,76	0,75
Nord America	10,9	8,3	13,0	0,93	0,89	0,96	1,10	1,02	1,16
Stati Uniti d'America	10,0	7,6	11,8	0,96	0,96	0,97	1,25	1,22	1,27
America Latina	6,6	6,1	6,9	1,02	1,16	0,95	0,86	0,93	0,83
Brasile	2,9	3,1	2,8	1,26	1,54	1,10	1,32	1,65	1,13
Medio Oriente	4,4	3,6	5,1	1,08	1,09	1,08	0,84	0,83	0,85
Asia e Pacifico	23,8	25,9	22,2	1,07	0,96	1,16	0,74	0,77	0,72
Cina	8,9	11,5	6,9	1,19	1,34	1,03	0,87	0,92	0,80
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

$$\text{Indice di specializzazione} = \frac{\text{Incidenza \% di Roma per la funzione / il settore } i}{\text{Incidenza \% complessiva di Roma}}$$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Passando all'analisi dei progetti di investimento estero in entrata, anche il profilo dell'attrattività settoriale e funzionale di Roma risulta sufficientemente nitido (**Tabb. 3.18 e 3.19**).

Dal punto di vista settoriale, Roma evidenzia una specializzazione relativa in ambito nazionale nella maggior parte delle attività terziarie, cui si contrappone una marcata despecializzazione nei settori manifatturieri, con l'eccezione del comparto tradizionale. In ambito europeo, nel periodo 2003-2012 Roma mostra un'elevata attrattività comparata in molti settori terziari, tra i quali si segnalano in particolare la cura della salute (indice 4,75), il turismo (3,62), il tempo libero e lo spettacolo (2,60); in tutti e tre questi settori si è peraltro assistito ad un forte calo di attrattività di Roma nel periodo più recente (2008-2012).

**Tab. 3.18 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione in provincia di Roma nel periodo 2003–2012, per funzione aziendale e settore di attività**

	N. progetti	Investimento totale (mn. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati	N. medio posti di lavoro creati
Attività estrattive	0	0	-	0	-
Progettazione, ingegnerizzaz., R&S	3	109	36,4	149	49,7
Produzione	4	119	29,6	234	58,5
Logistica	5	460	91,9	798	159,6
Marketing e vendite	68	1.417	20,8	917	13,5
Commercio al dettaglio	50	2.339	46,8	6.478	129,6
Servizi post-vendita	0	0	-	0	-
Headquarters, servizi centralizzati	1	7	6,7	63	63,0
Consulenza, servizi professionali	43	663	15,4	401	9,3
Internet, infrastrutture ICT	2	272	135,9	136	68,0
Formazione	3	57	19,1	79	26,3
Costruzioni	18	1.915	106,4	6.473	359,6
Energia elettrica	0	0	-	0	-
Riciclaggio	1	25	25,0	93	93,0
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>7.383</b>	<b>37,3</b>	<b>15.821</b>	<b>79,9</b>

	N. progetti	Investimento totale (mn. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati	N. medio posti di lavoro creati
Industria estrattiva	0	0	-	0	-
Industria manifatturiera	74	2.862	38,7	7.992	108,0
Settori tradizionali	48	2.346	48,9	6.790	141,5
Settori ad alta intensità di scala	10	166	16,6	372	37,2
Settori specialistici	4	103	25,8	325	81,3
Settori ad alta intensità tecnologica	12	247	20,6	505	42,1
Energia, gas e acqua	4	625	156,3	24	6,0
Turismo e hotel	17	333	19,6	1.338	78,7
Trasporti	5	435	87,1	678	135,6
Logistica	2	75	37,7	174	87,0
Comunicazioni	12	326	27,1	326	27,2
Servizi finanziari	22	681	31,0	241	11,0
Immobiliare	5	204	40,7	904	180,8
Software e servizi ICT	20	147	7,4	189	9,5
Altri servizi alle imprese	30	222	7,4	367	12,2
Tempo libero e spettacolo	2	1.301	650,5	3.180	1.590,0
Biotecnologie	2	102	51,1	122	61,0
Cura della salute e servizi sociali	3	70	23,3	286	95,3
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>7.383</b>	<b>37,3</b>	<b>15.821</b>	<b>79,9</b>

Fonte: elaborazioni Politecnico di Milano su database fDi Markets™, Financial Times.

**Tab. 3.19 – Indici di specializzazione di Roma nei confronti di Italia ed Europa occidentale come destinazione di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione, per funzione aziendale e settore di attività, 2003-2012**

	Ripartizione % progetti in provincia di Roma			Indice di specializzazione verso l'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa occidentale		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Attività estrattive	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Progettazione, ingegnerizzaz., R&S	1,5	1,1	1,9	0,32	0,20	0,46	0,28	0,19	0,35
Produzione	2,0	2,2	1,9	0,17	0,15	0,21	0,14	0,12	0,17
Logistica	2,5	4,3	0,9	0,44	0,97	0,14	0,40	0,63	0,16
Marketing e vendite	34,3	31,5	36,8	1,23	1,20	1,26	1,29	1,22	1,35
Commercio al dettaglio	25,3	30,4	20,8	1,33	1,47	1,19	1,66	2,20	1,28
Servizi post-vendita	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Headquarters, servizi centralizzati	0,5	0,0	0,9	0,40	0,00	0,60	0,08	0,00	0,14
Consulenza, servizi professionali	21,7	17,4	25,5	1,45	1,17	1,69	1,44	1,27	1,58
Internet, infrastrutture ICT	1,0	0,0	1,9	0,93	0,00	1,21	0,62	0,00	1,03
Formazione	1,5	0,0	2,8	1,19	0,00	1,49	1,93	0,00	2,95
Costruzioni	9,1	13,0	5,7	1,53	1,70	1,27	2,82	4,05	1,76
Energia elettrica	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Riciclaggio	0,5	0,0	0,9	2,09	0,00	2,82	1,35	0,00	2,92
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

	Ripartizione % progetti in provincia di Roma			Indice di specializzazione verso l'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa occidentale		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Industria manifatturiera	37,4	33,7	40,6	0,78	0,68	0,88	0,75	0,67	0,83
Settori tradizionali	24,2	26,1	22,6	1,18	1,24	1,12	1,27	1,48	1,12
Settori ad alta intensità di scala	5,1	3,3	6,6	0,41	0,23	0,62	0,37	0,20	0,55
Settori specialistici	2,0	1,1	2,8	0,44	0,26	0,58	0,37	0,23	0,47
Settori ad alta intensità tecnologica	6,1	3,3	8,5	0,58	0,32	0,81	0,53	0,27	0,79
Energia, gas e acqua	2,0	3,3	0,9	0,40	1,45	0,13	1,00	2,28	0,39
Turismo e hotel	8,6	10,9	6,6	2,22	2,05	2,47	3,62	4,57	2,79
Trasporti	2,5	4,3	0,9	0,45	1,26	0,13	0,56	0,97	0,21
Logistica	1,0	1,1	0,9	0,93	0,82	1,06	1,35	1,36	1,33
Comunicazioni	6,1	6,5	5,7	1,28	1,59	1,08	1,31	1,33	1,28
Servizi finanziari	11,1	8,7	13,2	1,25	0,94	1,54	1,43	1,12	1,69
Immobiliare	2,5	3,3	1,9	0,97	1,30	0,71	1,06	1,46	0,75
Software e servizi ICT	10,1	12,0	8,5	1,04	1,04	1,03	0,68	0,76	0,60
Altri servizi alle imprese	15,2	10,9	18,9	1,79	1,47	2,01	1,60	1,36	1,79
Tempo libero e spettacolo	1,0	2,2	0,0	1,19	1,49	0,00	2,60	4,48	0,00
Biotecnologie	1,0	1,1	0,9	1,67	1,17	2,82	1,33	1,27	1,38
Cura della salute e servizi sociali	1,5	2,2	0,9	2,78	3,29	2,12	4,75	6,35	3,12
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

Indice di specializzazione =  $\frac{\text{Incidenza \% di Roma per la funzione / il settore } i}{\text{Incidenza \% complessiva di Roma}}$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

Una forte concentrazione si ha con riferimento alle attività funzionali. In particolare, gli investimenti esteri *greenfield* e di ampliamento effettuati da IMN estere in provincia di Roma nell'ultimo decennio hanno riguardato soprattutto attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, servizi professionali (ingegneria, servizi tecnici, consulenza) e le costruzioni, mentre estremamente rarefatti sono stati i progetti riguardanti le funzioni più specificamente industriali (estrazione, progettazione, ingegnerizzazione, ricerca e sviluppo, produzione e logistica).

Per quanto riguarda infine l'origine geografica dei progetti di investimento (**Tabb. 3.20 e 3.21**), Roma mostra – sia nei confronti dell'Italia che dell'intera Europa occidentale – un'attrattività relativa inferiore alla media verso gli investimenti provenienti dagli altri paesi dell'Europa occidentale (che tendono a privilegiare le più vicine regioni settentrionali) e degli investitori asiatici.

**Tab. 3.20 – Progetti di investimento diretto estero *greenfield* e di espansione in provincia di Roma nel periodo 2003–2012, per aree geografiche e principali Paesi di origine degli investitori**

	N. progetti	Investimento totale (mn. USD)	Investimento medio (mn. USD)	N. posti di lavoro creati	N. medio posti di lavoro creati
Europa occidentale	114	4.159	36,5	9.549	83
Austria	2	206	102,9	326	163
Francia	19	579	30,5	1.187	62
Germania	13	362	27,8	812	62
Irlanda	5	314	62,8	371	74
Paesi Bassi	3	44	14,7	211	70
Regno Unito	21	697	33,2	1.046	49
Spagna	36	1.503	41,7	3.654	101
Svezia	7	167	23,9	655	93
Svizzera	5	262	52,5	1.229	245
Europa centro-orientale	6	130	21,7	80	13
Russia	3	64	21,3	52	17
Africa	1	8	8,1	9	9
Nord America	61	1.785	29,3	2.920	47
Canada	5	380	76,1	39	7
Stati Uniti d'America	56	1.405	25,1	2.881	51
America Latina	2	17	8,6	84	42
Brasile	1	15	15,3	79	79
Medio Oriente	3	38	12,7	54	18
Asia e Pacifico	11	1.245	113,2	3.125	284
Cina	5	22	4,4	101	20
Giappone	1	8	8,0	20	20
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>7.383</b>	<b>37,3</b>	<b>15.821</b>	<b>79</b>

Fonte: elaborazioni Politecnico di Milano su database fDi Markets™, Financial Times.

Più precisamente, in questo caso sono gli investitori giapponesi a dimostrare un interesse estremamente modesto nei confronti di Roma, mentre il numero di progetti cinesi appare in linea con la media nazionale. Roma esercita invece un'attrattività superiore alla media nei confronti degli investitori nordamericani (canadesi in particolare), latino-americani e russi.

**Tab. 3.21 – Indici di specializzazione dell'Italia nei confronti dell'Europa occidentale e del mondo come destinazione di progetti di investimenti diretti all'estero *greenfield* e di espansione, per aree e principali Paesi di origine degli investitori, 2003-2012**

	Ripartizione % progetti in provincia di Roma			Indice di specializzazione verso l'Italia			Indice di specializzazione verso l'Europa Occidentale		
	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12	03-12	03-07	08-12
Europa occidentale	57,6	57,6	57,5	0,95	0,94	0,97	1,15	1,18	1,13
Austria	1,0	1,1	0,9	0,51	0,37	0,77	1,56	2,39	0,92
Francia	9,6	9,8	9,4	0,96	0,88	1,04	1,44	1,66	1,27
Germania	6,6	6,5	6,6	0,64	0,71	0,59	1,02	0,90	1,11
Irlanda	2,5	3,3	1,9	1,61	2,47	1,06	0,94	0,93	0,95
Paesi Bassi	1,5	1,1	1,9	0,57	0,43	0,68	0,73	0,75	0,73
Regno Unito	10,6	12,0	9,4	1,02	1,14	0,91	1,23	1,19	1,27
Spagna	18,2	14,1	21,7	1,61	1,41	1,75	3,05	3,01	3,10
Svezia	3,5	4,3	2,8	1,46	1,43	1,49	0,76	0,87	0,64
Svizzera	2,5	3,3	1,9	0,53	0,60	0,45	1,24	1,82	0,94
Europa centro-orientale	3,0	1,1	4,7	1,25	0,91	1,36	0,94	0,53	1,23
Russia	1,5	0,0	2,8	2,50	0,00	2,54	0,86	0,00	1,43
Africa	0,5	0,0	0,9	1,19	0,00	1,69	0,99	0,93	1,04
Nord America	30,8	34,8	27,4	1,22	1,34	1,11	0,82	0,79	0,84
Canada	2,5	3,3	1,9	1,67	2,05	1,30	0,76	0,67	0,84
Stati Uniti d'America	28,3	31,5	25,5	1,19	1,30	1,10	0,82	0,80	0,84
America Latina	1,0	0,0	1,9	1,86	0,00	3,38	0,53	0,55	0,53
Brasile	0,5	0,0	0,9	4,17	0,00	8,46	0,39	0,55	0,31
Medio Oriente	1,5	1,1	1,9	1,39	1,17	1,54	0,72	0,82	0,68
Asia e Pacifico	5,6	5,4	5,7	0,56	0,56	0,56	0,87	0,91	0,85
Cina	2,5	1,1	3,8	1,07	0,68	1,25	1,14	1,37	1,10
Giappone	0,5	1,1	0,0	0,16	0,28	0,00	0,79	0,82	0,74
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>	<b>1,00</b>

$$\text{Indice di specializzazione} = \frac{\text{Incidenza \% di Roma per il Paese / l'area geografica } i}{\text{Incidenza \% complessiva di Roma}}$$

Fonte: database fDi Markets™, Financial Times.

## APPENDICE METODOLOGICA

### 1. La classificazione Ateco per il commercio estero

Di seguito viene riportata la classificazione Ateco 2007 utilizzata da Istat per le statistiche del commercio estero a livello di gruppi di prodotto (3 cifre), con l'esplicitazione delle aggregazioni utilizzate per definire i settori di attività.

Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

- 011 - Prodotti di colture agricole non permanenti
- 012 - Prodotti di colture permanenti
- 013 - Piante vive
- 014 - Animali vivi e prodotti di origine animale
- 021 - Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura
- 022 - Legno grezzo
- 023 - Prodotti vegetali di bosco non legnosi
- 030 - Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura

Prodotti delle miniere e delle cave

- 051 - Antracite
- 052 - Lignite
- 061 - Petrolio greggio
- 062 - Gas naturale
- 071 - Minerali metalliferi ferrosi
- 072 - Minerali metalliferi non ferrosi
- 081 - Pietra, sabbia e argilla
- 089 - Minerali di cave e miniere n.c.a.

Prodotti delle attività manifatturiere

Prodotti alimentari, bevande e tabacco

- 101 - Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne
- 102 - Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati
- 103 - Frutta e ortaggi lavorati e conservati
- 104 - Oli e grassi vegetali e animali
- 105 - Prodotti delle industrie lattiero-casearie
- 106 - Granaglie, amidi e di prodotti amidacei
- 107 - Prodotti da forno e farinacei
- 108 - Altri prodotti alimentari
- 109 - Prodotti per l'alimentazione degli animali
- 110 - Bevande
- 120 - Tabacco

Prodotti tessili

- 131 - Filati di fibre tessili
- 132 - Tessuti
- 139 - Altri prodotti tessili

Abbigliamento

- 141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
- 142 - Articoli di abbigliamento in pelliccia
- 143 - Articoli di maglieria

Pelli, cuoio, calzature e pelletteria

- 151 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte

- 152 - Calzature
- Legno e prodotti in legno e sughero
  - 161 - Legno tagliato e piallato
  - 162 - Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio
- Carta e prodotti in carta, prodotti della stampa
  - 171 - Pasta-carta, carta e cartone
  - 172 - Articoli di carta e di cartone
  - 181 - Prodotti della stampa
- Derivati del petrolio e altri combustibili
  - 191 - Prodotti di cokeria
  - 192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali
  - 201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in
  - 202 - Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
  - 203 - Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
  - 204 - Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
  - 205 - Altri prodotti chimici
  - 206 - Fibre sintetiche e artificiali
- Articoli farmaceutici di base e preparati farmaceutici
  - 211 - Prodotti farmaceutici di base
  - 212 - Medicinali e preparati farmaceutici
- Prodotti in gomma e materie plastiche
  - 221 - Articoli in gomma
  - 222 - Articoli in materie plastiche
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
  - 231 - Vetro e di prodotti in vetro
  - 232 - Prodotti refrattari
  - 233 - Materiali da costruzione in terracotta
  - 234 - Altri prodotti in porcellana e in ceramica
  - 235 - Cemento, calce e gesso
  - 236 - Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso
  - 237 - Pietre tagliate, modellate e finite
  - 239 - Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.
- Prodotti della metallurgia
  - 241 - Prodotti della siderurgia
  - 242 - Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)
  - 243 - Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio
  - 244 - Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari
  - 245 - Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio
- Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
  - 251 - Elementi da costruzione in metallo
  - 252 - Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo
  - 253 - Generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad
  - 254 - Armi e munizioni
  - 257 - Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta
  - 259 - Altri prodotti in metallo
- Computer e prodotti di elettronica e ottica
  - 261 - Componenti elettronici e schede elettroniche
  - 262 - Computer e unità periferiche
  - 263 - Apparecchiature per le telecomunicazioni
  - 264 - Prodotti di elettronica di consumo audio e video
  - 265 - Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi

- 266 - Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
- 267 - Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 - Supporti magnetici ed ottici
- Apparecchiature elettriche e per uso domestico
  - 271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo
  - 272 - Batterie di pile e accumulatori elettrici
  - 273 - Apparecchiature di cablaggio
  - 274 - Apparecchiature per illuminazione
  - 275 - Apparecchi per uso domestico
  - 279 - Altre apparecchiature elettriche
- Macchinari e apparecchiature meccaniche
  - 281 - Macchine di impiego generale
  - 282 - Altre macchine di impiego generale
  - 283 - Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
  - 284 - Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
  - 289 - Altre macchine per impieghi speciali
- Autoveicoli e rimorchi, loro parti e accessori
  - 291 - Autoveicoli
  - 292 - Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
  - 293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- Altri mezzi di trasporto
  - 301 - Navi e imbarcazioni
  - 302 - Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
  - 303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
  - 309 - Mezzi di trasporto n.c.a.
- Mobili
  - 310 - Mobili
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere
  - 321 - Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate
  - 322 - Strumenti musicali
  - 323 - Articoli sportivi
  - 324 - Giochi e giocattoli
  - 325 - Strumenti e forniture mediche e dentistiche
  - 329 - Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.
- Altri prodotti e servizi
  - 351 - Energia elettrica
  - 352 - Gas manufatti e combustibili gassosi
  - 370 - Acque e fanghi di depurazione
  - 381 - Rifiuti
  - 382 - Prodotti del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti
  - 383 - Prodotti del recupero dei materiali (esclusi prodotti nuovi derivanti da materie prime secondarie)
  - 581 - Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali
  - 582 - Giochi per computer e altri software a pacchetto
  - 591 - Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive
  - 592 - Prodotti dell'editoria musicale e supporti per la registrazione sonora
  - 742 - Prodotti delle attività fotografiche
  - 899 - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie
  - 900 - Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento
  - 910 - Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali
  - 960 - Prodotti di altre attività di servizi per la persona

## 2. L'indice di specializzazione o di vantaggio comparato rivelato

Nel Rapporto si fa largo uso dell'indice di specializzazione (I.S.), detto anche indice di vantaggio comparato rivelato, nella sua formulazione più usuale proposta da Balassa<sup>1</sup> (tale indice viene talvolta indicato come "indice di Balassa").

Con riferimento alla dimensione territoriale dei sistemi economici, indichiamo con  $x_{ij}$  la quota rappresentata dal settore  $j$  in un certo sistema locale (ad es. una regione o provincia)  $i$ , misurata, a seconda del fenomeno indagato, in relazione al numero di dipendenti, al fatturato, alla quantità o al valore delle esportazioni, ecc. (ne segue che  $\sum_j x_{ij} = 1$ ). Indichiamo inoltre con  $x_j$  la quota rappresentata dal settore  $j$  sul totale nazionale (anche in questo caso  $\sum_j x_j = 1$ ). L'indice di specializzazione o di vantaggio comparato rivelato può essere indicato come:

$$\text{I.S.} = x_{ij} / x_j$$

Valori dell'indice maggiori di 1 in un certo settore  $j$  indicano una specializzazione (un vantaggio comparato rivelato) del sistema locale in quel settore; valori inferiori a 1 indicano invece una despecializzazione (uno svantaggio comparato rivelato).

---

<sup>1</sup> Balassa, B. (1965), «Trade Liberalization and Revealed Comparative Advantage». Manchester School of Economic and Social Studies, 33, 99-123.

### 3. L'indicatore di "contributo alla crescita cumulata"

L'analisi descrittiva della dinamica temporale di fenomeni disaggregati su base settoriale, quali il commercio con l'estero, si basa spesso su indicatori che misurano il tasso di crescita totale o composto medio annuo tra valori iniziali e finali delle grandezze considerate. In tal modo, si perdono importanti informazioni contenute nei dati, con il rischio di incorrere in errori interpretativi, che possono derivare da due ordini di ragioni:

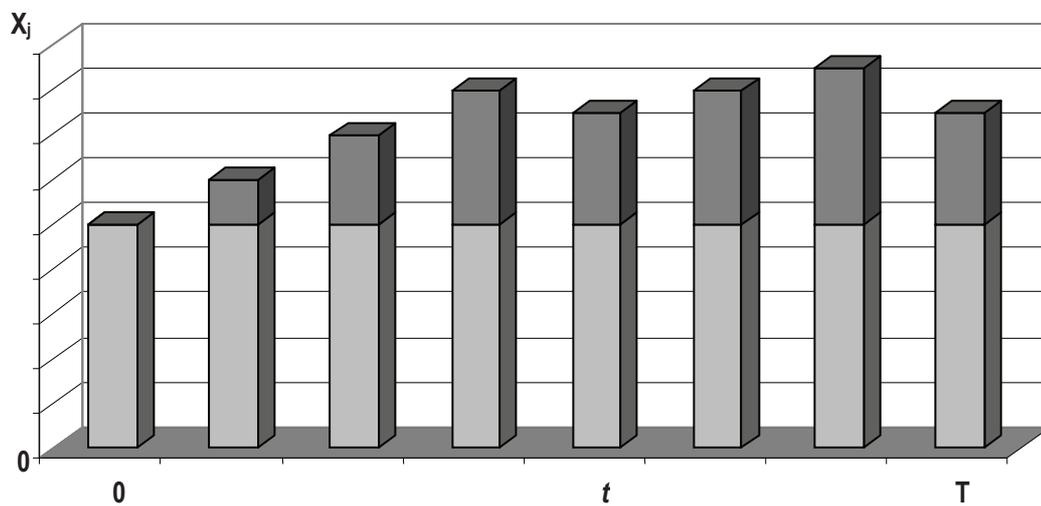
- la sottovalutazione dei valori assoluti in gioco e conseguentemente del contributo dei diversi settori alla dinamica aggregata: un settore che all'origine ha elevata incidenza sulle grandezze in esame (ad es., esportazioni o importazioni totali) può contribuire in misura significativa alla crescita complessiva di queste ultime, anche se il suo tasso di crescita è nettamente inferiore a quello di altri settori, la cui quota sulle esportazioni totali è invece modesta;
- la mancata considerazione della distribuzione temporale delle grandezze in esame, soprattutto quando l'intervallo temporale considerato è relativamente ampio e caratterizzato da variazioni non monotone: in tale situazione, due settori che presentano valori simili della variabile in esame nel primo e nell'ultimo anno del periodo considerato, possono contribuire in misura assai diversa alla crescita in termini assoluti delle esportazioni o delle importazioni totali del periodo in dipendenza delle loro performance nel corso del tempo.

Sulla base di tali osservazioni, appare utile affiancare ai tassi di crescita un indicatore che renda conto del "contributo alla crescita cumulata" (CCC) e che può essere definito come segue.

Si indichino con:  $X$  la variabile in esame (esportazioni o importazioni),  $t = 0, 1, \dots, T$  gli anni considerati e  $j$  il generico settore.  $X_{jt}$  rappresenta il valore della variabile  $X$  per il settore  $j$  nell'anno  $t$ . L'indicatore CCC viene così calcolato:

$$CCC_j = \% \frac{{}_t X_{jt} - X_{j0}}{\sum_j {}_t X_{jt} - X_{j0}}$$

In termini geometrici, il numeratore dell'indicatore CCC rappresenta il valore dell'area scura delle barre del grafico nella **figura A1**; il denominatore rappresenta il medesimo valore per l'insieme dei settori considerati. L'indicatore CCC rappresenta dunque il contributo percentuale di un settore al valore cumulato della crescita della variabile considerata nel periodo  $0\_T$ , dove la crescita è definita dalla sommatoria delle differenze tra il valore assunto dalle esportazioni (importazioni) in ciascun anno e il valore iniziale, ovvero al tempo  $t = 0$ .

Fig. A1 – Il contributo alla crescita del generico settore  $j$  nel periodo 0\_T

## 4. Il modello di regressione galtoniana

L'evoluzione di lungo periodo delle specializzazioni settoriali nel commercio estero di una determinata area territoriale (nazione, regione o provincia) può essere analizzata ricorrendo ad un modello di regressione galtoniana, una tecnica applicabile allo studio delle distribuzioni bivariate normali<sup>1</sup>. Tale approccio, introdotto in ambito economico sin dalla metà degli anni Cinquanta<sup>2</sup>, è stato più recentemente applicato all'analisi delle attività innovative, per analisi cross-settoriali<sup>3</sup> e a livello regionale<sup>4</sup> e quindi all'analisi della specializzazione del commercio internazionale, a livello di paese<sup>5</sup> e a livello provinciale<sup>6</sup>.

Riferendoci al caso della specializzazione del commercio estero a livello provinciale, possiamo indicare con  $X_{ij}$  le esportazioni della provincia  $i$  nel settore  $j$  e con  $X_j$  le esportazioni nazionali nel settore  $j$ .

L'indice di specializzazione  $I.S._{ij}$  della provincia  $i$  nel settore  $j$  si calcola con la seguente formula:

$$I.S._{ij} = \frac{X_{ij} / X_j}{\sum_j X_{ij} / \sum_j X_j}$$

<sup>1</sup> La distribuzione normale multivariata (o distribuzione gaussiana multivariata, o ancora vettore gaussiano) è una generalizzazione della distribuzione normale a dimensioni più elevate e svolge un ruolo centrale in statistica e in particolare nell'analisi dei modelli lineari. Un vettore di variabili aleatorie ha una distribuzione normale multivariata se ogni combinazione lineare delle sue componenti ha distribuzione normale. Si rimanda il lettore interessato ad approfondire l'argomento ai principali manuali di analisi delle probabilità e statistica.

<sup>2</sup> Hart, P.E., Prais S.J. (1956), «The analysis of business concentration: a statistical approach». *Journal of the Royal Statistical Society (series 2)* 119: 150-191; Hart, P. E. (1970), «Entropy and Other Measures of Concentration». *Journal of the Royal Statistical Society A134*: 73-85; Hart, P. E. (1976), «The dynamics of earnings, 1963-1973». *Economic Journal* 86: 541-565; Hart, P. E. (1995), «Galtonian regression across countries and the convergence of productivity». *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 57(3): 287-293.

<sup>3</sup> Cantwell, J.A. (1991), «Historical trends in international patterns of technological innovation» In J. Foreman-Peck (ed.), *New perspectives on the late Victorian economy*, Cambridge University Press, Cambridge; Cantwell, J.A. (1993), «Corporate technological specialisation in international industries». In M.C. Casson and J. Creedy (Eds), *Industrial Concentration and Economic Inequality*, Edward Elgar, Aldershot.

<sup>4</sup> Cantwell, J.A., Iammarino, S. (2001), «EU Regions and Multinational Corporations: Change, Stability and Strengthening of Technological Comparative Advantages». *Industrial and Corporate Change, Special Issue on Geography of Innovation and Economic Clustering*, 10(4), 1007-1037.

<sup>5</sup> Amendola, G., Guerrieri, P., Padoan, P.C. (1991), «International patterns of technological accumulation and trade». *Journal of International and Comparative Economics*, 1(1): 173-197; Amendola, G., Guerrieri, P., Padoan, P.C. (1998), «International patterns of technological accumulation and trade». In D. Archibugi and J. Michie (eds.), *Trade, Growth and Technical Change*, Cambridge University Press, Cambridge.

<sup>6</sup> Guerrieri, P, Iammarino, S. (2007), «The Dynamics of Export Specialisation in the Regions of the Italian Mezzogiorno: Persistence and Change», *Regional Studies* 41, 933-947. Mutinelli M. (2006), «Il commercio estero». In Mariotti S. (a cura di), «Competitività e internazionalizzazione del sistema locale delle imprese». *Quaderni della programmazione, Collana Competitività*, n. 14. Trento: Edizioni 31.

Un valore dell'indice di specializzazione maggiore di 1 indica un vantaggio comparato (specializzazione relativa), mentre un valore dell'indice di specializzazione inferiore a 1 indica uno svantaggio comparato (despecializzazione relativa) della provincia  $i$  nel settore  $j$  rispetto alla media nazionale.

Il modello galtoniano stima la correlazione tra la distribuzione settoriale dell'indice di specializzazione  $I.S._{ijt}$  in un certo istante  $t$  e quella ad un istante precedente  $t - n$  tramite una semplice regressione lineare:

$$I.S._{ijt} = \alpha_i + \beta_i I.S._{ijt-n} + \epsilon_{ijt} \quad (1)$$

dove  $\alpha_i$  è una costante e  $\beta_i$  è il coefficiente di regressione.

La stima del coefficiente  $\beta_i$  è di grande interesse. Nella maggioranza dei casi, se l'intervallo temporale non è estremamente ampio ci si attende che il coefficiente  $\beta_i$  abbia segno positivo. Ciò perché un territorio tende a persistere nel produrre ciò che produceva in passato, in relazione al carattere tacito della conoscenza accumulata nella produzione e nella tecnologia, difficilmente trasferibile e origine di rendimenti crescenti di scala a livello industriale<sup>7</sup>.

L'ipotesi di persistenza della struttura di specializzazione settoriale implica che gli indici di specializzazione di una data provincia siano relativamente stabili nel tempo e dunque che le distribuzioni degli indici di specializzazione settoriale di una provincia calcolate in due diversi periodi temporali non lontanissimi tra di loro nel tempo risultino positivamente correlate l'una all'altra, con  $\beta_i$  significativamente diverso da zero.

Nel caso la stima di  $\beta_i$  non risultasse significativamente diversa da zero, ciò significherebbe che non vi è alcuna correlazione tra le due strutture di specializzazione settoriale. Un coefficiente  $\beta_i$  significativamente diverso da zero e di segno negativo indicherebbe invece che la struttura iniziale delle specializzazioni settoriali si è addirittura ribaltata: la provincia è ora specializzata nei settori in cui era inizialmente debole, mentre è ora debole nei settori in cui era inizialmente specializzata.

Nel caso la struttura dei vantaggi comparati di una provincia fosse assolutamente stabile, il coefficiente di regressione  $\beta_i$  assumerebbe un valore uguale a 1.

Le strutture dei vantaggi comparati, seppure in genere persistenti, non sono tuttavia immutabili, ma evolvono nel tempo in relazione a vari fenomeni: i cambiamenti dell'ambiente esterno; l'*upgrading* delle competenze e la creazione di nuove cono-

<sup>7</sup> Krugman, P. (1987), «The Narrow Moving Band, the Dutch Disease, and the Competitive Consequences of Mrs. Thatcher. Notes on Trade in the Presence of Dynamic Scale Economies». *Journal of Development Economics*, 27: 41-55.

scenze, che favoriscono processi di diversificazione; la nascita o la localizzazione dall'esterno di nuove imprese; i cambiamenti nel supporto culturale ed istituzionale alle attività economiche, ecc.. Tutto ciò porta a nuove specializzazioni e performance delle imprese nei mercati internazionali, che possono concernere sia settori industriali correlati ai settori nei quali la provincia era inizialmente specializzata, sia settori ad essi non correlati<sup>8</sup>.

Se il coefficiente  $\beta_j$  della regressione galtoniana risulta significativamente diverso da 0 e di segno positivo, si può indagare quale tra l'effetto di persistenza delle strutture di specializzazione e l'effetto di cambiamento graduale dei vantaggi comparati abbia il sopravvento. Se il valore stimato di  $\beta_j$  risulta significativamente diverso da uno, ovvero se la differenza  $(1 - \beta_j)$ , detta "effetto di regressione", risulta significativamente diverso da zero; ciò significa che nel profilo di specializzazione provinciale si combinano elementi di persistenza e di cambiamento graduale.

In particolare, un valore stimato di  $\beta_j$  superiore a uno (ovvero un effetto di regressione negativo) indica che i settori di specializzazione della provincia ( $I.S._{ij} > 1$ ) si stanno rafforzando (l'indice di specializzazione sta crescendo), mentre cresce la despecializzazione nei settori dove la provincia era despecializzata ( $I.S._{ij} < 1$ ).

Viceversa, un valore stimato di  $\beta_j$  inferiore all'unità (ovvero un effetto di regressione positivo) indica che i settori in cui la provincia era despecializzata stanno crescendo, mentre scende la specializzazione dei settori forti; in altri termini, che è in atto un processo di convergenza settoriale rispetto alla media nazionale. In tal caso, si rende necessaria un'analisi più dettagliata delle variazioni degli indici di specializzazione per analizzare l'evoluzione dei punti di forza e di debolezza settoriali della provincia<sup>9</sup>. La mobilità dei settori lungo la distribuzione degli indici di specializzazione può essere verificata attraverso un semplice test statistico sulla varianza di tali indici, ovvero sulla dispersione della loro distribuzione attorno alla media.

---

<sup>8</sup> Dalum, B. (1992), «Export Specialisation, Structural Competitiveness and National Systems of Innovation». In B-A. Lundvall (ed.), *National Systems of Innovation: Towards a Theory of Innovation and Interactive Learning*, Pinter, London; Fagerberg, J. (1988), «International Competitiveness», *Economic Journal*, 98, 355-374; Fagerberg, J., Verspagen, B., von Tunzelmann, N. (1994), *The Dynamics of Technology, Trade and Growth*. Aldershot: Edward Elgar; Storper, M. (1995), «The Resurgence of Regional Economies, Ten Years Later: The Region as a Nexus of Untraded Interdependencies». *European Urban and Regional Studies*, 2, 191-221; Verspagen, B. (1993), *Uneven Growth between Interdependent Economies: an Evolutionary View of Technological Gaps, Trade and Growth*. Aldershot, Avebury.

<sup>9</sup> Cantwell, J.A. (1991), op. cit.; Cantwell, J.A. (1993), op. cit.

Facendo riferimento alla regressione galtoniana (1) e indicando con  $\sigma_{it}^2$  la varianza dell'indice di specializzazione settoriale provinciale al tempo  $t$ , allora:

$$\sigma_{it}^2 / \sigma_{it-n}^2 = r^2 / r^2 \quad (2)$$

dove  $r$  è il coefficiente di correlazione di Pearson. La differenza  $(1 - r)$  è detta "effetto di mobilità". Se risulta  $r < 1$  e  $\sigma_{it} > \sigma_{it-n}$ , l'"effetto di mobilità"  $(1 - r)$  supera l'"effetto di regressione"  $(1 - r)$  e la varianza della distribuzione delle specializzazioni settoriali aumenta  $\sigma_{it}^2 > \sigma_{it-n}^2$ . In tal caso si registrano significativi cambiamenti nelle posizioni relative tra i diversi settori: alcuni settori convergono effettivamente verso la media nazionale, ma altri divergono. Se invece l'effetto di mobilità è inferiore all'effetto di regressione, ne consegue che non vi sono stati significativi cambiamenti nelle posizioni relative tra i diversi settori.

## 5. L'analisi *shift-share*

La tecnica della *shift-share analysis* nasce dall'esigenza di spiegare i differenziali di *performance* di sub-sistemi rispetto al sistema generale che essi compongono<sup>10</sup>. Tale *performance* può essere, di volta in volta, la crescita di assegnate attività, la produttività dei fattori produttivi, l'intensità con cui si verifica un certo fenomeno (ad esempio, il commercio con l'estero e l'internazionalizzazione produttiva), ecc. L'intento della tecnica è quello di separare il contributo dovuto al *mix settoriale* delle attività produttive alla base della *performance* da spiegare, che qualifica il sub-sistema, dagli altri *fattori "locali" di sviluppo*: l'idea centrale, che molti fanno risalire a Dunn<sup>11</sup>, è quella di scomporre la variazione assoluta della *performance* considerata, o il suo tasso di variazione, in modo da evidenziare le diverse componenti fonti del cambiamento. Questo avviene sulla base di una "scomposizione contabile" della variazione.

Con riferimento alla dimensione territoriale dei sistemi economici, indichiamo con  $x_{ij}$  la quota rappresentata dal settore  $j$  in un certo sistema locale (ad es. una regione o una provincia)  $i$ , misurata, a seconda del fenomeno indagato, in relazione al numero di dipendenti, al fatturato, alla quantità o al valore delle esportazioni, ecc. (ne segue che  $\sum_j x_{ij} = 1$ ). Indichiamo inoltre con  $x_j$  la quota rappresentata dal settore  $j$  sul totale nazionale (anche in questo caso  $\sum_j x_j = 1$ ). Siano poi  $p_{ij}$  e  $p_j$  gli indicatori di *performance* riferiti al settore  $j$  che si rilevano rispettivamente nel sistema locale  $i$  e nel paese e infine indichiamo con  $p$  e  $p_i$  la *performance* aggregata nazionale e locale. Sulla base di queste definizioni è possibile scrivere le seguenti uguaglianze:

$$p = \sum_j x_j p_j \quad (1a)$$

e

$$p_i = \sum_j x_{ij} p_{ij} \quad (1b)$$

<sup>10</sup> Dal punto di vista applicativo gli ambiti in cui tale tecnica ha maggiormente attecchito sono stati, nella statistica economica e sociale, lo studio della produttività e del mercato del lavoro; nell'alveo dell'economia regionale, lo studio della convergenza/divergenza delle economie locali. Non mancano applicazioni economiche completamente diverse come, ad esempio, nel campo del turismo.

<sup>11</sup> Dunn, E.S. (1960), «A statistical and analytical technique for regional analysis». Paper and Proceedings of the Regional Science Association 6, 97-112.

Nella formulazione di Esteban e Paci<sup>12</sup>, la *shift-share analysis* scompone il differenziale di *performance*  $p_i - p$  in tre componenti:

$$p_i - p = \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_j p_j = \\ = \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_i p_j + \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_{ij} p_j + \sum_j x_i p_{ij} - \sum_j x_j p_{ij} + \sum_j x_j p_j - \sum_j x_j p_j$$

Ordinando e raccogliendo otteniamo:

$$p_i - p = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j + \sum_j x_i (p_{ij} - p_j) + \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j)$$

ovvero:

$$p_i - p = \mu_i + \pi_i + \delta_i$$

Analizziamo di seguito il significato delle tre componenti.

- a) La prima componente  $\mu_i$  (componente *strutturale*, o *mix-settoriale*) indica l'effetto determinato dal particolare mix settoriale che caratterizza il sistema produttivo locale rispetto a quello prevalente a livello nazionale. Essa misura la *performance* che risulterebbe dalla composizione settoriale specifica del sistema locale  $i$ ,<sup>13</sup> ipotizzando che in esso le *performance* dei diversi settori siano uguali alle *performance* nazionali di settore ( $p_{ji} = p_j$ ):

$$\mu_i = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j \quad (2)$$

La componente strutturale  $\mu_i$  assumerà valori maggiori rispetto a quelli prevalenti a livello nazionale quanto più il sistema locale è specializzato nei settori che presentano *performance* migliori della media nazionale.

Tenendo conto della (1a), l'equazione (2) può essere così riscritta:

$$\sum_j x_{ij} p_j = p + \mu_i \quad (3)$$

La parte sinistra della (3) rappresenta la *performance* media del sistema locale  $i$  per unità della variabile rispetto alla quale si sono calcolate le incidenze  $x_{ij}$ , nell'ipotesi che la *performance* locale coincida con la *performance* nazionale per tutti i settori ( $p_{ij} = p_j$ ).

<sup>12</sup> J.M. Esteban, «Shift and share analysis revisited». *Regional and Urban Economics*, 2, 249-261, 1972; J.M. Esteban, «Regional convergence in Europe and the industry mix: a shift-share analysis». *Regional Science and Urban Economics*, 30, 353-364, 2000; R. Paci, «More similar and less equal. Economic growth in the European regions». *Weltwirtschaftliches Archiv*, 133, 609-34, 1997.

<sup>13</sup> Anche se la componente si basa su una differenza di tassi nazionali, si ricorda che il sistema di ponderazione utilizzato è locale, quindi diverso per ogni unità territoriale considerata.

La (3) mostra dunque che la *performance* media del sistema locale  $i$  è uguale alla media nazionale più la componente locale mix-settoriale.

- b) La seconda componente  $\pi_i$  (componente *differenziale*) indica gli effetti dalla diversa distribuzione delle *performance* settoriali tra il sistema locale  $i$  e la media nazionale, nell'ipotesi che i due mix settoriali coincidano ( $x_{ij} = x_j$ ). La componente differenziale sarà pertanto uguale a:

$$\pi_i = \sum_j x_j (p_{ij} - p_j) \quad (4)$$

e assumerà valore positivo nel caso in cui il sistema locale presenti in media *performance* migliori di quelle nazionali. Tenendo conto della (1b), l'equazione (4) può infatti essere riscritta come segue:

$$\sum_j x_j p_{ij} = p + \pi_i \quad (5)$$

La parte sinistra della (5) rappresenta la *performance* media del sistema locale  $i$  nell'ipotesi che la sua struttura settoriale coincida con quella nazionale e dunque la differenza di *performance* sia spiegata unicamente dalle differenze di *performance* a livello settoriale.

La *performance* media del sistema locale è data quindi dalla *performance* media nazionale più la componente di *performance* differenziale.

- c) Infine, la terza componente  $\delta_i$  (allocativa) è definita nel modo seguente:

$$\delta_i = \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) \quad (6)$$

Tale componente presenterà valori positivi nel caso in cui il sistema locale sia specializzato nei settori in cui vanta *performance* superiori alla media nazionale.

Il significato di tale componente varia a seconda del fenomeno indagato. In particolare, se la *performance* analizzata è la produttività, questa componente rappresenta un indicatore dell'efficienza del sistema locale nell'allocare le sue risorse tra le differenti attività economiche: contribuiscono a elevarne il valore sia i settori in cui il sistema locale è specializzato e che hanno una produttività maggiore della media nazionale di settore ( $x_{ij} > x_j$  e  $p_{ij} > p_j$ ), sia i settori in cui il sistema locale è despecializzato, la cui produttività è invece inferiore alla media nazionale di settore ( $x_{ij} < x_j$  e  $p_{ij} < p_j$ ). Nel caso degli indicatori di *performance* di internazionalizzazione da noi utilizzati, le relative considerazioni sono riportate nel testo.

È immediato osservare, attraverso una banale semplificazione, che la scomposizione non comporta alcuna approssimazione. Sommando le (1), (2) e (3) si ottiene, infatti:

$$\begin{aligned}
 p_i - p &= \mu_i + \pi_i + \epsilon_i = \sum_j (x_{ij} - x_j) p_j + \sum_j x_j (p_{ij} - p_j) + \sum_j (p_{ij} - p_j) (x_{ij} - x_j) = \\
 &= \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_j p_j + \sum_j x_j p_{ij} - \sum_j x_j p_j + \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_{ij} p_j - \sum_j x_j p_{ij} + \sum_j x_j p_j = \\
 &= \sum_j x_{ij} p_{ij} - \sum_j x_j p_j = p_i - p
 \end{aligned}$$

Il differenziale tra la *performance* aggregata del sistema locale  $i$  e la *performance* aggregata nazionale può quindi essere attribuito all'azione delle tre componenti definite in precedenza.

**BIBLIOGRAFIA**

- Amendola, G., Guerrieri, P., Padoan, P.C. (1991), «International patterns of technological accumulation and trade». *Journal of International and Comparative Economics*, 1(1): 173-197.
- Amendola, G., Guerrieri, P., Padoan, P.C. (1998), «International patterns of technological accumulation and trade». In D. Archibugi and J. Michie (eds.), *Trade, Growth and Technical Change*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Balassa, B. (1965), «Trade Liberalization and Revealed Comparative Advantage». *Manchester School of Economic and Social Studies*, 33, 99-123.
- Cantwell, J.A. (1991), «Historical trends in international patterns of technological innovation» In J. Foreman-Peck (ed.), *New perspectives on the late Victorian economy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cantwell, J.A. (1993), «Corporate technological specialisation in international industries». In M.C. Casson and J. Creedy (Eds), *Industrial Concentration and Economic Inequality*, Edward Elgar, Aldershot.
- Cantwell, J.A., Iammarino, S. (2001), «EU Regions and Multinational Corporations: Change, Stability and Strengthening of Technological Comparative Advantages». *Industrial and Corporate Change, Special Issue on Geography of Innovation and Economic Clustering*, 10(4), 1007-1037.
- Dalum, B. (1992), «Export Specialisation, Structural Competitiveness and National Systems of Innovation». In B-A. Lundvall (ed.), *National Systems of Innovation: Towards a Theory of Innovation and Interactive Learning*, Pinter, London.
- Dunn, E.S. (1960), «A statistical and analytical technique for regional analysis». *Paper and Proceedings of the Regional Science Association* 6, 97-112.
- Esteban, J.M. (1972), «Shift and share analysis revisited». *Regional and Urban Economics*, 2, 249-261.
- Esteban, J.M. (2000), «Regional convergence in Europe and the industry mix: a shift-share analysis». *Regional Science and Urban Economics*, 30, 353-364.
- European Commission, DG Enterprise (2003), *2003 European Innovation Scoreboard: Technical Paper No. 4 – Sectoral Innovation Scoreboard*. Bruxelles, November 2003.
- Fagerberg, J. (1988), «International Competitiveness», *Economic Journal*, 98, 355-374.

- Fagerberg, J., Verspagen, B., von Tunzelmann, N. (1994), *The Dynamics of Technology, Trade and Growth*. Aldershot: Edward Elgar.
- Guerrieri, P, Iammarino, S. (2007), «The Dynamics of Export Specialisation in the Regions of the Italian Mezzogiorno: Persistence and Change». *Regional Studies*, 41, 933-947.
- Hart, P.E., Prais S.J. (1956), «The analysis of business concentration: a statistical approach». *Journal of the Royal Statistical Society (series 2)* 119: 150–191.
- Hart, P. E. (1970), «Entropy and Other Measures of Concentration». *Journal of the Royal Statistical Society A*134: 73-85.
- Hart, P. E. (1976), «The dynamics of earnings, 1963–1973». *Economic Journal* 86: 541–565.
- Hart, P. E. (1995), «Galtonian regression across countries and the convergence of productivity». *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 57(3): 287-293.
- IIF, *Capital Flows to Emerging Market Economies*. IIF Research Note, April 15, 2010.
- Krugman, P. (1987), «The Narrow Moving Band, the Dutch Disease, and the Competitive Consequences of Mrs. Thatcher. Notes on Trade in the Presence of Dynamic Scale Economies». *Journal of Development Economics*, 27: 41-55.
- Mariotti, S., Mutinelli, M. (2012), *Italia Multinazionale 2012. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*". Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Mutinelli M. (2006), "Il commercio estero". In Mariotti S. (a cura di), «Competitività e internazionalizzazione del sistema locale delle imprese». *Quaderni della programmazione, Collana Competitività*, n. 14. Trento: Edizioni 31.
- Mariotti S., Mutinelli M. (2012), *Italia Multinazionale 2012. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.
- OECD (2003), *Science, Technology and Industry Scoreboard*, OECD, Paris.
- Paci, R. (1997), «More similar and less equal. Economic growth in the European regions». *Weltwirtschaftliches Archiv*, 133, 609-34.
- Storper, M. (1995), «The Resurgence of Regional Economies, Ten Years Later: The Region as a Nexus of Untraded Interdependencies». *European Urban and Regional Studies*, 2, 191-221.
- United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), Division on Transnational Corporations and Investment (2012), *World Investment Report 2012. Towards a New Generation of Investment Policies*. United Nations, Geneva.

- United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), Division on Transnational Corporations and Investment (2013), Global Investment Trends Monitor n. 11, 23 January 2013. United Nations, Geneva.
- Verspagen, B. (1993), Uneven Growth between Interdependent Economies: an Evolutionary View of Technological Gaps, Trade and Growth. Aldershot, Avebury.